

**REGIONE MOLISE  
COMUNE DI CAMPODIPIETRA  
Provincia di Campobasso**



**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

**V.A.S.  
DELLA VARIANTE GENERALE AL P.D.F.**

**RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**

**CAMPODIPIETRA, li**

**ARCHITETTO  
MAURO SCALABRINO**

# RAPPORTO PRELIMINARE

## 1. PREMESSA

La nuova normativa denominata "Codice dell'Ambiente" introduce l'obbligo di sottoporre il Documento di Piano Regolatore Generale alla Procedura di Valutazione Ambientale strategica (VAS) di cui alla direttiva 2001/42/CE, come recepita dal D. Lgs. 152/2006, dal successivo decreto correttivo n°4 del 18 gennaio 2008 e dalla delibera della Giunta Regionale del Molise n. 26 del 26 gennaio 2009 pubblicata sul BURM il 16 febbraio 2009. In base allo schema procedurale della VAS definito negli "indirizzi generali per la VAS" di cui alla parte II, Titolo II" (artt. 11-18, è prevista una prima fase di "scoping" comprendente una descrizione del Piano o programma, le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano, facendo riferimento ai criteri contenuti nell'allegato 1 del presente decreto (**in quanto gli allegati dal I" al V" della parte seconda del Decreto Legislativo n. 152/2006 sono stati abrogati**); il tutto per stabilire la portata ed i contenuti conoscitivi del Documento di piano e del rapporto ambientale.

Questa fase riguardante il rapporto preliminare in effetti, attivabile su richiesta dell'autorità procedente, onde poter meglio individuare in contraddittorio con l'autorità competente, sia i soggetti competenti in materia ambientale da consultare sia quali informazioni debbano essere contenute nel rapporto Ambientale, in riferimento a quanto riportato nell'allegato VI del D. Lgs 4/2008.

La fase di verifica preliminare ha la finalità di accertare se assoggettare alla procedura di VAS i piani e/o programmi che potrebbero avere effetti significativi sull'ambiente. Tale procedura di verifica (screening), sembra assolvere la funzione di filtro, per vagliare preliminarmente se un Piano o Programma debba essere sottoposto a VAS.

I criteri per individuare se il Piano, oggetto di approvazione possa avere effetti significativi sull'ambiente si basano su di una pluralità di parametri fra i quali :

- Gli elementi che caratterizzano il piano/programma stesso;
- Gli effetti conseguenti all'attuazione;
- Le caratteristiche delle aree interessate (criteri indicati nell'allegato II della Direttiva 2001 /42/C E).

Il D.lvo n. 4/2008 definisce questa fase come "analisi preliminare dei potenziali effetti del piano" e prevede la redazione di un apposito documento per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale.

La Direttiva 42/2001/CE, all'art. 5, stabilisce infatti che le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3, che per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi, devono essere consultate al momento della decisione sulla natura e sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale nonché sul loro livello di dettaglio.

Queste stesse autorità dovranno poi essere consultate, nella fase conclusiva, sulla bozza di Piano e sul Rapporto Ambientale che dovranno esplicitare in quale modo le loro indicazioni sono state tenute in considerazione.

Il D.Lgs. 4/2008 riprende queste indicazioni e denomina tali autorità "soggetti competenti in materia ambientale". Il ruolo dei soggetti competenti in materia ambientale processo di VAS è estremamente importante. Il rapporto tra l'Amministrazione che pianifica ed i soggetti competenti ambientalmente, la competenza e l'autorevolezza dei loro pareri costituisce uno dei più rilevanti strumenti di trasparenza e di garanzia per la collettività circa la correttezza delle stime di impatto e la completezza del processo di VAS.

Similmente a quanto previsto in una delle più rilevanti disposizioni della direttiva 2001/42/CE, l'art. 11 del decreto legislativo stabilisce che la VAS debba essere effettuata durante la fase preparatoria del piano e/o programma ed anteriormente alla sua approvazione in sede legislativa o amministrativa.

Al fine di garantire il completamento delle procedure in tempi certi le disposizioni relative alla VAS (analogamente a quelle per la VIA), prevedono per la consultazione tempi prestabiliti (artt. 13e14).

Infine, in recepimento al criterio che impone l'introduzione di un sistema di controlli idoneo ad accertare l'effettivo rispetto delle prescrizioni impartite in sede di valutazione, le forme di controllo previste prevedono un monitoraggio volto a controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei Piani e/o Programmi e ad individuare tempestivamente eventuali effetti negativi cui apportare misure correttive.

Il presente documento preliminare è stato strutturato in diverse sezioni, volte a descrivere, tra l'altro:

1. il percorso di VAS ipotizzato per la fase preliminare di piano, mettendo in luce le sinergie tra Piano di Fabbricazione e VAS, i contenuti del Rapporto Ambientale, le tempistiche;
2. i soggetti potenzialmente interessati alle decisioni, da coinvolgere quindi nella partecipazione, sia istituzionali (Regioni, Enti interessati, Enti Locali, etc.), che non istituzionali (esperti di settore, rappresentanti della società civile, organizzazioni non governative, rappresentanti del mondo delle associazioni, sindacati, etc.);
3. una indicazione preliminare di indirizzi, obiettivi e vincoli derivanti da piani e programmi sovraordinati;
4. una indicazione preliminare delle criticità/sensibilità esistenti a livello locale, di cui tener conto nelle fasi decisionali e di valutazione;
5. una indicazione preliminare dei principali obiettivi di sostenibilità del documento di piano, rispetto ai quali creare parte del sistema di monitoraggio del piano;
6. definizione di una prima proposta di macro obiettivi di documento di piano;
7. proposta dell'eventuale sistema di monitoraggio.

Finalità del presente documento è la condivisione con le Autorità ambientali (Assessorato Regionale all'Ambiente, ARPA Molise, Asrem ecc..) delle scelte strategiche di pianificazione proposte e l'eventuale acquisizione di ulteriori informazioni volte a completare il quadro conoscitivo del territorio.

Ciò risulta essere coerente con quanto indicato dalla citata direttiva comunitaria che stabilisce che nel Rapporto Ambientale debbano essere incluse indicazioni in merito a *“possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori”*

Il quadro conoscitivo del documento di piano, che costituisce la base su cui effettuare valutazioni nel contesto della procedura di VAS, è stato ampiamente approfondito, in quanto i soggetti competenti in materia ambientale, sanitaria, geologica e sismica hanno confermato, con parere positivo, le linee programmatiche dello sviluppo territoriale indicate in fase di redazione dello strumento urbanistico.

Lo studio preliminare delle problematiche di seguito riportate, ha consentito di redigere lo strumento urbanistico aderente alla realtà territoriale ed al suo sviluppo ecosostenibile.

- mettere a fuoco, per ciascuna componente ambientale, il quadro delle criticità sulle quali il P.D.F. può esercitare la sua azione;
- verificare se tutte le componenti ambientali sono state adeguatamente considerate ;

- verificare se i riferimenti normativi considerati sono esaustivi, in particolare quelli necessari per la definizione di obiettivi ambientali;
- verificare se gli obiettivi ambientali definiti sono esaustivi,
- verificare se gli obiettivi di piano sono coerenti con gli indirizzi di sviluppo degli altri enti attivi sul territorio;
- verificare se gli indicatori proposti sono i più appropriati ed i più efficaci;

## 2. QUADRO NORMATIVO E LEGISLATIVO

### 2.1 La Direttiva Europea 2001/42/CE del 27 giugno 2001

quanto auspicato dalla Commissione Weber, ovvero la necessità di sottoporre a valutazione non solo i progetti, ma anche i piani, in modo da intervenire efficacemente già a monte del processo di localizzazione delle attività umane viene ripreso integralmente ed in via istituzionale dalla Direttiva europea 2001/42/CE.

La Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente afferma in proposito che *".... la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce, tra l'altro, a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che essa deve essere fondata sul principio della precauzione.*

l'articolo 6 del trattato stabilisce che *".... le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile....* E ancora che *"Il quinto programma comunitario di politica e azione a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile "Per uno sviluppo durevole e sostenibile".... ribadisce l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente"*

La Direttiva riconosce, quindi, la necessità di valutare gli effetti di piani e programmi per poterne tenere conto nella redazione degli stessi. Infatti *"..... Il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere dovrebbero essere presi in considerazione durante la preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o prima di avviare l'iter legislativo"*

Viene posto l'accento anche su un altro problema spesso emergente nella tutela ambientale, ovvero la dimensione spaziale degli effetti ambientali di un programma, non identificabili nella maggior parte dei casi con i confini amministrativi. Si tratta, cioè, di problematiche i cui effetti, per la specifica struttura del sistema ambientale, devono essere studiati rispetto un opportuno ambito per una loro corretta valutazione e gestione. La direttiva parla di confronti transfrontalieri, ma va da sé che l'osservazione vale anche in ambiti appartenenti al medesimo Stato, ma sotto il governo di diversi soggetti amministrativi. *" I diversi sistemi di valutazione ambientale operanti nei diversi Stati membri dovrebbero prevedere una serie di norme procedurali comuni necessarie a contribuire ad un elevato livello di protezione dell'ambiente":*

Vi è un'ulteriore affermazione nella Direttiva che ribadisce la necessità di condurre valutazioni, e quindi piani e programmi, che consentano una più efficace gestione della questione ambientale e dell'uso delle risorse. Si sottolinea, infatti, l'importanza di collaborazione con le imprese, e quindi con il mondo produttivo, e l'opportunità di adottare strumenti operativi che consentano collaborazione con quegli attori dello sviluppo più direttamente coinvolti nella questione.

## 2.2 il Codice dell'ambiente D. Lgs 152/2006 ed il D. Lgs 4/2008 - secondo decreto correttivo-

Fra le norme in materia ambientale che il decreto legislativo 152/2006 (modificato dal D. Lgs 4/2008) ha introdotto nel nostro ordinamento, particolare rilievo assumono le disposizioni, contenute nella parte seconda titolo II° di attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi, denominata "Valutazione ambientale strategica" (VAS). La direttiva VAS ha esteso anche ai Piani ed ai programmi talune garanzie procedurali tipiche della valutazione di impatto ambientale (VIA), completando un percorso evolutivo che la Commissione Europea aveva auspicato sin dalle prime proposte sulla VIA, avvicinando il modello europeo a quello americano NEPA (National Environmental Policy Act), risalente agli anni '70. Rispetto all'ordinamento interno, va ricordato che la VAS all'atto della pubblicazione del decreto non era stata disciplinata da apposita normativa statale, ad eccezione della Legge 285/2000 riguardante lo svolgimento dei Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006, mentre alcune Regioni come Veneto e Friuli Venezia Giulia, avevano già emanato disposizioni su tale procedura. Pertanto la disciplina della VAS costituisce quasi una novità per il nostro ordinamento legislativo, elaborato tentando di coniugare il recepimento della direttiva Comunitaria Europea con il coordinamento delle altre discipline sulle autorizzazioni ambientali (VIA e IPPC - Autorizzazione Ambientale integrata).

Tra le novità in materia ambientale, il 2008 è stato caratterizzato dall'entrata in vigore, il 13 febbraio 2008, del D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 ribattezzato "Correttivo Ambientale", recante Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, norme in materia ambientale (G.U. n. 24 del 29 gennaio 2008, S.O. n. 24/L). Il D.lgs. n. 4/2008 ha inciso profondamente sul precedente assetto legislativo della normativa antinquinamento, da un lato modificando talune fondamentali disposizioni contenute nella parte terza, normativa sugli scarichi, e quarta, normativa sulla gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati, del d.lgs. n. 152/2006, e dall'altro sottoponendo ad integrale revisione la normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) e sulla Valutazione ambientale strategica (V.A.S.) già precedentemente innovate dalla parte seconda del menzionato D.lgs.

Le variazioni apportate al D.Lgs. 152/2006 intervengono principalmente in materia di gestione dei rifiuti, Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Valutazione Ambientale strategica (VAS), Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC).

E' stata inserita un'intera parte sui principi fondamentali del diritto ambientale, dove trovano spazio anche i concetti di "sviluppo sostenibile", prevenzione e diritto di accesso alle informazioni ambientali.

In materia di **VIA** e **VAS** sono modificate, in parte, le definizioni e gli ambiti di applicazione. E' allargato il campo di applicazione della VAS; introdotto l'obbligo di aggiornare la VIA per le opere strategiche, inclusi piani e programmi di telefonia mobile; viene fissata a 150 giorni il termine massimo per la conclusione del procedimento di VIA (12 mesi per le opere complesse).

Vengono modificate le parti terza e quarta del Codice, in particolare le norme sugli scarichi idrici, con la reintroduzione della definizione di "scarico diretto" nelle acque, mentre viene eliminato il meccanismo del "silenzio assenso" nel regime delle procedure autorizzative per gli scarichi.

È stata abrogata la norma che esclude le terre e rocce da scavo dal campo di applicazione della disciplina dei rifiuti (art. 186) ed è stata modificata la disciplina del combustibile da rifiuti di qualità elevata (Cdr-Q), che il Codice escludeva dal regime giuridico dei rifiuti, in violazione delle norme europee.

In materia di deposito temporaneo di rifiuti, il Decreto correttivo prevede due criteri alternativi per avviare determinati materiali al recupero e/o allo smaltimento. Un criterio quantitativo, secondo cui i rifiuti vanno "allontanati" ogni qualvolta si raggiunga il limite volumetrico massimo consentito (10 mc, per i pericolosi e di 20 mc per i non pericolosi) ed, in ogni caso, permettendo la loro permanenza al di sotto di tali limiti per un tempo massimo di un anno. Un criterio temporale che stabilisce, indipendentemente dalle quantità in deposito, che il produttore possa avviarli al recupero o smaltimento con cadenza almeno trimestrale.

Infine, da notare la sostituzione degli allegati da I a V della parte II del decreto legislativo 152/2006 con gli allegati da I a VII del decreto legislativo 4/2008 cui piani/programmi da sottoporre a VAS, sui progetti da sottoporre a VIA e sui contenuti dei rapporti ambientali dello studio di impatto ambientale.

È opportuno ricordare che il provvedimento è stato emanato anche per rispondere alle contestazioni formulate all'Italia dalla UE (cause C-194/05, C-195/05 e C-263/05) in merito alle norme italiane che, in violazione delle norme comunitarie sui rifiuti, escludevano da questa categoria le terre e le rocce da scavo destinate all'effettivo utilizzo per reinterri, riempimenti, rilevati e macinati, con esclusione di materiali provenienti da siti inquinati e da bonifiche con concentrazione di inquinanti superiore ai limiti di accettabilità stabiliti dalle norme vigenti. Si tratta peraltro di norme che si riferiscono al regime legislativo vigente prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 152/2006, il quale permette il riutilizzo di terre e rocce da scavo al di fuori del regime dei rifiuti sempre che vengano rispettate una serie di condizioni.

### **2.3 Delibera della Giunta Regionale del Molise n. 26 del 26 gennaio 2009 – prime disposizioni applicative delineate in conformità della parte seconda del D. Lgs 152/2006 come sostituita dal D. Lgs 4/2008. -**

Con delibera n. 26 del 26 gennaio 2009 la Giunta Regionale del Molise ha inteso recepire la normativa VAS e regolamentarne l'applicazione in ambito regionale. Si riportano di seguito gli artt. 1 e 3.

#### 1. Criteri generali per l'applicazione della VAS in ambito regionale

La procedura di VAS sui piani e programmi di competenza sarà effettuata nel rispetto di quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006 - Parte Seconda - come sostituita dal D. Lgs. 4/2008 entrato in vigore il 3 febbraio 2008.

In conformità a quanto disposto dal decreto, la procedura della valutazione ambientale strategica:

- sarà effettuata durante la fase preparatoria del piano o programma ed anteriormente alla sua approvazione divenendo parte integrante del procedimento amministrativo di adozione e/o approvazione del medesimo. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge;
- sarà effettuata ai vari livelli istituzionali razionalizzando i procedimenti per evitare duplicazioni nelle valutazioni. Al riguardo possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite;
- ai fini dell'espletamento delle fasi della VAS relative alla verifica di assoggettabilità, alla fase di consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale e ai fini della espressione del parere motivato, l'Autorità Competente, potrà avvalersi anche dell'istituto della conferenza di servizi, di cui alla L. 241/90, per agevolare la consultazione con l'Autorità Procedente e le altre Autorità pubbliche interessate.

### 3. ambito di applicazione

Ai sensi del comma 2 dell'art. 7 del decreto sono sottoposti a VAS i piani e programmi di cui all'art. 6 commi 1, 2, 3, 3-bis la cui approvazione compete alla Regione o ad altri enti locali. In particolare l'art. 6 dispone che la valutazione:

-ai sensi del comma 1: riguarda i piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale;

- ai sensi del comma 2: viene effettuata ex legge per tutti i piani e i programmi:

- che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati 11, III e IV del decreto;
- che in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, rendano necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

- ai sensi del comma 3: per i piani e programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori di piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'Autorità Competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente in base agli esiti della verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 del decreto;

- ai sensi del comma e-bis: per i piani e programmi diversi da quelli di cui al comma 2, che possono comunque avere effetti significativi sull'ambiente, in base agli esiti della verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 del decreto.

### **3. - Quadro conoscitivo degli atti di pianificazione e di programmazione sovraordinati suddiviso per settori**

#### **3.1 - Piani e Programmi in ambito regionale e subregionale**

Sulla base del quadro conoscitivo sia delle linee guida del Piano di Fabbricazione che degli obiettivi e/o le azioni proposte, nel rapporto ambientale è stato effettuato un raffronto tra tali contenuti e le previsioni di Piani e Strumenti sovraordinati, al fine di valutare la coerenza esterna del Piano.

Più precisamente sono stati oggetto di consultazione ed approfondimento i seguenti settori con i relativi piani/programmi

#### **a) settore agricolo :**

- PSR - Programma di sviluppo rurale 2007 - 2013 - Ente rif.: Regione Molise - Ass.to Agricoltura;

#### **b) settore forestale :**

- Piano forestale Regione Molise 2002 -2006 - Ente rif.: Regione Molise - Ass.to Agricoltura;
- Piano Regionale di Previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi - Ente rif : Regione Molise- Ass.to Agricoltura;

#### **c) settore delle acque :**

- Piano d'Ambito delle Acque (21-9-2004) - Ente rif.:Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale del Molise;

- Piano di Tutela delle acque (in fase di redazione) - Ente rif. : Regione Molise- Ass.to all'Ambiente;
- Piano di Tutela acque sotterranee e superficiali - Ente rif.: Autorità di Bacino fiumi Trigno. Biferno e minori, Saccione e Fortore;

**d) settore energetico :**

- Piano energetico ambientale regionale - Linee programmatiche (Del.C.R. 117/2006)- Ente rif.: Regione Molise - Ass.to alle Attività Produttive - settore pianificazione territoriale :
- Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta n. 2 (P.T.P.A.A.V.)- Ente rif. : Regione Molise - Ass.to all'Urbanistica - settore Beni Ambientali;
- Piano Territoriale di coordinamento della Provincia di Campobasso; progetto preliminare - Ente rif. Provincia di Campobasso;
- P.I.T.:per uno sviluppo integrato ed armonioso. - Ente rif.: Regione Molise;

**e ) settore trasporti e mobilità :**

- Piano Regionale dei Trasporti 2002 - 2012 - Ente Rif.: Regione Molise - Ass.to ai LL.PP.;

**f) settore gestione rifiuti :**

- Piano Regionale di gestione dei rifiuti - Del. di G.R. 567/2002 - Ente rif.: Regione Molise - Ass.to all'Ambiente;
- Piano nitrati - Del. di G.R. n. 1023 del 21/7/2006 - Ente rif. : Regione Molise – Ass.to all'Ambiente

**3.2 - Sintesi dei vincoli**

**Dai dati cartografici regionali non si evince presenza di vincoli sull'intero territorio comunale di Campodipietra.**

**3.3 - La Rete Natura 2000**

Nasce dalla Direttiva denominata "Habitat" n."43 del 1992 -"Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche"- dell'Unione Europea modificata dalla Direttiva n. "62 del 1997 "Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche". È finalizzata alla salvaguardia della biodiversità mediante la tutela e la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri.

La rete ecologica Natura 2000 è dunque costituita da aree di particolare pregio naturalistico, Siti di importanza Comunitaria (SIC), designate sulla base della distribuzione e significatività biogeografica degli habitat elencati nell'allegato I e delle specie di cui all'Allegato II della Direttiva "Habitat", e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite lungo le rotte di migrazione dell'avifauna e previste dalla Direttiva denominata "Uccelli" n." 409 del 1979 conservazione degli uccelli selvatici"- (poi riprese dalla Direttiva 92/43/CE "Habitat" per l'introduzione di metodologie applicative).

L'Italia ha recepito le normative europee attraverso il Decreto del Presidente della Repubblica n." 357 del 8/9/1997 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", poi modificato dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 20/1/1999 "Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n." 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CE" e dal Decreto del Presidente della Repubblica n." 120 del 12/3/2003, regolamento recante modificazioni ed integrazioni del D.P.R. 357/97".

La Commissione Europea, con Decisione n. " C(2004) 4031 del 7 dicembre 2004, ha approvato un primo elenco provvisorio di Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica continentale.

In base all'articolo 6 della Direttiva "Habitat", la Valutazione di Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Questo procedimento si applica agli interventi che ricadono in tutto o in parte all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo) e a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Nella normativa italiana, la relazione per la Valutazione di Incidenza è introdotta dall'articolo 5 del D.P.R.n. 357 del 1997 e deve essere redatta sulla base di quanto indicato nell'allegato G dello stesso D.P.R. 357/97.

***L'ambito territoriale di Campodipietra non risulta interessato dalla presenza di siti appartenenti alla rete Natura 2000.***

### **3.4 - Il Piano Paesistico di Area vasta**

Con legge n. 431 del 11 agosto 1985 viene convertito il Decreto legge 27 giugno 1985 n. 312 recante "Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale". Nel predetto articolato viene sancito che "le Regioni sottopongono a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale il relativo territorio mediante la redazione di Piani Paesistici o di Piani Urbanistici territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali".

Con tale legge, quindi, vengono attribuite alle Regioni le competenze in materia di uso e di tutela del territorio nella sua globalità e nella sua dinamica, indirizzata e controllata dagli strumenti pianificatori (Piani Paesistici) per quanto attiene la protezione delle bellezze naturali, la loro individuazione e la loro tutela.

La Regione Molise con L.R. n. 24 del 11/12/1989 approva la normativa relativa alla disciplina dei "Piani Territoriali Paesistici Ambientali di Area Vasta (P.T.P.A.A.V.).

L'obiettivo di tali Piani è "... Un processo di pianificazione del territorio regionale volto all'equilibrata integrazione della tutela e valorizzazione delle risorse naturali e delle qualità ambientali, culturali e paesistiche del territorio con le trasformazioni di uso produttivo ed insediativo connesse agli indirizzi di sviluppo economico e sociale della regione"

Una volta approvata la legge regionale n. 24/1989 contenente sia le modalità della tutela e della valorizzazione del territorio che i procedimenti di formazione ed approvazione dei Piani Paesistici Ambientali, questi una volta redatti vengono adottati per aree ed in fasi distinte.

***L'ambito territoriale di Campodipietra non risulta essere assoggettato a nessun vincolo derivante da Piano Paesistico di Area vasta.***

## **4.0 – principali caratteristiche della Variante generale al P.d.F.**

### **4.1- il disegno di piano**

Il disegno di Piano, in coerenza con la normativa in materia e con la prassi correntemente adottata, è stato dimensionato per un arco di validità temporale decennale. Il proporzionamento delle previsioni di piano è stato quindi effettuato sulla base della stima dei residenti nel Comune di Campodipietra al 2015, tale stima si evince algoritmi matematici analizzati nei punti precedenti.

Coerentemente con le linee di indirizzo elaborate dall'Amministrazione Comunale, il P.d.F. si configura essenzialmente come strumento di riqualificazione e regolamentazione delle situazioni in atto nel territorio comunale. Esso si caratterizza

pertanto come “Piano di trasformazione” in contrasto con l'impostazione “additiva” che ha segnato gran parte degli strumenti urbanistici elaborati nel nostro Paese nell'ultimo cinquantennio.

Come già chiarito in premessa, tale impostazione, oltre che scaturire da valutazioni effettuate sulle situazioni localmente riscontrate, risponde ad una esigenza ampiamente condivisa che, a fronte di un progressivo incremento delle dinamiche demografiche, fa emergere diffuse istanze di valorizzazione del costruito.

Il disegno d'assetto urbanistico proposto dal Piano deriva da due tipi di problematiche; quelle esterne e quelle interne al territorio comunale.

Le istanze esterne sono costituite dai condizionamenti derivanti dalle linee di sviluppo del sistema urbano relativo ad una vasta area territoriale costituito da una serie di piccoli paesi e dal capoluogo di Regione, le istanze interne derivano dai condizionamenti dalle linee di sviluppo tracciate sia dal tratturo che dalla Strada Statale 645. Infatti, sono queste due direttrici (in particolare la S.S.645) che partendo dal centro storico, guidano l'espansione verso OVEST, diradandosi sempre di più fino a congiungersi con gli aggregati urbani limitrofi ai confini territoriali di Campobasso.

Lungo la Strada Statale 645 l'orografia dei luoghi ha contribuito a determinare il caratteristico articolarsi di borghi rurali e aggregati urbani separati dal centro urbano. In questa tendenza attua riprodurre nel borgo rurale l'unità di vicinato tipica dei piccoli centri molisani, da dove proviene gran parte della popolazione urbanizzata in quest'ultimo dopoguerra, può riconoscersi il principale suggerimento interno che scaturisce dalla lettura dell'attuale assetto urbanistico di Campodipietra.

Tale conformazione morfologica, di per se positiva, allo stato attuale, subisce forti penalizzazioni dallo scarso grado di autonomia funzionale che ogni aggregato urbano periferico manifesta, dalla dipendenza di ciascuno di essi dal centro urbano e dall'incompletezza delle reti cinematiche di interrelazione che innervano il territorio mettendone in relazione le varie parti.

Il disegno di Piano tende pertanto a ribadire il caratteristico modello di sviluppo della città per parti, intervallando l'edificato con brani di campagna ed integrando gli aggregati urbani di più recente edificazione con nuclei d'attrezzature di rango locale e comprensoriale, in modo da realizzare una distribuzione uniforme e compatta delle funzioni nel territorio e contrastare il destrutturato modello di espansione che ha investito, in questi ultimi anni gran parte delle zone rurali.

Per rispondere inoltre alle esigenze del centro urbano dalle funzioni di ruolo guida (per consentirne un'opportuna qualificazione ambientale) e trovare idonea collocazione ad alcune delle sedi destinate a servizi fruibili dalla collettività, il disegno di Piano prevede interventi tesi: ad un puntuale completamento del tessuto edilizio in aree d'integrazione residenziale che sostanzialmente ricalcano i limiti proposti dal vigente P.d.F.; ad integrare la dotazione d'attrezzature d'interesse locale oggi carenti; a riammagliare il sistema viabilistico e ad integrarlo con percorsi ciclabili e pedonali realizzati all'interno di un pervasivo sistema del verde.

Il disegno di Piano, pur nell'interdipendenza delle previsioni in esso contenute che sole possono scaturire da una visione globale delle problematiche affrontate per maggiore chiarezza espositiva, viene di seguito illustrato nelle parti più significative che lo compongono.

## **4.2 - Preesistenze monumentali e storico-ambientali**

All'interno dell'area di più antico e storico insediamento della città sono state individuati due ambiti urbani omogenei denominati zona A1-centro antico

(coincidente con la zona perimetrata dalla cinta muraria che racchiude le abitazioni più antiche) e zona A2-centro storico subito a confine con la cinta muraria del centro antico.

In entrambe le zone omogenee gli interventi edilizi sono stati assoggettati alla approvazione di Piani di recupero di tipo unitario di iniziativa pubblica o privata.

Gli interventi da prevedere con il piano di attuazione della zona A dovranno essere decisamente orientati verso la valorizzazione e la conservazione, sia del patrimonio edilizio storico, sia delle risorse ambientali. Il Piano di recupero potrà ammettere sul patrimonio edilizio esistente, al più, interventi di ristrutturazione edilizia che non comportino modifiche alle volumetrie ed ai fronti esterni degli edifici, con la conservazione o, se necessario, il ripristino delle tipologie edilizie e delle finiture esterne di interesse storico e ambientale.

Il tipo d'utenza residenziale verso cui sembra opportuno prevalentemente orientare gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, stante la penalizzante orografia dei luoghi, è quella delle giovani coppie e quella studentesca, quest'ultima prevista in relazione al vicino insediamento universitario ubicato a Campobasso.

Se le previsioni del P.d.F. daranno luogo ad una sollecita elaborazione dei Piani di Recupero e, quindi, hanno un'effettiva riqualificazione formale e funzionale dell'area, nel corso del decennio di proiezione delle previsioni, si stima di poter incrementare l'andamento demografico riscontrato nell'ultimo decennio intercensitario. Pertanto considerando che gli interventi di recupero degli alloggi esistenti potranno comportare il riutilizzo degli immobili oggi abbandonati, la riqualificazione ambientale indotta da tali interventi si ripercuoterà anche parzialmente sulla struttura socio-economica della popolazione.

Sulla base delle analisi effettuate si propone una sintesi dei dati relativi alle previsioni di Piano per le sottozone A1 e A2.

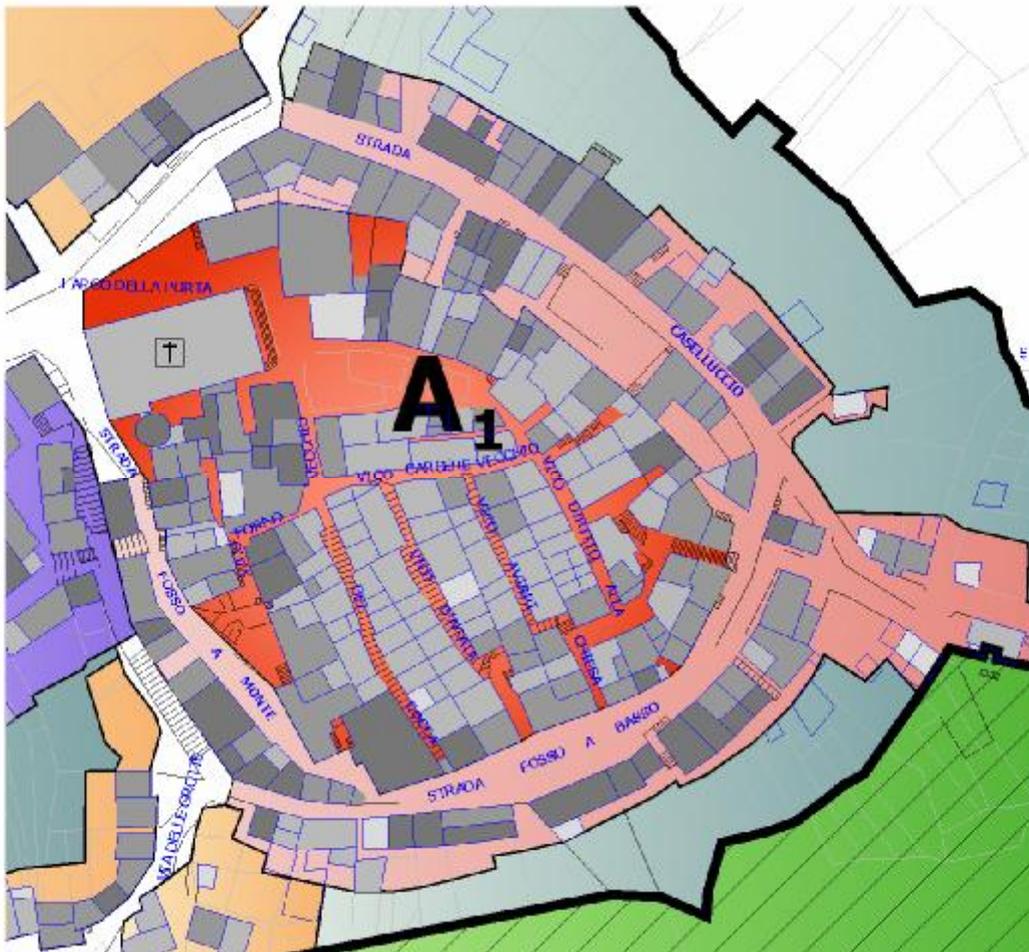
## AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA A1

### ANALISI DELLO STATO DI FATTO

|                                      |         |       |
|--------------------------------------|---------|-------|
| Superficie comparto                  | mq.     | 9337  |
| Superficie Utilizzata                | mq.     | 6630  |
| Volume rilevato                      | mc.     | 46700 |
| Sup. Comp. Art. 2 D.I. 1444/68       | %       | 0,71  |
| Ind. Territ. Art. 2 D.I. 1444/68     | mc./mq. | 5,00  |
| Abitanti Insediati = Vol/300 mc./ab. | n.      | 156   |

### PREVISIONI

|  |         |   |
|--|---------|---|
| Superficie Disponibile                   | mq.     | 0 |
| Indice Fondiario                         | mc./mq. | 0 |
| Volume = S.D. x I.F.                     | mc.     | 0 |
| Volume Reale = Vol/2                     | mc.     | 0 |
| Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab. | n.      | 0 |



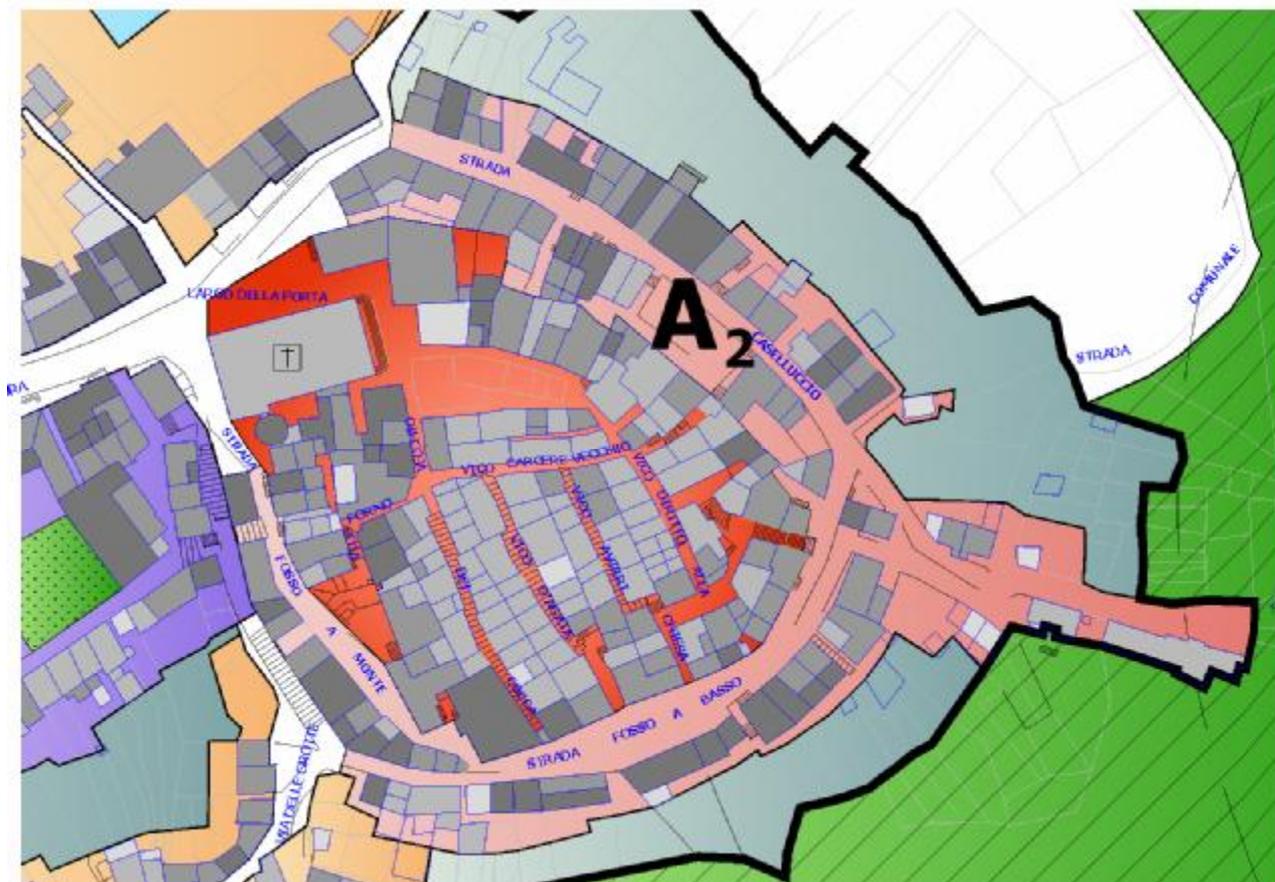
## AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA A2

### ANALISI DELLO STATO DI FATTO

|                                      |         |       |
|--------------------------------------|---------|-------|
| Superficie comparto                  | mq.     | 9451  |
| Superficie Utilizzata                | mq.     | 4155  |
| Volume rilevato                      | mc.     | 34115 |
| Sup. Comp. Art. 2 D.I. 1444/68       | %       | 0,44  |
| Ind. Territ. Art. 2 D.I. 1444/68     | mc./mq. | 3,61  |
| Abitanti Insediati = Vol/300 mc./ab. | n.      | 114   |

### PREVISIONI

|  |         |   |
|--|---------|---|
| Superficie Disponibile                   | mq.     | 0 |
| Indice Fondiario                         | mc./mq. | 0 |
| Volume = S.D. x I.F.                     | mc.     | 0 |
| Volume Reale = Vol/2                     | mc.     | 0 |
| Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab. | n.      | 0 |



### **4.3 - Zone urbane consolidate (RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO)**

Tali zone costituiscono il tessuto edilizio parzialmente edificato che, come previsto dall'art.2 del D.I. 1444/68, al momento dell'adozione del presente strumento urbanistico presentano una superficie coperta degli edifici esistenti non inferiore al 12.5%: 1/8 della superficie fondiaria della zona e nella quale la densità territoriale è superiore a 1.5mc/mq.

Esse sono state suddivise in:

- Zona omogenea B1- Intensive;
- Zona omogenea B2- Semintensive;
- Zona omogenea B3- Completamento della lottizzazione esistente;
- Zona omogenea B4- Orti e simili;

#### **ZONA-B1 –Intensive**

La zona omogenea B1 è ubicata nelle immediate adiacenze al centro storico, data l'importanza storico-ambientale è funzionale che riveste nel contesto urbano, nel salvaguardare i caratteri morfologici e tipologici dell'area, è stata assoggettata alla elaborazione di efficaci e coordinati interventi di recupero o di integrale e parziale ristrutturazione edilizia attraverso progetti di demolizione e ricostruzione dei volumi esistenti; ciò al fine di consentire il ripristino dei tipi edilizi originali e l'uso pubblico una più estesa fruizione pedonale dell'area. Le norme tecniche di attuazione attribuite a questa zona ripropongono quelle di cui al D.P.R. 380/2001 Art. 3.

La delimitazione della zona omogenea in esame, già individuata dal vigente P.d.F. discende essenzialmente da valutazioni di carattere formale operate sull'edilizia esistente e sulla morfologia dell'area, anche in questo caso, come in quello della zona omogenea A, a seguito degli interventi di recupero programmati, si prevede quindi il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente.

In tale zona il nuovo piano prevede una attività edilizia rivolta principalmente alla conservazione dei fabbricati esistenti ed eventuali trasformazioni e/o modesti ampliamenti. Sulla base delle analisi effettuate si propone una sintesi dei dati relativi alle previsioni di Piano per la zona B1.

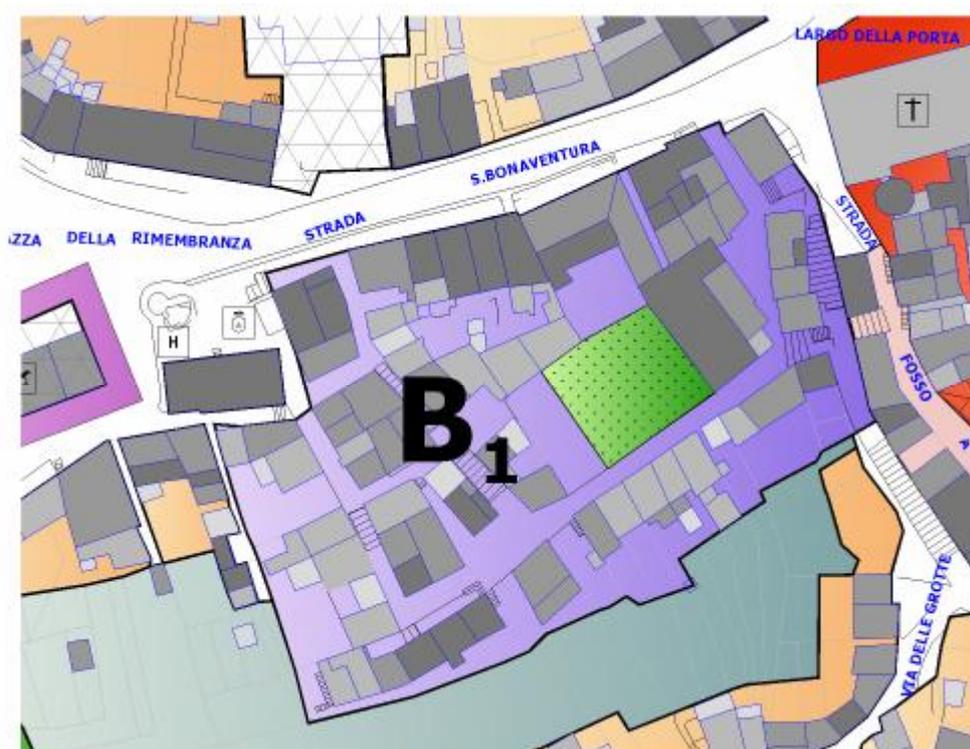
## AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA B1

### ANALISI DELLO STATO DI FATTO

|  |         |       |
|--|---------|-------|
| Superficie comparto                                  | mq.     | 7438  |
| Superficie Utilizzata                                | mq.     | 5219  |
| Superficie Coperta                                   | mq.     | 3742  |
| Volume rilevato                                      | mc.     | 29184 |
| Sup. Comp. Art. 2 D.I. 1444/68 = Sup. Cop/Sup. Comp. | %       | 0,50  |
| Ind. Territ. Art. 2 D.I. 1444/68                     | mc./mq. | 3,92  |
| Abitanti Insediati = Vol/300 mc./ab.                 | n.      | 97    |

### PREVISIONI

|  |         |   |
|--|---------|---|
| Superficie Disponibile                   | mq.     | 0 |
| Indice Fondiario                         | mc./mq. | 0 |
| Volume = S.D. x I.F.                     | mc.     | 0 |
| Volume Reale = Vol/2                     | mc.     | 0 |
| Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab. | n.      | 0 |



### **ZONA-B2 –Semintensive**

Tale zona comprende le sottozone: B2a, B2b, B2c, B2d, B2e, B2f, B2g, B2h, B2i, B2l; essa è in prevalenza rappresentata da aggregati abitativi privi di particolari valenze architettoniche e storiche corali, cresciuti in forma più o meno pianificata

lungo le viabilità principali. Gli insediamenti edilizi carenti di qualità urbane, racchiudono nel proprio interno o nelle parti ad essi retrostanti, spazi destinati ad orti, in questi ambiti, sono presenti servizi commerciali e attività artigianali di vicinato.

In queste sottozone, il Disegno di Piano nel perseguire l'obiettivo di promuoverne una sostanziale riqualificazione formale mediante il recupero dell'esistente e la restituzione alla attività edilizia residenziale degli spazi attualmente destinati ad orti, prevede interventi di ristrutturazione e ampliamento del patrimonio edilizio esistente anche attraverso l'abbattimento e la ricostruzione delle unità abitative che lo compongono e il completamento delle aree attualmente destinate a orti.

Sulla base delle analisi effettuate si propone una sintesi dei dati relativi alle previsioni di Piano per le sottozone della Zona B2.

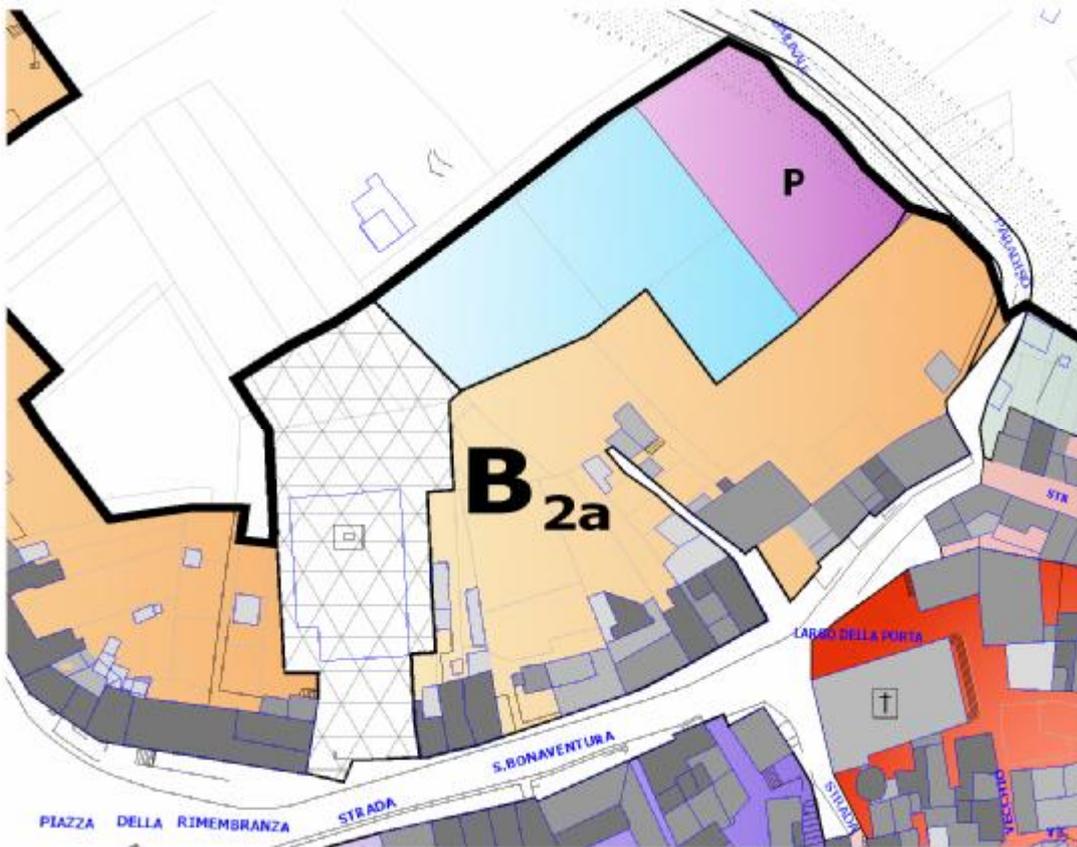
**AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA B2**  
**SOTTOZONA B2a**

**ANALISI DELLO STATO DI FATTO**

|  |         |       |
|--|---------|-------|
| Superficie comparto                                  | mq.     | 6777  |
| Superficie Utilizzata                                | mq.     | 2992  |
| Superficie Coperta                                   | mq.     | 1850  |
| Volume rilevato                                      | mc.     | 10178 |
| Sup. Comp. Art. 2 D.I. 1444/68 = Sup. Cop/Sup. Comp. | %       | 0,27  |
| Ind. Territ. Art. 2 D.I. 1444/68                     | mc./mq. | 1,50  |
| Abitanti Insediati = Vol/200 mc./ab.                 | n.      | 51    |

**PREVISIONI**

|  |         |      |
|--|---------|------|
| Superficie Disponibile                   | mq.     | 2278 |
| Indice Fondiario                         | mc./mq. | 3,00 |
| Volume = S.D. x I.F.                     | mc.     | 6834 |
| Volume Reale = Vol/2                     | mc.     | 3417 |
| Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab. | n.      | 34   |

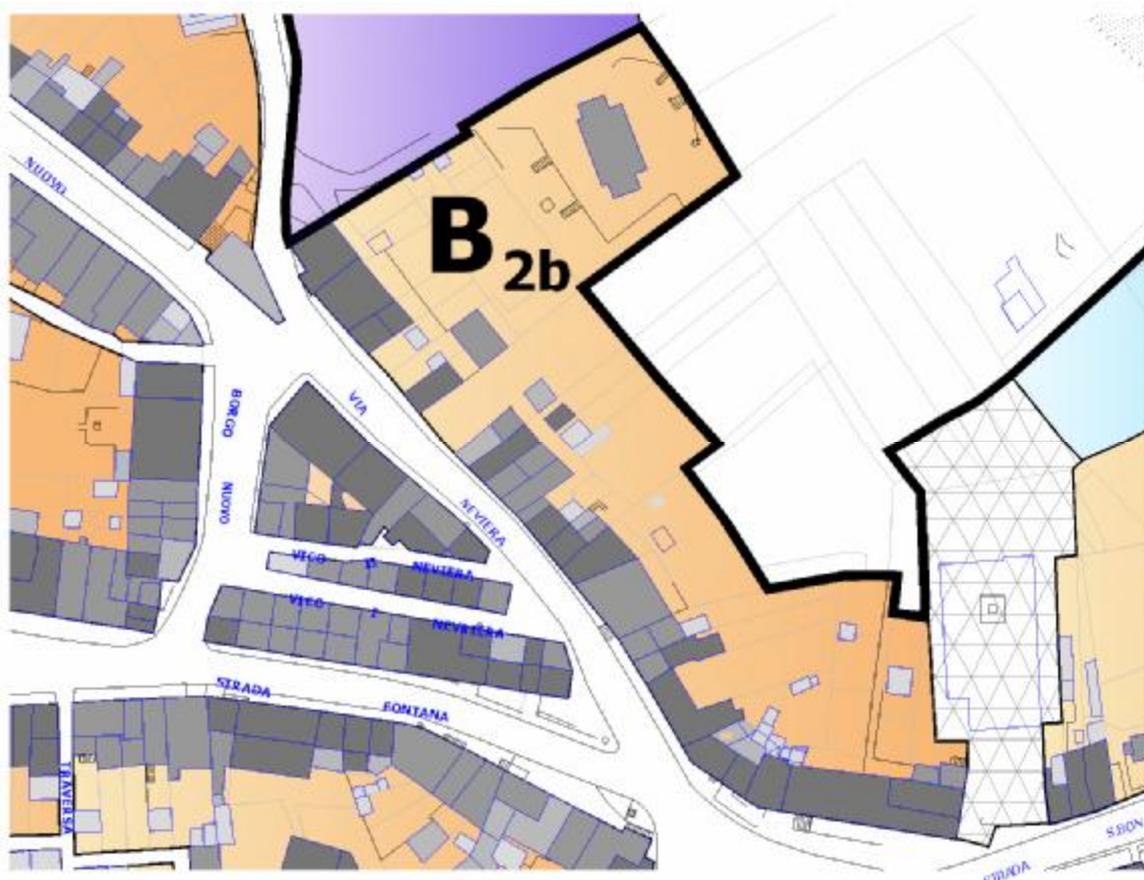


**AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA B2****SOTTOZONA B2b****ANALISI DELLO STATO DI FATTO**

|  |         |       |
|--|---------|-------|
| Superficie comparto                                  | mq.     | 8054  |
| Superficie Utilizzata                                | mq.     | 4729  |
| Superficie Coperta                                   | mq.     | 2247  |
| Volume rilevato                                      | mc.     | 19016 |
| Sup. Comp. Art. 2 D.I. 1444/68 = Sup. Cop/Sup. Comp. | %       | 0,28  |
| Ind. Territ. Art. 2 D.I. 1444/68                     | mc./mq. | 2,36  |
| Abitanti Insediati = Vol/200 mc./ab.                 | n.      | 95    |

**PREVISIONI**

|  |         |      |
|--|---------|------|
| Superficie Disponibile                   | mq.     | 3325 |
| Indice Fondiario                         | mc./mq. | 3,00 |
| Volume = S.D. x I.F.                     | mc.     | 9975 |
| Volume Reale = Vol/2                     | mc.     | 4988 |
| Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab. | n.      | 50   |

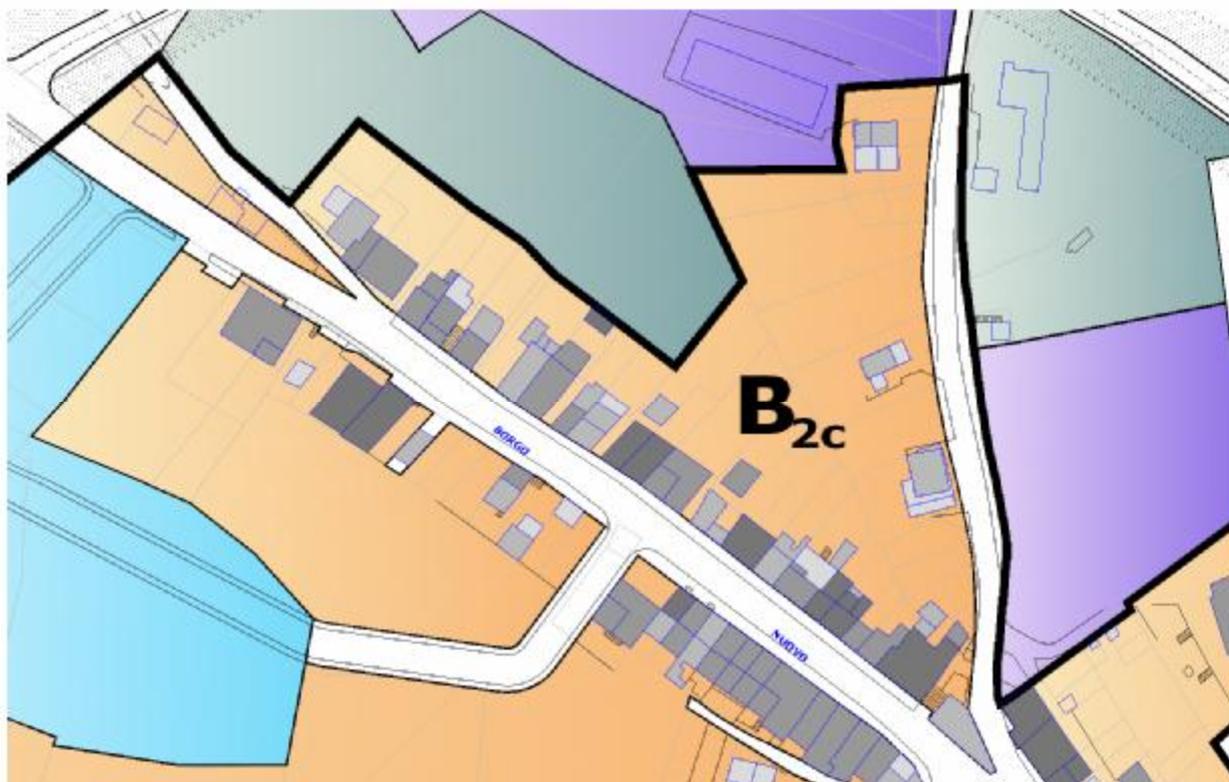


**AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA B2****SOTTOZONA B2C****ANALISI DELLO STATO DI FATTO**

|  |         |       |
|--|---------|-------|
| Superficie comparto                                  | mq.     | 8908  |
| Superficie Utilizzata                                | mq.     | 5305  |
| Superficie Coperta                                   | mq.     | 2458  |
| Volume rilevato                                      | mc.     | 19157 |
| Sup. Comp. Art. 2 D.I. 1444/68 = Sup. Cop/Sup. Comp. | %       | 0,28  |
| Ind. Territ. Art. 2 D.I. 1444/68                     | mc./mq. | 2,15  |
| Abitanti Insediati = Vol/200 mc./ab.                 | n.      | 96    |

**PREVISIONI**

|  |         |       |
|--|---------|-------|
| Superficie Disponibile                   | mq.     | 3603  |
| Indice Fondiario                         | mc./mq. | 3,00  |
| Volume = S.D. x I.F.                     | mc.     | 10809 |
| Volume Reale = Vol/2                     | mc.     | 5405  |
| Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab. | n.      | 54    |



**AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA B2****SOTTOZONA B2d****ANALISI DELLO STATO DI FATTO**

|  |         |       |
|--|---------|-------|
| Superficie comparto                                  | mq.     | 27485 |
| Superficie Utilizzata                                | mq.     | 10425 |
| Superficie Coperta                                   | mq.     | 6462  |
| Volume rilevato                                      | mc.     | 44780 |
| Sup. Comp. Art. 2 D.I. 1444/68 = Sup. Cop/Sup. Comp. | %       | 0,24  |
| Ind. Territ. Art. 2 D.I. 1444/68                     | mc./mq. | 1,63  |
| Abitanti Insediati = Vol/200 mc./ab.                 | n.      | 224   |

**PREVISIONI**

|  |         |       |
|--|---------|-------|
| Superficie Disponibile                   | mq.     | 17060 |
| Indice Fondiario                         | mc./mq. | 3,00  |
| Volume = S.D. x I.F.                     | mc.     | 51180 |
| Volume Reale = Vol/2                     | mc.     | 25590 |
| Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab. | n.      | 256   |



**AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA B2****SOTTOZONA B2e****ANALISI DELLO STATO DI FATTO**

|  |         |       |
|--|---------|-------|
| Superficie comparto                                  | mq.     | 2415  |
| Superficie Utilizzata                                | mq.     | 1915  |
| Superficie Coperta                                   | mq.     | 1940  |
| Volume rilevato                                      | mc.     | 16969 |
| Sup. Comp. Art. 2 D.I. 1444/68 = Sup. Cop/Sup. Comp. | %       | 0,80  |
| Ind. Territ. Art. 2 D.I. 1444/68                     | mc./mq. | 7,03  |
| Abitanti Insediati = Vol/200 mc./ab.                 | n.      | 85    |

**PREVISIONI**

|  |         |      |
|--|---------|------|
| Superficie Disponibile                   | mq.     | 500  |
| Indice Fondiario                         | mc./mq. | 3,00 |
| Volume = S.D. x I.F.                     | mc.     | 1500 |
| Volume Reale = Vol/2                     | mc.     | 750  |
| Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab. | n.      | 8    |



**AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA B2****SOTTOZONA B2f****ANALISI DELLO STATO DI FATTO**

|  |         |      |
|--|---------|------|
| Superficie comparto                                  | mq.     | 1755 |
| Superficie Utilizzata                                | mq.     | 1230 |
| Superficie Coperta                                   | mq.     | 1101 |
| Volume rilevato                                      | mc.     | 6151 |
| Sup. Comp. Art. 2 D.I. 1444/68 = Sup. Cop/Sup. Comp. | %       | 0,63 |
| Ind. Territ. Art. 2 D.I. 1444/68                     | mc./mq. | 3,50 |
| Abitanti Insediati = Vol/200 mc./ab.                 | n.      | 31   |

**PREVISIONI**

|  |         |      |
|--|---------|------|
| Superficie Disponibile                   | mq.     | 524  |
| Indice Fondiario                         | mc./mq. | 3,00 |
| Volume = S.D. x I.F.                     | mc.     | 1572 |
| Volume Reale = Vol/2                     | mc.     | 786  |
| Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab. | n.      | 8    |

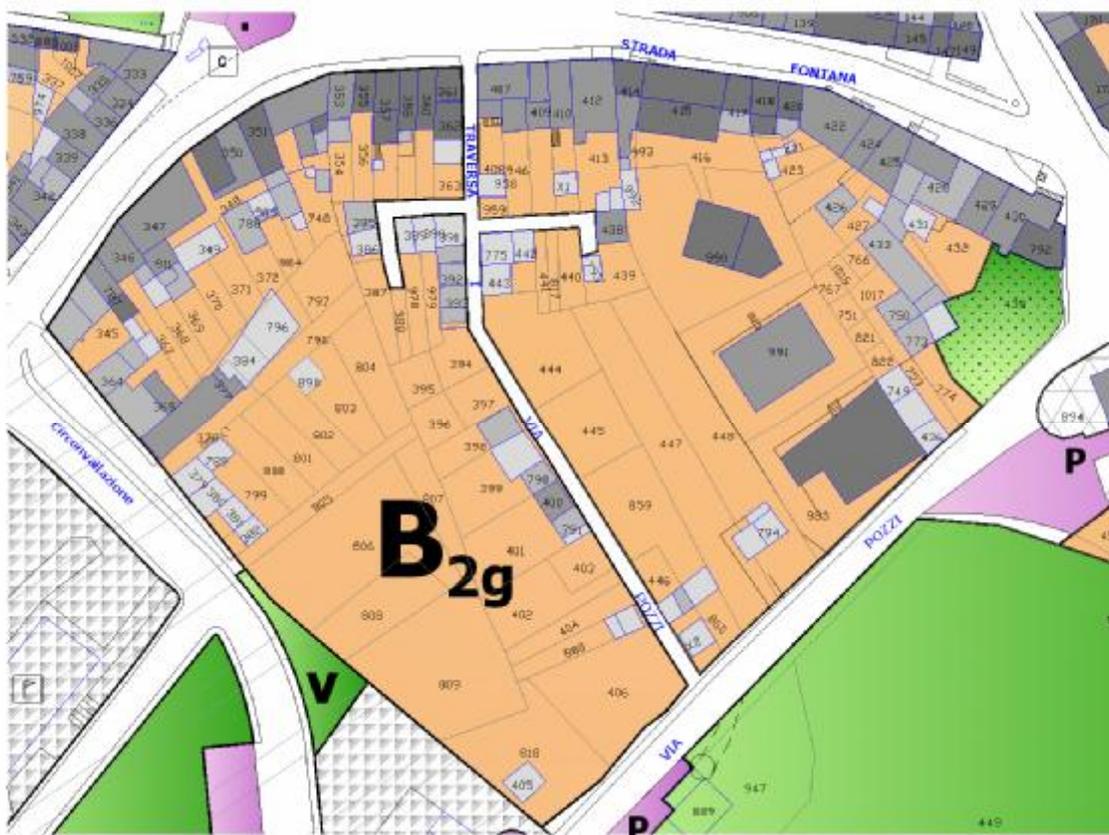


**AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA B2****SOTTOZONA B2g****ANALISI DELLO STATO DI FATTO**

|  |         |       |
|--|---------|-------|
| Superficie comparto                                  | mq.     | 17397 |
| Superficie Utilizzata                                | mq.     | 10850 |
| Superficie Coperta                                   | mq.     | 5297  |
| Volume rilevato                                      | mc.     | 36544 |
| Sup. Comp. Art. 2 D.I. 1444/68 = Sup. Cop/Sup. Comp. | %       | 0,30  |
| Ind. Territ. Art. 2 D.I. 1444/68                     | mc./mq. | 2,10  |
| Abitanti Insediati = Vol/200 mc./ab.                 | n.      | 183   |

**PREVISIONI**

|  |         |       |
|--|---------|-------|
| Superficie Disponibile                   | mq.     | 6548  |
| Indice Fondiario                         | mc./mq. | 3,00  |
| Volume = S.D. x I.F.                     | mc.     | 19644 |
| Volume Reale = Vol/2                     | mc.     | 9822  |
| Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab. | n.      | 98    |

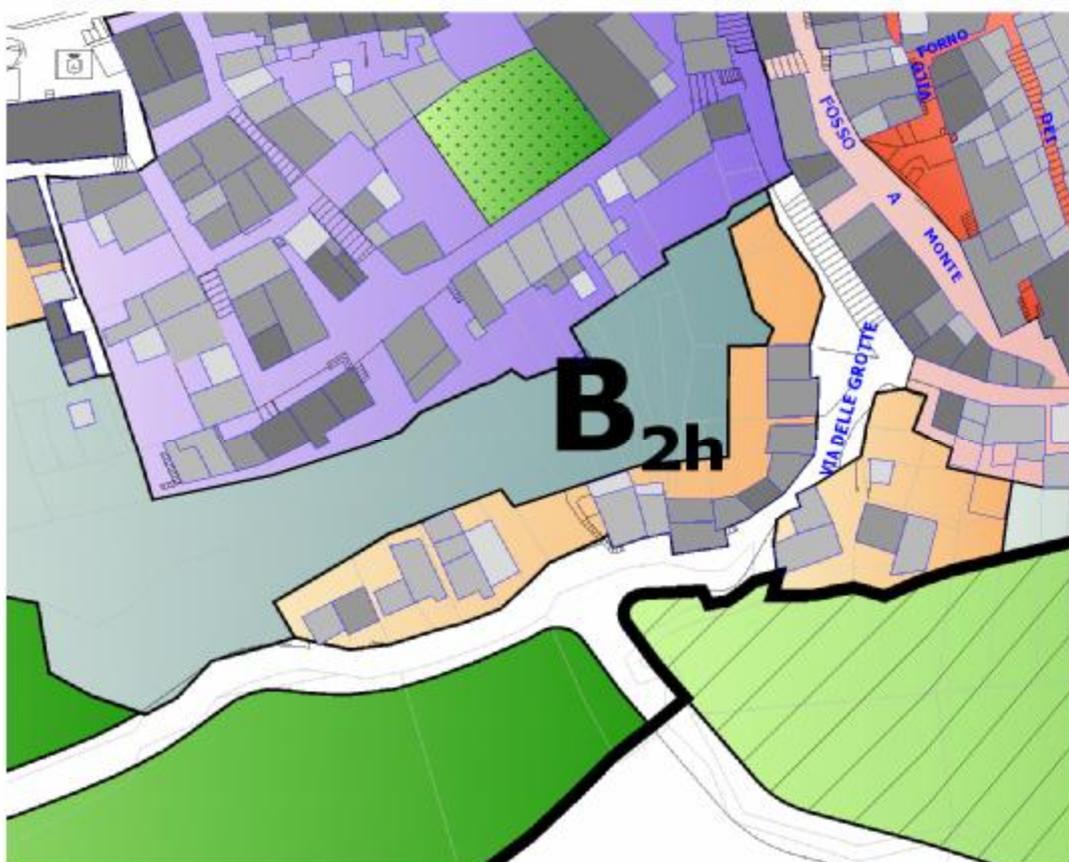


**AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA B2****SOTTOZONA B2h****ANALISI DELLO STATO DI FATTO**

|  |         |      |
|--|---------|------|
| Superficie comparto                                  | mq.     | 1376 |
| Superficie Utilizzata                                | mq.     | 1216 |
| Superficie Coperta                                   | mq.     | 660  |
| Volume rilevato                                      | mc.     | 5155 |
| Sup. Comp. Art. 2 D.I. 1444/68 = Sup. Cop/Sup. Comp. | %       | 0,48 |
| Ind. Territ. Art. 2 D.I. 1444/68                     | mc./mq. | 3,75 |
| Abitanti Insediati = Vol/200 mc./ab.                 | n.      | 26   |

**PREVISIONI**

|  |         |      |
|--|---------|------|
| Superficie Disponibile                   | mq.     | 160  |
| Indice Fondiario                         | mc./mq. | 3,00 |
| Volume = S.D. x I.F.                     | mc.     | 480  |
| Volume Reale = Vol/2                     | mc.     | 240  |
| Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab. | n.      | 2    |

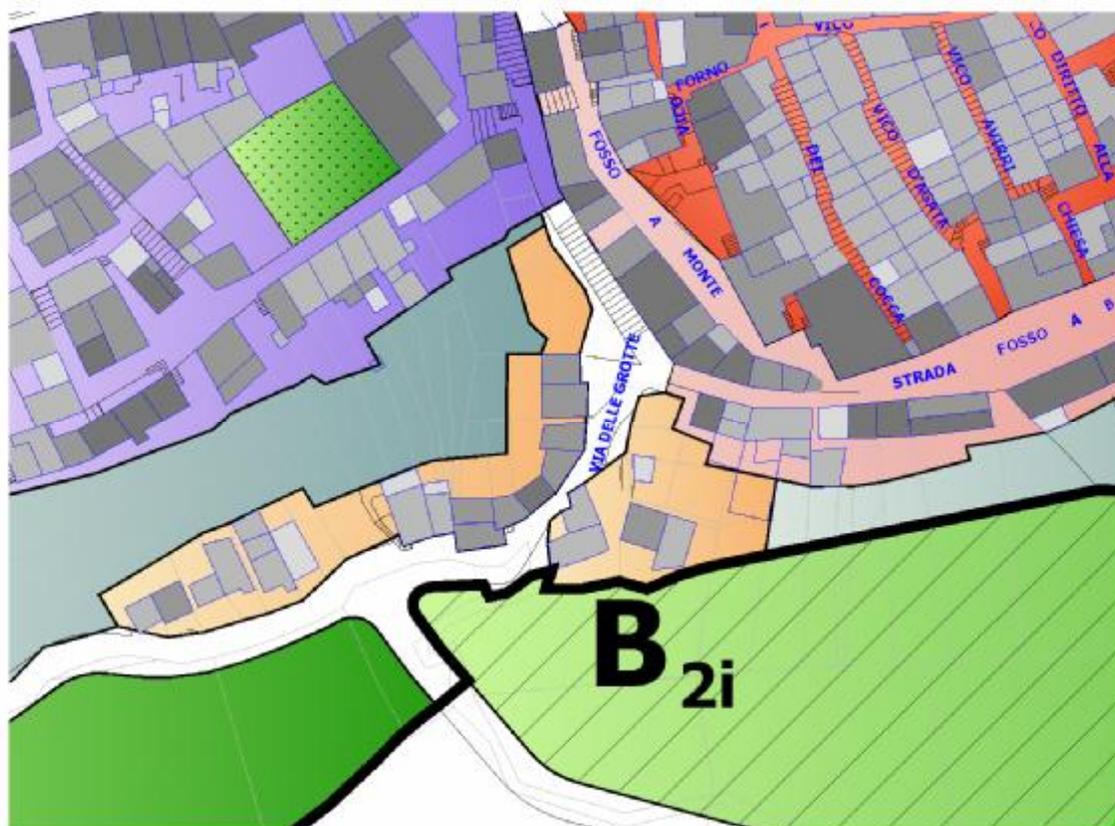


**AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA B2****SOTTOZONA B2i****ANALISI DELLO STATO DI FATTO**

|  |         |      |
|--|---------|------|
| Superficie comparto                                  | mq.     | 823  |
| Superficie Utilizzata                                | mq.     | 823  |
| Superficie Coperta                                   | mq.     | 220  |
| Volume rilevato                                      | mc.     | 1600 |
| Sup. Comp. Art. 2 D.I. 1444/68 = Sup. Cop/Sup. Comp. | %       | 0,27 |
| Ind. Territ. Art. 2 D.I. 1444/68                     | mc./mq. | 1,94 |
| Abitanti Insediati = Vol/200 mc./ab.                 | n.      | 8    |

**PREVISIONI**

|  |         |      |
|--|---------|------|
| Superficie Disponibile                   | mq.     | 0    |
| Indice Fondiario                         | mc./mq. | 3,00 |
| Volume = S.D. x I.F.                     | mc.     | 0    |
| Volume Reale = Vol/2                     | mc.     | 0    |
| Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab. | n.      | 0    |

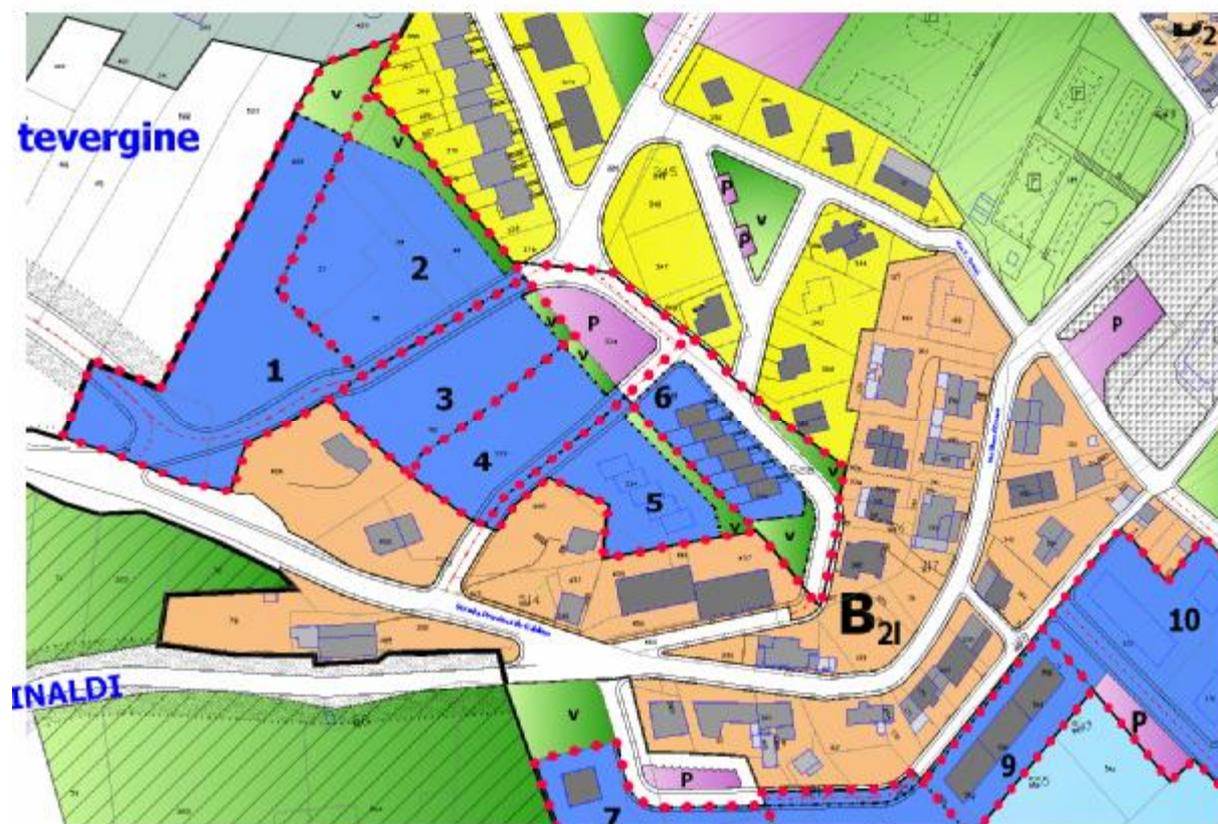


**AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA B2****SOTTOZONA B2I****ANALISI DELLO STATO DI FATTO**

|  |         |       |
|--|---------|-------|
| Superficie comparto                                  | mq.     | 26719 |
| Superficie Utilizzata                                | mq.     | 24661 |
| Superficie Coperta                                   | mq.     | 5294  |
| Volume rilevato                                      | mc.     | 47703 |
| Sup. Comp. Art. 2 D.I. 1444/68 = Sup. Cop/Sup. Comp. | %       | 0,20  |
| Ind. Territ. Art. 2 D.I. 1444/68                     | mc./mq. | 1,79  |
| Abitanti Insediati = Vol/200 mc./ab.                 | n.      | 239   |

**PREVISIONI**

|  |         |      |
|--|---------|------|
| Superficie Disponibile                   | mq.     | 2058 |
| Indice Fondiario                         | mc./mq. | 3,00 |
| Volume = S.D. x I.F.                     | mc.     | 6174 |
| Volume Reale = Vol/2                     | mc.     | 3087 |
| Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab. | n.      | 31   |

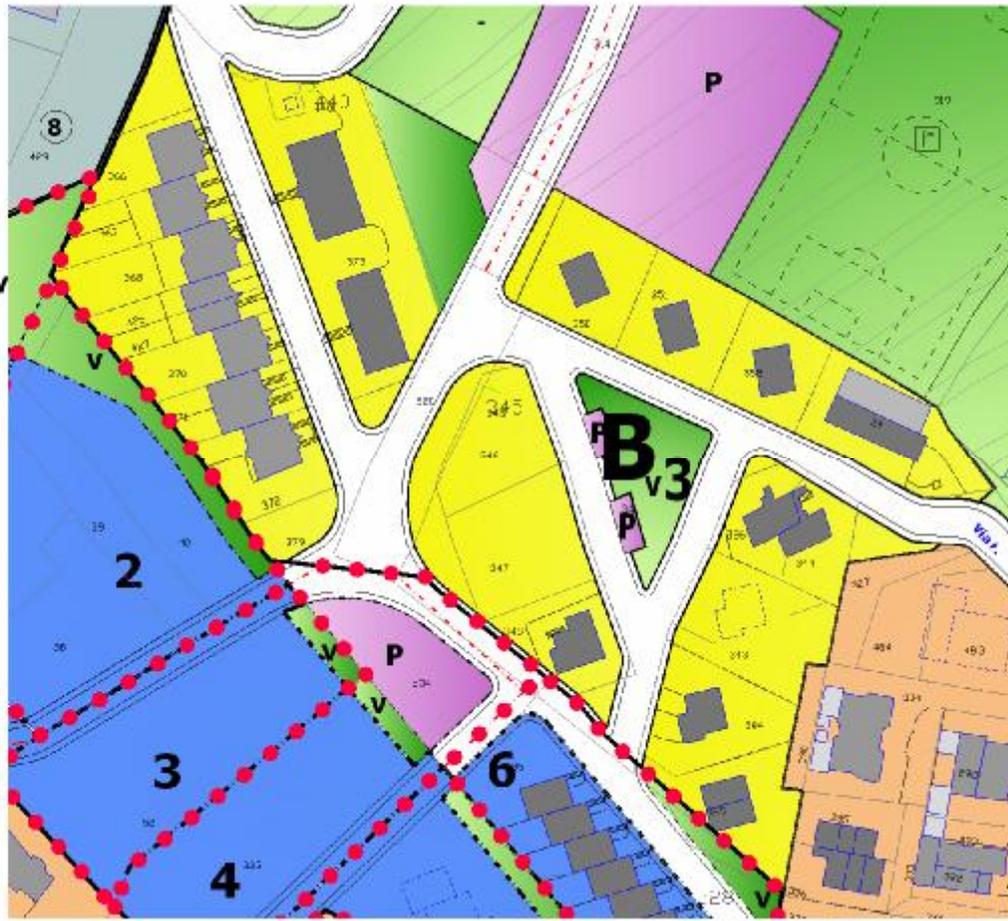


### **ZONA-B3 – Completamento della lottizzazione esistente**

Tale zona è ubicata all'ingresso del paese e più precisamente a monte della Strada Provinciale Galdina. Attualmente tale zona è interessata dal completamento della lottizzazione denominata "Paventi", già assentita dal Consiglio Comunale con deliberazione n° 19 del 21-03-1981 e successiva variante. Il nuovo piano prevede il completamento della lottizzazione vigente previa verifica della validità della convenzione e il conseguente rilascio dei permessi a costruire nel rispetto dei parametri urbanistici convenuti con gli stessi provvedimenti autorizzativi.

Sulla base delle analisi effettuate si propone una sintesi dei dati relativi alle previsioni di Piano per la Zona B3.

| <b>AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA B3</b>        |         |       |
|--|---------|-------|
| <b>ANALISI DELLO STATO DI FATTO</b>                  |         |       |
| Superficie comparto                                  | mq.     | 18100 |
| Superficie Utilizzata                                | mq.     | 17403 |
| Superficie Coperta                                   | mq.     | 2739  |
| Volume rilevato                                      | mc.     | 27293 |
| Sup. Comp. Art. 2 D.I. 1444/68 = Sup. Cop/Sup. Comp. | %       | 0,15  |
| Ind. Territ. Art. 2 D.I. 1444/68                     | mc./mq. | 1,51  |
| Abitanti Insediati = Vol/200 mc./ab.                 | n.      | 136   |
| <b>PREVISIONI</b>                                    |         |       |
| Superficie Disponibile                               | mq.     | 1337  |
| Indice Fondiario                                     | mc./mq. | 3,00  |
| Volume = S.D. x I.F.                                 | mc.     | 4011  |
| Volume Reale = Vol/2                                 | mc.     | 2006  |
| Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab.             | n.      | 20    |



### **ZONA-B3 – Orti e simili**

La zona B4 definita orti e simili, riguarda quelle aree libere a ridosso del primo nucleo urbano, in cui vista la particolare orografia del terreno è permessa la realizzazione di modesti interventi edilizi destinati esclusivamente a dotare il fondo di proprietà di un adeguato presidio e ricovero per; depositi, legnaie, tettoie.

Sulla base delle analisi effettuate si propone una sintesi dei dati relativi alle previsioni di Piano per la Zona B4.

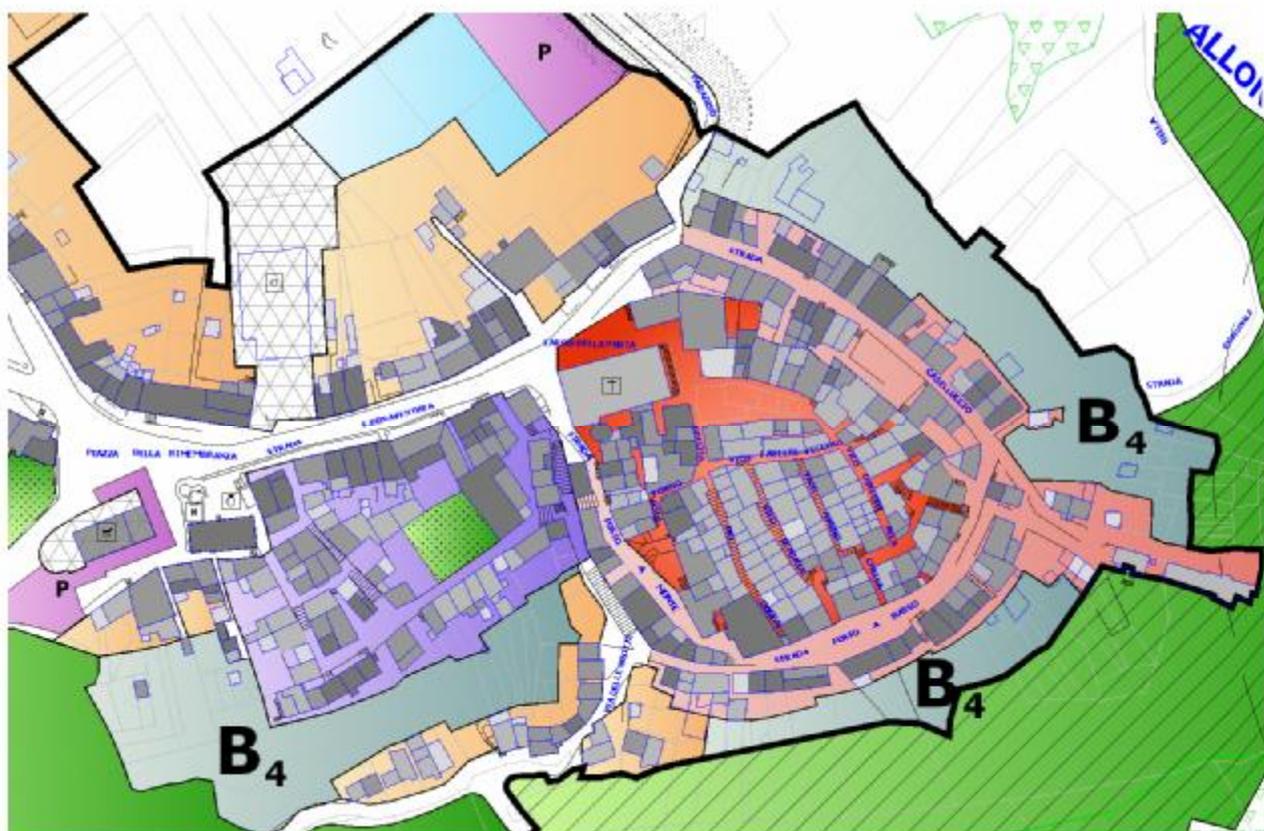
## AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA B4

### ANALISI DELLO STATO DI FATTO

|  |         |       |
|--|---------|-------|
| Superficie comparto                                  | mq.     | 12065 |
| Superficie Utilizzata                                | mq.     | 0     |
| Superficie Coperta                                   | mq.     | 0     |
| Volume rilevato                                      | mc.     | 0     |
| Sup. Comp. Art. 2 D.I. 1444/68 = Sup. Cop/Sup. Comp. | %       | 0,00  |
| Ind. Territ. Art. 2 D.I. 1444/68                     | mc./mq. | 0,00  |
| Abitanti Insediati = Vol/200 mc./ab.                 | n.      | 0     |

### PREVISIONI

|  |         |      |
|--|---------|------|
| Superficie Disponibile                   | mq.     | 0    |
| Indice Fondiario                         | mc./mq. | 0,00 |
| Volume = S.D. x I.F.                     | mc.     | 0    |
| Volume Reale = Vol/2                     | mc.     | 0    |
| Abitanti da Insediare = V.R./125 mc./ab. | n.      | 0    |



#### 4.4 - Zone residenziali d'espansione interne ed esterne al C.U.

Nel rispetto degli obiettivi che il nuovo P.d.F. intende raggiungere e cioè la riqualificazione dell'esistente e il recupero delle aree abusive, il disegno di Piano, nel riconfermare le aree di espansione residenziale C1 e C2, già previste dal vigente P.d.F., individua nuove aree a completamento di quelle esistenti e perimetra quelle zone colpite in modo massiccio dal fenomeno dell'abusivismo. A tale proposito, per tutte le aree di nuovo insediamento C3 e C4 (quest'ultime perimetrare come aree di recupero) al fine di portare avanti assetti urbani (in particolare in relazione alla localizzazione delle attrezzature pubbliche) che non penalizzino singole proprietà, sono stati individuati strumenti d'intervento di tipo perequativo.

Infatti, all'interno delle zone C3 e C4 il progetto di Piano, tende a soddisfare le esigenze di attrezzature pubbliche di interesse locale, proponendo la realizzazione di nuclei di servizi posti a cerniera rispetto alle aree di integrazione residenziale. Tale assetto urbanistico, permette di conservare una dimensione più umana dello spazio edificato, dislocando i servizi di interesse locale presso gli utenti, in modo da conservare il tradizionale contatto fra agglomerato urbano e spazio agreste in modo tale da rispondere alle sollecitazioni provenienti dal più ampio contesto territoriale.

Le zone di cui trattasi sono suddivise in:

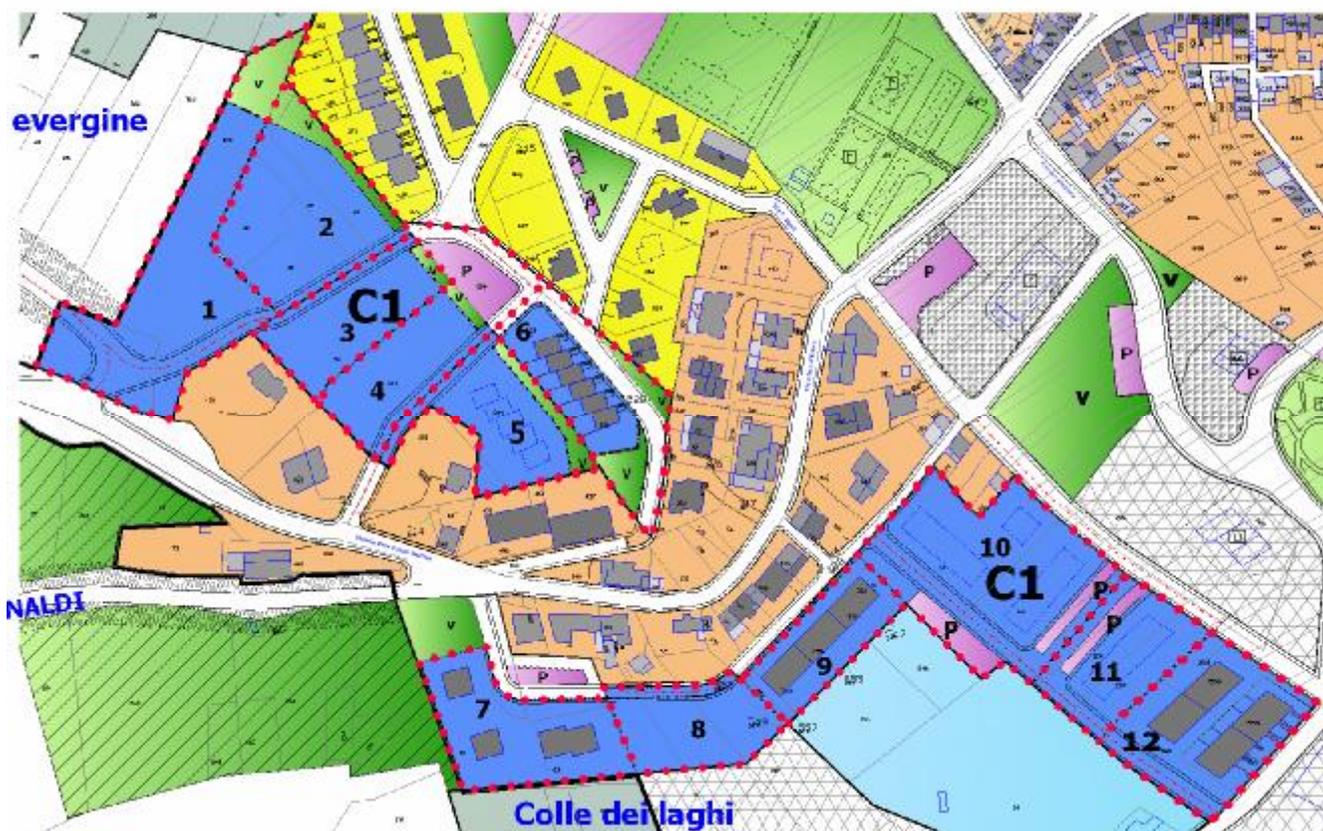
- Zona omogenea C1- Intensiva ( Centro Urbano);
- Zona omogenea C2- Semintensiva (Centro Urbano);
- Zona omogenea C3 – Estensiva (interna e esterna al C.U.);
- Zona omogenea C4 – Frazioni e contrade nell'ambito dei P. d. R.;

#### Zone- C1- Intensiva ( Centro Urbano)

Per quanto riguarda le zone C1, si tratta di aree già perimetrare dal vigente P,d.F. residuali di zone per le quali erano state programmate forme di edificazione più dense ma non ancora completate, ubicate nel perimetro del centro urbano a margine delle zone di completamento B2 e B3 sono poste una a monte e l'altra a valle della viabilità Provinciale Galdina. Per tali zone, ancora non integralmente impegnate da costruzioni ed in ogni caso non altrimenti rientrabili nelle zone B di cui al D.l. 1444/68, per la consistenza delle tipologie edilizie che le caratterizza, l'attività edilizia è rivolta al completamento dei lotti fondiari non ancora edificati e al completamento delle opere di urbanizzazione già previste dal vigente P.d.F.. Pertanto, nel fare salvi gli interventi programmati per tali zone a meno di lievi e marginali variazioni, il nuovo Piano, nel riproporre le destinazioni di zona, la suddivisione dei lotti e i parametri urbanistici del vigente P,d.F. cancella le sagome di massimo ingombro previste all'interno dei singoli lotti in modo tale da permettere una maggiore libertà espressiva per la progettazione dei manufatti architettonici.

Sulla base delle analisi effettuate si propone una sintesi dei dati relativi alle previsioni di Piano per le Zone C1.

| AMBITO DI PROGETTAZIONE - CENTRO URBANO - ZONA OMOGENEA C1 |         |         |         |         |         |         |         |         |         |         |         |         |         |
|--|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
| LOTTE  |         | 1       | 2       | 3       | 4       | 5       | 6       | 7       | 8       | 9       | 10      | 11      | 12      |
| Superficie Coperta max.                                    | mq./mq. | 810,00  | 1020,00 | 576,00  | 576,00  | 412,00  | 495,00  | 576,00  | 432,00  | 756,00  | 1104,00 | 480,00  | 960,00  |
| Altezza max.   | mt.     | 7,50    | 7,50    | 10,50   | 10,50   | 10,50   | 10,50   | 7,50    | 7,50    | 10,50   | 7,50    | 7,50    | 7,50    |
| Volume edificato   | mc.     | 0,00    | 0,00    | 0,00    | 0,00    | 4326,00 | 5197,50 | 4320,00 | 0,00    | 7938,00 | 8280,00 | 3600,00 | 7200,00 |
| Abit. Ins. V. edif= 100 mc./ab                             | n.      | 0       | 0       | 0       | 0       | 43      | 52      | 43      | 0       | 79      | 83      | 36      | 72      |
| Volume da edificare  | mc.     | 6075,00 | 7650,00 | 6048,00 | 6048,00 | 0,00    | 0,00    | 0,00    | 3240,00 | 0,00    | 0,00    | 0,00    | 0,00    |
| Abit. da Ins. V. edif= 100 mc./ab                          | n.      | 61      | 77      | 60      | 60      | 0       | 0       | 0       | 32      | 0       | 0       | 0       | 0       |



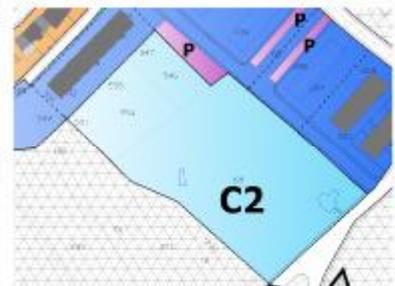
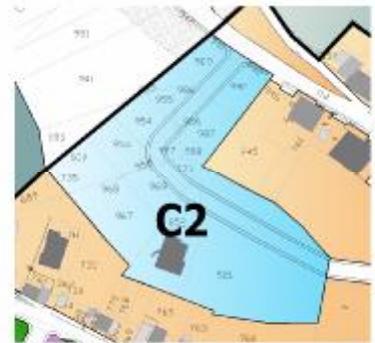
### **Zone- C2 - Semintensiva (Centro Urbano)**

Tali zone, sono ubicate all'interno del Centro Urbano, due di esse sono già incluse nel vigente P.d.F., la terza è ubicata a confine con la sottozona B2a immediatamente a ridosso della nuova viabilità di piano che costituisce una bretella di collegamento tra il centro storico e la Strada Provinciale per Toro. Relativamente alle zone C2 già incluse nel vigente P.d.F., il nuovo Piano non apporta modifiche sostanziali in termini di: ubicazione, dimensioni, destinazioni di zona e parametri urbanistici, pertanto, l'attuazione degli interventi dei singoli comparti sarà vincolata esclusivamente alle viabilità pubbliche previste dalla cartografia di piano. In particolare, per la zona C2, ubicata a monte della sottozona B2d, già presente vigente P.d.F. e riconfermata nel nuovo piano urbanistico, la viabilità pubblica, individuata nella cartografia di piano è da ritenersi vincolante mentre, le aree di riserva pubblica potranno essere dislocate preferibilmente in adiacenza di essa, per la zona C2, ubicata a valle della viabilità Galdina e confinante a Nord- Est con la zona C1, a Ovest con la zona F, e a Sud con la strada Comunale, già presente vigente P.d.F. e riconfermata nel nuovo piano urbanistico, le aree di riserva pubblica potranno essere dislocate preferibilmente in adiacenza della viabilità prevista nella zona C1.

Per la nuova zona C2, ubicata in prossimità della sottozona B2a, l'area di riserva pubblica individuata nella cartografia di piano è da ritenersi vincolante.

Sulla base delle analisi effettuate si propone una sintesi dei dati relativi alle previsioni di Piano per le Zone C2.

| AMBITO DI PROGETTAZIONE - C. U. ZONA OMOGENEA |         |       |      |       |
|---|---------|-------|------|-------|
| C2  |         |       |      |       |
| COMPARTI                                      |         | 1     | 2    | 3     |
| Superficie Territoriale                       | mq.     | 10200 | 3150 | 9888  |
| Indice Territoriale                           | mc./mq. | 1,50  | 1,50 | 1,50  |
| Volume da edificare                           | mc.     | 15300 | 4725 | 14832 |
| Abit. da Ins. V. edif= 100 mc./ab             | n.      | 153   | 47   | 148   |

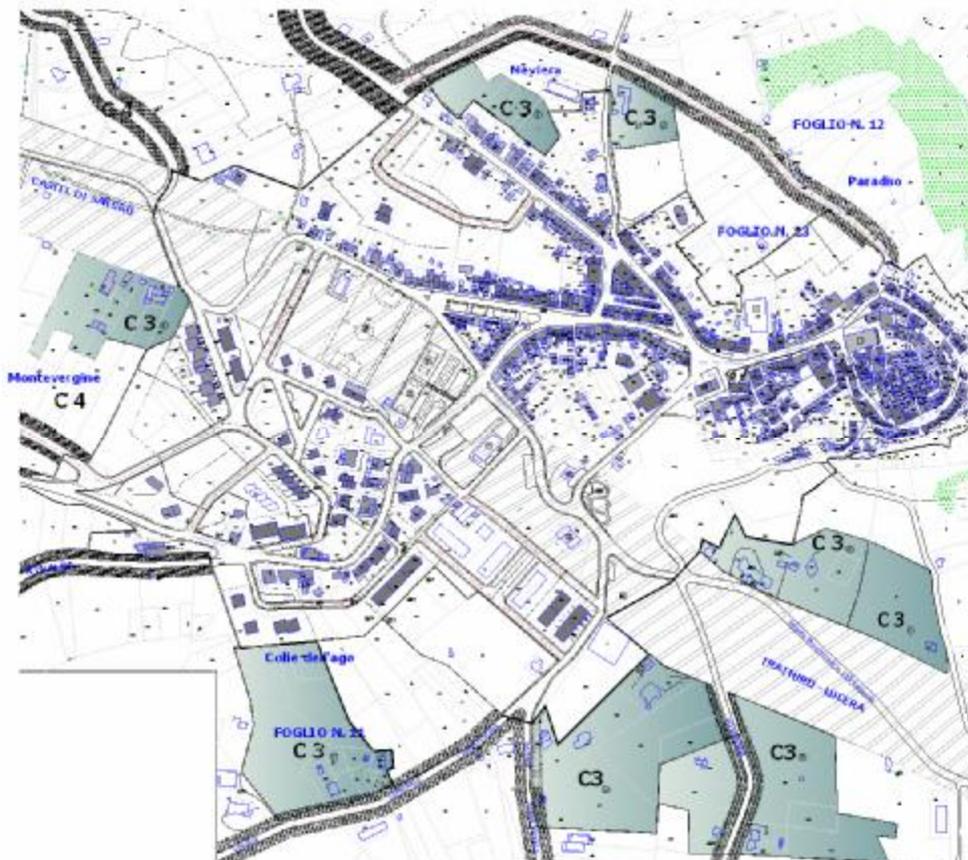


### Zone- C3- Estensiva (interna e esterna al Centro Urbano)

La zona C3, è costituita, da una serie di nuclei territoriali, ubicati, parte all'interno del centro urbano e parte nelle sue più immediate frange esterne. Tali aree sono quasi tutte servite da viabilità e opere di urbanizzazione primaria, pertanto, vista la presenza di edifici residenziali, si è ritenuto opportuno programmare l'attuazione degli interventi tramite Piani di lottizzazione con i quali si intende razionalizzare la pianificazione dei singoli o meglio, più nuclei riuniti in consorzio.

Sulla base delle analisi effettuate si propone una sintesi dei dati relativi alle previsioni di Piano per le Zone C3.

| AMBITO DI PROGETTAZIONE - ZONA OMOGENEA C3 |         |         |         |         |         |          |          |          |         |
|--|---------|---------|---------|---------|---------|----------|----------|----------|---------|
| COMPARTI                                   |         | 1       | 2       | 3       | 4       | 5        | 6        | 7        | 8       |
| Superficie Territoriale                    | mq.     | 5170,00 | 4230,00 | 9919,00 | 8958,00 | 22130,00 | 17870,00 | 16205,00 | 8328,00 |
| Indice Territoriale                        | mc./mq. | 0,50    | 0,50    | 0,50    | 0,50    | 0,50     | 0,50     | 0,50     | 0,50    |
| Volume Totale                              | mc.     | 2585    | 2115    | 4960    | 4479    | 11065    | 8935     | 8103     | 4164    |
| Volume edificato                           | mc.     | 310     | 254     | 595     | 537     | 1328     | 1072     | 972      | 500     |
| Abitanti ins. V. edif= 100 mq              | n.      | 3       | 3       | 6       | 5       | 13       | 11       | 10       | 5       |
| Volume da edificare                        | mc.     | 2275    | 1861    | 4364    | 3942    | 9737     | 7863     | 7130     | 3664    |
| Abit. da Ins. V. edif= 100 mq              | n.      | 23      | 19      | 44      | 39      | 97       | 79       | 71       | 37      |



### **Zone- C4- Frazioni e contrade nell'ambito dei Piani di Recupero.**

Tale zona, perimetrata ai sensi della L. 47/85 comprende tre macroaree del territorio Comunale ubicate in località: "Montevergine", "Colle delle Querce" e "Cataniello-Selva".

L'area ubicata in località "Montevergine", è posta all'ingresso del Paese ed è racchiusa fra la viabilità Provinciale Galdina e la fascia Tratturale; confina con la zona C1 ad Est e ad Ovest con la zona produttiva D2. L'area di cui trattasi comprende nel proprio interno circa il 45% di aree già interessate da costruzioni esistenti.

L'area ubicata in località "Colle delle Querce", è posta a monte del tratturo e confina con la sottozona B2d e con la zona cimiteriale. La stessa comprende nel proprio interno circa il 55% delle aree già interessate da costruzioni esistenti.

Il disegno di piano, delle aree di cui sopra, nel rispetto degli obiettivi prefissi in merito alla riqualificazione delle zone investite dal fenomeno dell'abusivismo, prevede la completa riorganizzazione degli interi comprensori tramite l'attuazione di Piani di recupero. Per una migliore pianificazione degli interventi, si è previsto uno schema di viabilità che costituisce il fulcro centrale per la distribuzione delle aree di riserva pubblica attorno alle quali faranno da corona le residenze private.

La zona ubicata in località Cataniello -Selva confina con il Comune di Campobasso, ed è racchiusa tra la Strada Statale 645 a Sud, la fascia tratturale a Nord e il Torrente Ruviato ad Ovest che costituisce anche il confine con il Capoluogo di Regione. Le problematiche che hanno investito quest'area sono state ampiamente trattate nei capitoli precedenti, pertanto si ritiene opportuno omettere l'analisi sullo stato di fatto per passare a trattare l'argomento riguardo le intenzioni progettuali. Premesso che l'intero territorio delimitato è costituito da circa il 40% di aree edificate o asservite ai fabbricati esistenti, il nuovo progetto di Piano, nel perseguire la logica della riqualificazione delle aree degradate dal punto di vista urbanistico, attraverso i concetti perequativi, ha delimitato aree limitrofe a quelle già edificate o asservite in modo tale da permettere ai comparti individuati, di dotarsi dei servizi previsti dal D.M. 1444/68 concedendo alle aree libere la possibilità di realizzare nuove cubature. Tutta una serie di arterie stradali, alcune esistenti e da potenziare, altre di nuovo impianto, sulle quali dovranno essere predisposte le urbanizzazioni primarie permetteranno attraverso i piani di recupero di realizzare un quartiere che si relaziona al centro urbano, ma avrà la propria autonomia in termini di servizi pubblici.

Dalle indagini effettuate nelle aree di cui sopra, si evince che i fabbricati esistenti impegnano mediamente una volumetria pari a 600 mc.

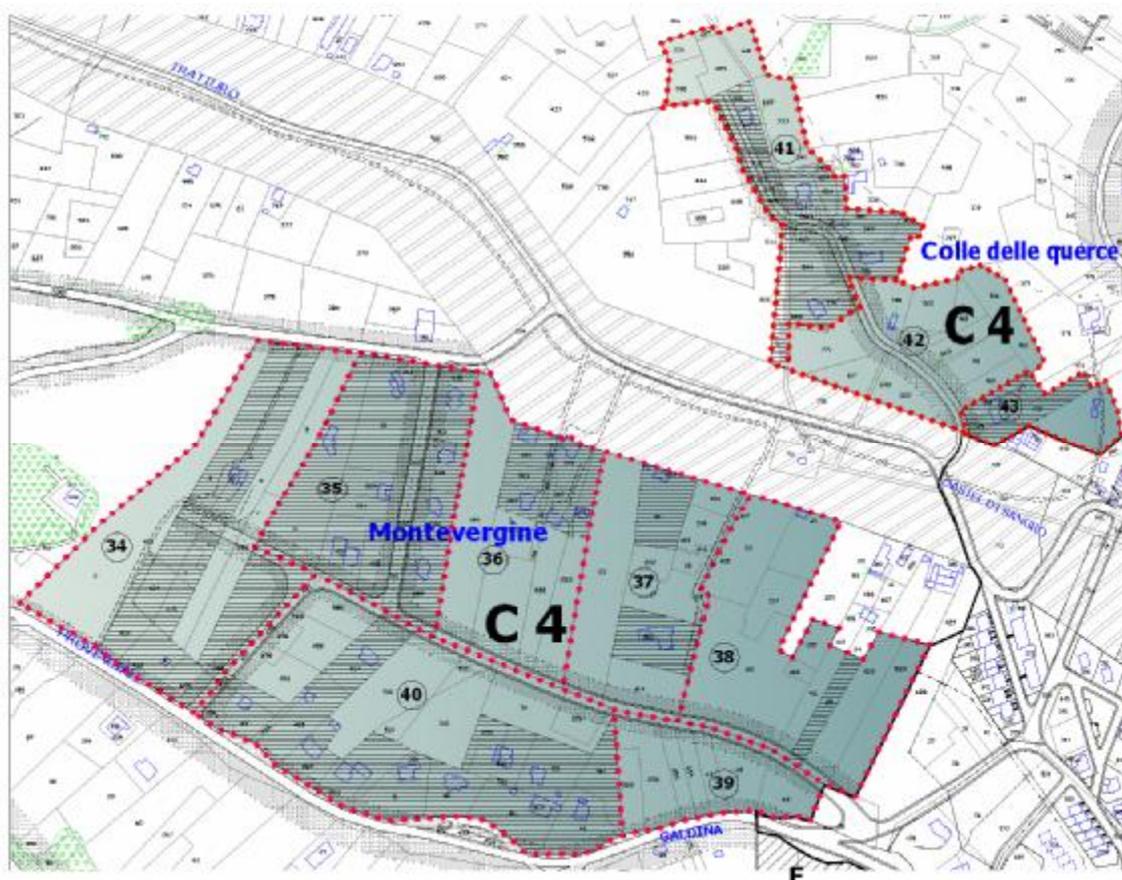
Sulla base delle analisi effettuate si propone una sintesi dei dati relativi alle previsioni di Piano per le Zone di Recupero C4.

#### **AMBITO DI PROGETTAZIONE - ZONA C4 PDR**

|                           |  |         |       |
|---------------------------|--|---------|-------|
| <b>COLLE DELLE QUERCE</b> | Superficie Totale Comparti               | mq.     | 40750 |
|                           | Superficie Occupata                      | mq.     | 16300 |
|                           | Superficie Libera                        | mq.     | 24450 |
|                           | Indice Territoriale Medio                | mc./mq. | 0,50  |
|                           | Volume = S.T. x I.T.                     | mc.     | 20375 |
|                           | Abitanti Totali = Vol/100 mc./ab.        | n.      | 204   |
|                           | Volume esistente                         | mc.     | 8150  |
|                           | Abitanti Insediati = Vol es./100 mc./ab. | n.      | 82    |
|                           | Abitanti da Insediare                    | n.      | 122   |

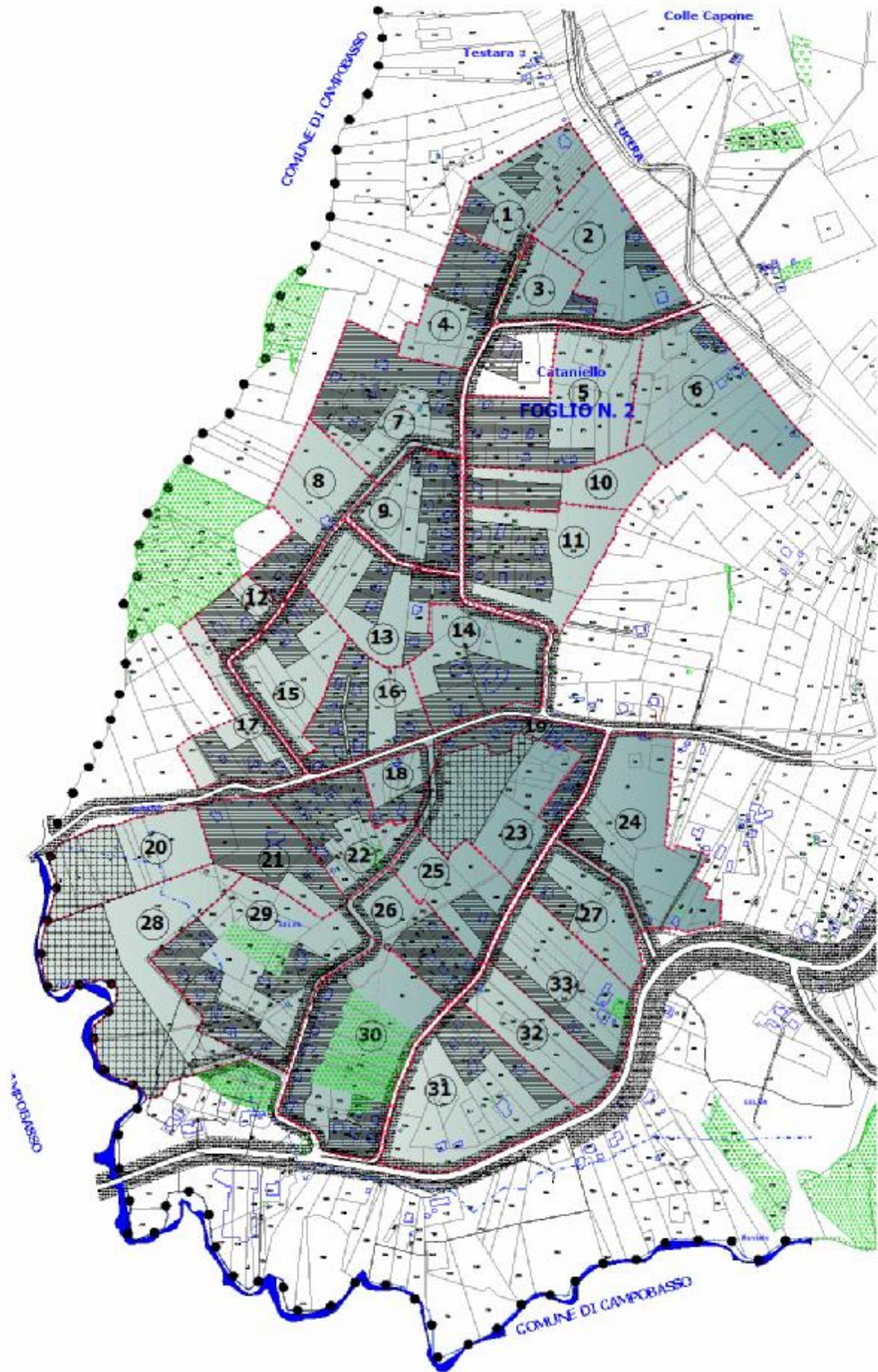
#### **AMBITO DI PROGETTAZIONE - ZONA C4 PDR**

|                     |  |         |        |
|---------------------|--|---------|--------|
| <b>MONTEVERGINE</b> | Superficie Totale Comparti               | mq.     | 180982 |
|                     | Superficie Occupata                      | mq.     | 80611  |
|                     | Superficie Libera                        | mq.     | 100371 |
|                     | Indice Territoriale Medio                | mc./mq. | 0,40   |
|                     | Volume = S.T. x I.T.                     | mc.     | 72393  |
|                     | Abitanti Totali = Vol/100 mc./ab.        | n.      | 724    |
|                     | Volume esistente                         | mc.     | 37125  |
|                     | Abitanti Insediati = Vol es./100 mc./ab. | n.      | 371    |
|                     | Abitanti da Insediare                    | n.      | 353    |



### AMBITO DI PROGETTAZIONE - ZONA C4 PDR

|                       |  |         |        |
|-----------------------|--|---------|--------|
| CATANIELLO-SELVA      | Superficie Totale Comparti               | mq.     | 832870 |
|                       | Superficie Occupata                      | mq.     | 245997 |
|                       | Superficie Libera                        | mq.     | 586873 |
|                       | Indice Territoriale Medio                | mc./mq. | 0,40   |
|                       | Volume = S.T. x I.T.                     | mc.     | 333148 |
|                       | Abitanti Totali = Vol/100 mc./ab.        | n.      | 3331   |
|                       | Volume esistente                         | mc.     | 66630  |
|                       | Abitanti Insediati = Vol es./100 mc./ab. | n.      | 666    |
| Abitanti da Insediare | n.                                       | 2665    |        |

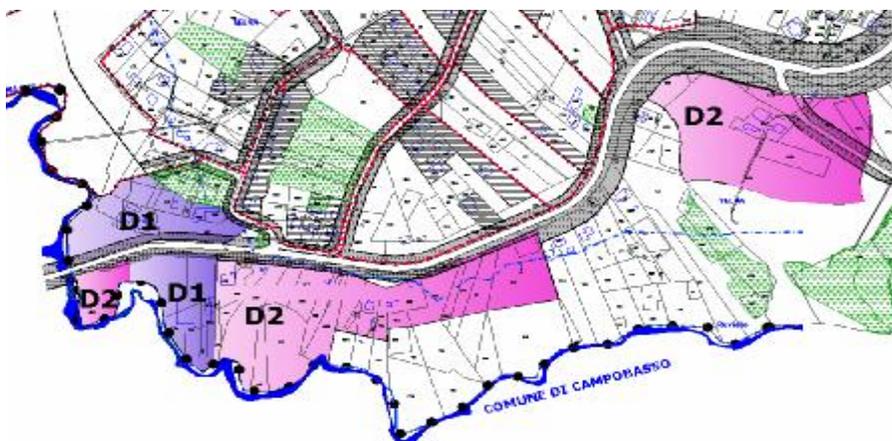
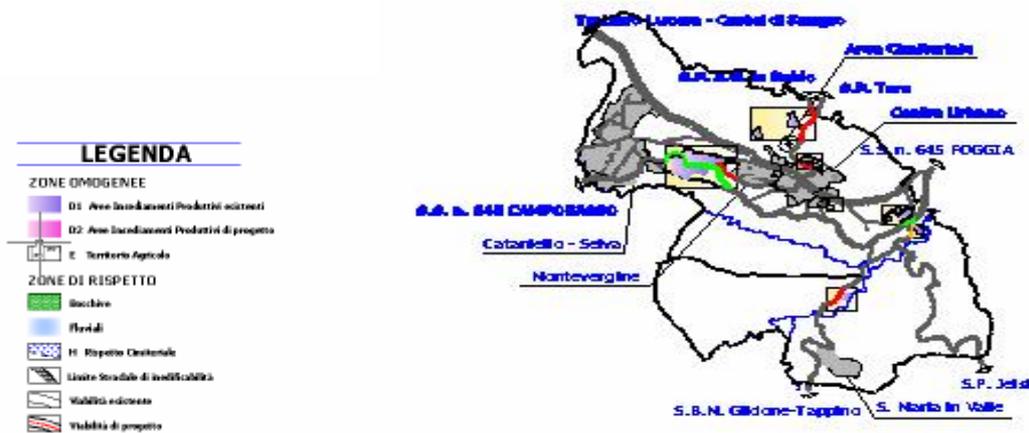


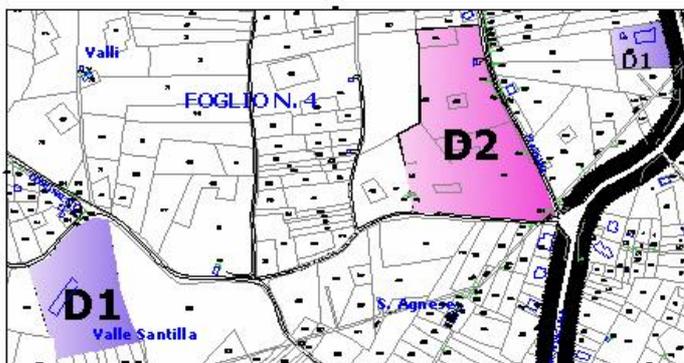
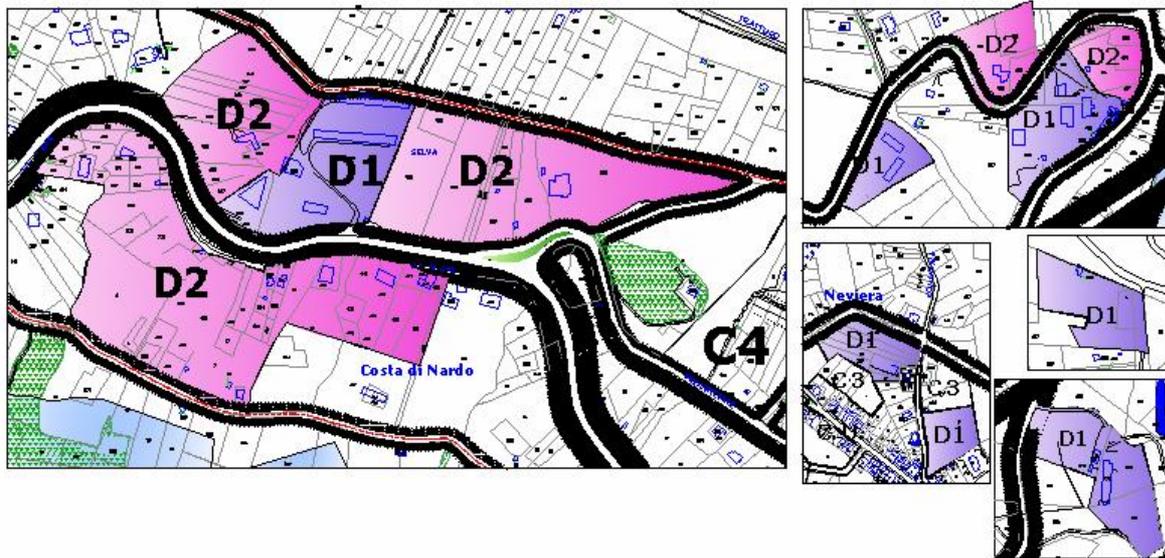
#### 4.5 - ZONE D – INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Per quanto attiene le zone produttive, dai riscontri ottenuti dalle indagini effettuate sulla evoluzione della struttura socio-economica di Campodipietra ed in considerazione delle ancora cospicue capacità insediative disponibili all'interno delle aree già individuate dal vigente P.d.F., è sembrato opportuno proporre solo delle lievi modifiche di riconfigurazione delle aree esistenti, riaggiornandone le norme urbanistiche di attuazione. A tal proposito, nella prospettiva di rendere più fruibili le zone produttive il nuovo disegno di piano, propone un sistema viabilistico al quale, nello schema generale di assetto della viabilità, viene attribuito il compito di mediare i traffici tra la grande viabilità e gli impianti produttivi dislocati alcuni, in ambiti periferici del Comune ed il territorio circostante.

Tali zone sono state suddivise in:

- zona-D1 - Insediamenti produttivi esistenti (Artigianale, commerciale, sportivo, turistico, direzionale).
- zona-D2 - Nuovi Insediamenti produttivi (Industriale, Artigianale, commerciale, sportivo, turistico, direzionale).





#### 4.6 - ZONE AGRICOLE

In tutte le zone del territorio comunale che conservano ancora carattere agreste è stata imposta una normativa tesa alla loro tutela, in modo da evitare il riproporsi di quelle forme di urbanizzazione della campagna che, con tanta incisività, hanno caratterizzato il loro recente passato e da salvaguardarne le ancora consistenti risorse ambientali e le residue potenzialità produttive.

Per venire incontro alle esigenze della conduzione dei fondi ed in relazione alle risultanze scaturite dallo studio agronomico del territorio di Campodipietra, sono state individuate quattro zone rurali:

- zona E1 – Agricola;
- zona E2 –Aree Boschive;
- zona E3 –Aree di salvaguardia geologica;

#### ZONA-E1 –Agricola

Nella zona agricola E1, dove le spinte all'utilizzazione residenziale delle aree, sono state decisamente limitate dal vigente P.d.F. il nuovo Piano tende a promuovere la salvaguardia degli ecosistemi rurali ed agricoli residui, attraverso norme non

penalizzanti per qualsiasi tipo d'intervento attinente con problematiche di tipo agricolo.

Come già evidenziato nei capitoli che precedono, gran parte di queste aree, sebbene già individuate dal vigente P.d.F. come zone agricole, sono state investite negli ultimi anni da forme di urbanizzazione spontanea essenzialmente costituite da una edilizia rada formata da casa uni o bi-familiari, in gran parte realizzate nel rispetto dei limiti volumetrici imposti dal vigente strumento urbanistico per queste zone, ma in violazione delle destinazioni agricole programmate.

Pertanto, al fine di salvaguardare le caratteristiche agricole e conservare la presenza antropica (che costituisce la migliore forma di presidio a tutela del territorio) nelle aree agricole (zone E1), la normativa elaborata consente, attraverso due tipologie d'intervento, l'utilizzazione delle aree, oltre che per la coltivazione dei fondi (con la realizzazione dei manufatti necessari alla loro conduzione) e per l'allevamento zootecnico, anche per la realizzazione di strutture per attività agrituristiche e di impianti sportivi che non comportino la formazione di volumi edilizi fuori terra.

In queste aree, per la determinazione delle cubature realizzabili, viene consentito l'accorpamento di lotti non contigui ricadenti in zona agricola, anche di altra tipologia.

### **Zona E2- aree boschive.**

Per le aree boschive (zone E2) sono state imposte norme di tutela dello stato dei luoghi, proponendo anche interventi di forestazione finalizzati alla salvaguardia del residuo patrimonio vegetazionale ed al consolidamento idrogeologico delle zone a più elevato grado di instabilità.

Tale zona comprende sia le aree destinate a bosco esistente, eventualmente da rinnovare con opere di sistemazione delle pendici e di riordino forestale sia le aree destinate a pascolo, quest'ultime sono destinate alla silvicoltura.

Per dette zone sono ammessi esclusivamente impianti per lo sport, tempo libero ed attività ricreative con pertinenze per spogliatoi, servizi e locali ristoro.

In ogni caso sono vietati interventi che possano ridurre la consistenza del patrimonio vegetale esistente o alterare in modo evidente la morfologia naturale dei luoghi; è invece consentita la realizzazione di manufatti necessari alla regolazione del regime idro-geologico delle aree ed al consolidamento dei versanti, di attrezzature ed arredi di uso pubblico che non comportino la formazione di stabili volumi fuori terra nonché di interventi necessari alla conduzione agricolo-forestale dei fondi.

Gli interventi proposti saranno valutati dall'Amministrazione comunale previo parere degli Enti preposti alla salvaguardia dei vincoli ambientali, forestali, ect,

### **Zona E3 – zone agricole di salvaguardia geologica**

Tali aree, risultano dissestate a causa di frane, cave non controllate e disboscamento.

In tali zone sono consentiti solo interventi idraulici tendenti al riassetto idrogeologico nonché interventi di rimboscamento e di inerbamento.

Non è consentita la realizzazione di nuove costruzioni, le costruzioni esistenti sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione e ristrutturazione di cui all'art. 3 del DPR 380/2001

#### **4.7 - Zone – F – Spazi pubblici e/o di uso pubblico**

Tali zone, relative alle aree reperite ai sensi del D.M. 02-04-1968 N°1444 sono riservate alla realizzazione di attrezzature pubbliche. Esse comprendono aree destinate alla alla viabilità, a spazi di sosta, a parco urbano, impianti sportivi e d'arredo, all'istruzione ed attrezzature di interesse comune. Come si evince dal disegno di piano le zone F, sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto a quelle già presenti nel vigente piano, lievi modifiche di riconfigurazione o piccoli ampliamenti sono apportati al fine di ricondurre le quantità nei parametri della legislazione vigente.

Le destinazioni delle singole aree hanno valore indicativo, possono essere modificate con delibera di consiglio comunale senza comportare varianti di piano, purché' le aree siano utilizzate per servizi di interesse pubblico.

Inoltre, l'Amministrazione Comunale può favorire la realizzazione di opere pubbliche (senza utilizzare le poche risorse che il Comune dispone), concedendo la realizzazione di dette opere, per convenzione, interventi di iniziativa privata intesi ad anticipare la realizzazione delle attrezzature pubbliche previste dal P.d. F. ed a realizzare attrezzature o impianti di pubblico interesse (parcheggi od impianti sportivi, ricreativi, di svago, di tempo libero, ecc.) senza pregiudizio per la destinazione finale dell'area.

La convenzione regolerà i termini temporali della concessione, gli oneri, le tariffe, il trasferimento all'Amministrazione Comunale delle opere autorizzate o la rimessa in pristino dell'area, il regime dell'area, eventuali obblighi particolari.

Il piano prevede le seguenti Zone:

zona F1 –Spazi per l'istruzione;

zona F2 –Spazi per le attrezzature di interesse comune;

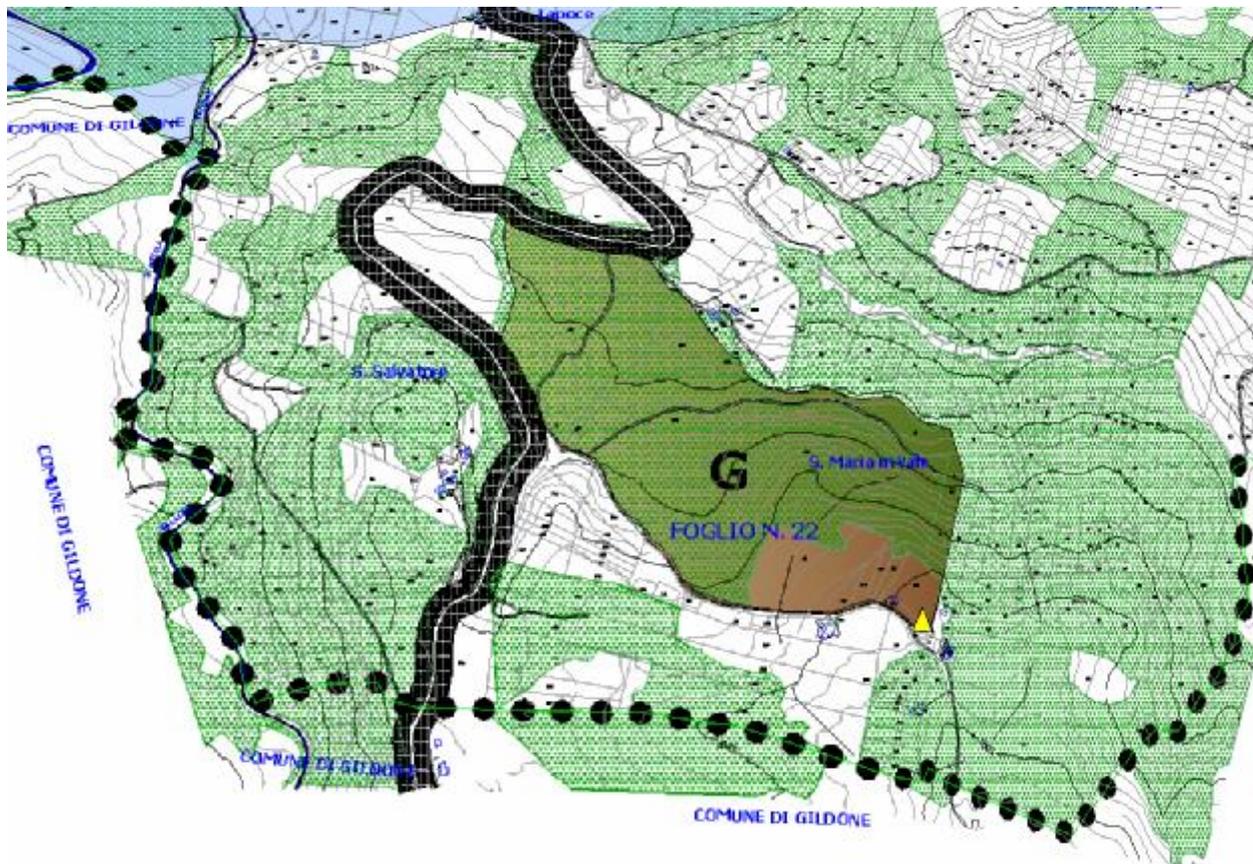
zona F3 –Spazi per il verde pubblico attrezzato;

zona F4 –Spazi per parcheggi pubblici;

#### **4.8 - Zona - G- Turistico-ricettiva**

Tale zona è ubicata in località Santa Maria in Valle è accessibile tramite la Strada provinciale per Gildone è ubicata in un luogo di buona panoramicità, viste le ottimali caratteristiche geomorfologiche si offre ad accogliere attrezzature ricettive, per lo sport e il tempo libero attraverso la organizzazione di un area di circa diciotto ettari di terreno. Il progetto di piano per quest'area prevede la realizzazione di destinate a: Posto tenda o Roulottes, Bungalow, cottages, ecc...., Impianti fissi per attrezzature sportive e Servizi.

L'intervento previsto dovrà essere attuato tramite un piano particolareggiato, dove, dovranno essere evidenziate in modo particolare le aree pubbliche riservate a parcheggi, gli accessi dalla viabilità principale e gli allacci (fogna, energia elettrica, rete gas, telefonica ecc...).



#### 4.9 - ZONA – H – VINCOLO SPECIALE

##### **Zone-H1- Rispetto ambientale e vincoli d'interesse Storico Artistico.**

Riguardano le aree poste a salvaguardia di elementi naturali (fiumi, torrenti ...) dove qualsiasi intervento è subordinato oltre alle norme del P.d.F. alle normative nazionali (legge GALASSO), regionali ed ai vincoli a tutela delle cose di interesse artistico e storico (ex legge 1.6.1939 n.1089), a protezione delle bellezze naturali (ex legge 29.6.1939 n.1497) ora D.Lgs. 490/99 e legge n.431/1985.

##### **Zone-H2- rispetto stradale.**

Nelle fasce di rispetto poste a salvaguardia di strade è vietata qualsiasi attività edificatoria fatta eccezione per gli interventi di manutenzione ordinaria per i fabbricati esistenti. Per quanto riguarda le distanze da rispettare per i nuovi fabbricati si fa riferimento alle norme previste dal (Nuovo Codice della Strada) D.L.3/441982 n.285 e del D.P.R. 16/12/1992 n. 495.

##### **Zona-H3- rispetto cimiteriale**

Comprende il Cimitero Comunale e la fascia di terreno a ridosso di esso perimetrata ai sensi del (T.U. del 27.7.1938; leggi 4.12.1956 n.983 e 17.10.1957 n.1265), in cui è vietata ogni edificazione a scopo residenziale, possono essere autorizzati interventi connessi al miglioramento della struttura cimiteriale esistente. La fascia di rispetto cimiteriale e' già stabilita dal vigente P.d.F. Nella zona cimiteriale e' consentita la realizzazione di monumenti e cappelle funebri, queste ultime non potranno superare l'altezza di mt. 4 alla linea di gronda.

#### **Zona-H4 - (sorgenti)**

Nelle Zone, dove sono individuate le sorgenti, (vedi elaborati grafici allegati), come da D.Lgs. n. 152 del 11/05/1999 art. 6 e D.Lgs. n. 258 del 18/08/2000, è vietato realizzare nel raggio di 200,00 mt. qualsiasi tipo di nuove costruzioni ad esclusione di quelle riservate ad impianti tecnologici per la captazione delle acque e la manutenzione ordinaria dei fabbricati preesistenti.

All'interno della perimetrazione di cui sopra non potranno essere svolte attività diverse da quelle già esistenti anche nel caso della loro dismissione.

Per quanto riguarda l'impianto di depurazione, si fa riferimento alle prescrizioni contenute nel vigente P.d.F. in quanto, l'ubicazione della struttura è non è variata.

#### **4.10 - COMPUTO DELLE SUPERFICI E DEI VOLUMI DELLE ZONE OMOGENEE**

L'analisi delle superfici e dei volumi nelle zone omogenee A, B, e C, i cui dati sommari sono riportati nelle tabelle di cui sopra, è stata eseguita al fine di verificare le densità insediative riscontrabili sul territorio ed attribuire ai vari ambiti urbani una classificazione conforme in riferimento alle prescrizioni di legge (art. 2 DM 1444/68). Per ciascuna delle unità di rilevamento (zone A, B e C) di cui si sono prodotte nel paragrafo precedente tabelle illustrative, è stata perimetrata l'area infrastrutturata all'interno della quale sono state rilevate: la superficie territoriale, la superficie fondiaria (suddivisa in residenziale, e non utilizzata), la superficie coperta da edifici pubblici e privati (a qualunque uso destinati); con riferimento alla stessa superficie urbana è stato inoltre rilevato il volume edilizio residenziale esistente, attribuendo ad ogni vano residenziale una cubatura media di mc 100 (300 nelle zone di impianto storico A1, A2, B1; 200 nelle zone di completamento B2, tali cubature tengono conto delle condizioni alquanto precarie delle singole unità abitative soprattutto sotto il profilo statico-strutturale, l'organizzazione funzionale e l'attrezzatura igienico-sanitaria). Per ciascuna delle unità di rilevamento considerate sono stati quindi calcolati i seguenti indici caratteristici: l'indice di fabbricabilità territoriale, dato dal rapporto tra il volume residenziale e la superficie urbana su cui insiste; l'indice di fabbricabilità fondiaria, dato dal rapporto tra il volume residenziale e la superficie fondiaria su cui insiste; il rapporto di copertura, dato dal rapporto tra la superficie coperta e la superficie urbana su cui insiste. Tali indici hanno consentito di riconoscere, in ciascuno degli ambiti in cui in fase d'analisi è stato suddiviso l'abitato, una o più zone omogenee conformi alla vigente normativa.

Altre valutazioni, d'ordine qualitativo e funzionale, hanno consentito inoltre di classificare gli ambiti urbani d'interesse storico, artistico e ambientale, o industriale; tra le unità di rilevamento in precedenza considerate sono state così individuate le zone di tipo "A" relative rispettivamente: al nucleo di più antico insediamento della città (centro antico), alle parti della città urbanizzate (centro storico).

Mentre gli ambiti urbani compresi nelle zone sopra richiamate sono stati considerati omogenei in base alle qualità storico-monumentali ed ambientali o funzionali che li caratterizzano, i rimanenti ambiti urbani, implicitamente definiti privi di tali qualità, sono stati raggruppati in zone "B" a diversa densità, o "C" a seconda dei valori dell'indice di fabbricazione territoriale e del rapporto di copertura rilevati (a norma del D.M. 1444/68: zone B  $\Rightarrow$   $It > 1,5$  mc/mq e  $RC > 0,125$ ; zone C quelle per cui anche solo una delle precedenti condizioni non risulta soddisfatta).

Sulla base delle delimitazioni di zona assunte, tutti gli ambiti di recente urbanizzazione (ad esclusione delle parti di interesse storico già considerate come zone omogenee di tipo "A") sono risultati di tipo "B". In relazione agli indici di fabbricabilità territoriale riscontrati gli ambiti urbani così delimitati sono stati raggruppati in quattro zone "B", sia per tener conto delle discontinuità esistenti nel

tessuto urbanistico, sia per le diverse caratteristiche rilevate nell'edificato (in relazione, in particolare, alle diverse densità edilizie).  
Di tali riscontri si è tenuto conto nell'elaborazione delle norme tecniche d'attuazione del Piano.

| ZONE | COMPUTO DELLE SUPERFICI                           |     |        |                       |     |         |
|------|---|-----|--------|-----------------------|-----|---------|
|      | SUPERFICI SINGOLE ZONE                            |     |        | SUPERFICI COMPLESSIVE |     |         |
| A1   | Primitivo Nucleo Urbano                           | mq. | 9337   | TOTALE ZONA A         | mq. | 18788   |
| A2   | Risanamento Residenziale                          | mq. | 9451   |                       |     |         |
| B1   | Residenziale Intensivo                            | mq. | 7438   | TOTALE ZONA B         | mq. | 139312  |
| B2   | Residenziale Semintensivo                         | mq. | 101709 |                       |     |         |
| B3   | Compl. di Lottizzazione Esistente                 | mq. | 18100  |                       |     |         |
| B4   | Orti e Simili                                     | mq. | 12065  |                       |     |         |
| C1   | Intensiva Centro Urbano                           | mq. | 46612  | TOTALE ZONA C1-C2-C3  | mq. | 165975  |
| C2   | Semintensiva Centro Urbano                        | mq. | 26426  |                       |     |         |
| C3   | Estensiva (Int e Est al Centro U.)                | mq. | 92937  |                       |     |         |
| C4   | Fraz. E Contr. nell'ambito PDR-Colle delle Querce | mq. | 40750  | TOTALE ZONA C4        | mq. | 1054602 |
| C4   | Fraz. E Contr. nell'ambito PDR-Monteveergine      | mq. | 180982 |                       |     |         |
| C4   | Fraz. E Contr. nell'ambito PDR-Catatniello        | mq. | 832870 |                       |     |         |
| D1   | Insedimenti Produttivi Esistenti                  | mq. | 188481 | TOTALE ZONA D         | mq. | 518818  |
| D2   | Nuovi Insediamenti Produttivi                     | mq. | 330337 |                       |     |         |
| F1   | Verde Pubblico                                    | mq. | 124754 | TOTALE ZONA F         | mq. | 179473  |
| F2   | Istruzione  | mq. | 35000  |                       |     |         |
| F3   | Interesse Comune                                  | mq. | 7882   |                       |     |         |
| F4   | Parcheggi   | mq. | 11837  |                       |     |         |
| G    | Turistico Ricettiva                               | mq. | 176051 | TOTALE ZONA G         | mq. | 176051  |
| H    | Rispetto Cimiteriale                              | mq. | 181369 | TOTALE ZONA H         | mq. | 181369  |

| ZONE | COMPUTO DEI VOLUMI RESIDENZIALI                     |     |        |                      |     |        |
|------|---|-----|--------|----------------------|-----|--------|
|      | VOLUMI ESISTENTI                                    |     |        | VOLUMI DI PREVISIONE |     |        |
| A1   | Primitivo Nucleo Urbano                             | mc. | 46700  | _____                | mc. | 0      |
| A2   | Risanamento Residenziale                            | mc. | 34115  | _____                | mc. | 0      |
| B1   | Residenziale Intensivo                              | mc. | 29184  | _____                | mc. | 0      |
| B2   | Residenziale Semintensivo                           | mc. | 262253 | _____                | mc. | 54085  |
| B3   | Compl. di Lottizzazione Esistente                   | mc. | 27293  | _____                | mc. | 2006   |
| B4   | Orti e Simili                                       | mc. | 0      | _____                | mc. | 0      |
| C1   | Intensiva Centro Urbano                             | mc. | 40861  | _____                | mc. | 28061  |
| C2   | Semintensiva Centro Urbano                          | mc. | 0      | _____                | mc. | 39639  |
| C3   | Estensiva (Int e Est al Centro U.)                  | mc. | 5576   | _____                | mc. | 40892  |
| C4   | Fraz. E Contr. nell'ambito PDR - Colle delle Qurce  | mc. | 8150   | _____                | mc. | 12225  |
| C4   | Fraz. E Contr. nell'ambito PDR - Montevergine       | mc. | 37125  | _____                | mc. | 35268  |
| C4   | Fraz. E Contr. nell'ambito PDR - Cataniello - Selva | mc. | 66630  | _____                | mc. | 266518 |

| POPOLAZIONE RESIDENTE E PREVISTA |                |                      |                          |                          |                       |                           |        |
|----------------------------------|----------------|----------------------|--------------------------|--------------------------|-----------------------|---------------------------|--------|
| ZONE                             | Estensione mq. | Volume esistente mc. | Volume di previsione mc. | Indice fondiario mc./mq. | N. abitanti residenti | N. abitanti di previsione | TOTALE |
| A                                | 18788          | 80815                | _____                    | 4,30                     | 270                   | 0                         | 270    |
| B                                | 139312         | 318730               | 56091                    | 2,29                     | 1271                  | 561                       | 1832   |
| C                                | 175847         | 46437                | 108592                   | 0,26                     | 464                   | 1048                      | 1512   |
|                                  |                |                      |                          |                          |                       | TOTALE Abitanti           | 3614   |

## VERIFICA STANDARDS URBANISTICI

*D.M. 02/04/1968 art. 3 comma 2 - art. 4 comma 6*

| N. Ins | Attrezzature Scolastiche |       |      | Attrezzature Collettive |      |      | Verde Attrezzato |        |       | Parcheggi |       |      | TOTALE |        |       |       |
|--------|--------------------------|-------|------|-------------------------|------|------|------------------|--------|-------|-----------|-------|------|--------|--------|-------|-------|
|        | Tot                      | Ass.  | %    | Stand                   | Ass. | %    | Stand            | Ass.   | %     | Stand     | Ass.  | %    | Stand  | Ass.   | %     | Stand |
|        | 3614                     | 35000 | 9,68 | 4,50                    | 7882 | 2,18 | 2,00             | 124754 | 34,52 | 9,00      | 11837 | 3,28 | 2,50   | 179473 | 49,66 | 18,00 |

Le verifiche, effettuate per la dotazione di spazi pubblici sono riferite alle aree omogenee A,B,e C3.

Si evidenzia inoltre che le quantità di cui sopra localizzate in particolare nel centro urbano, forniscono sufficienti garanzie per un incremento di insediati pari ad oltre 8.000 unità.

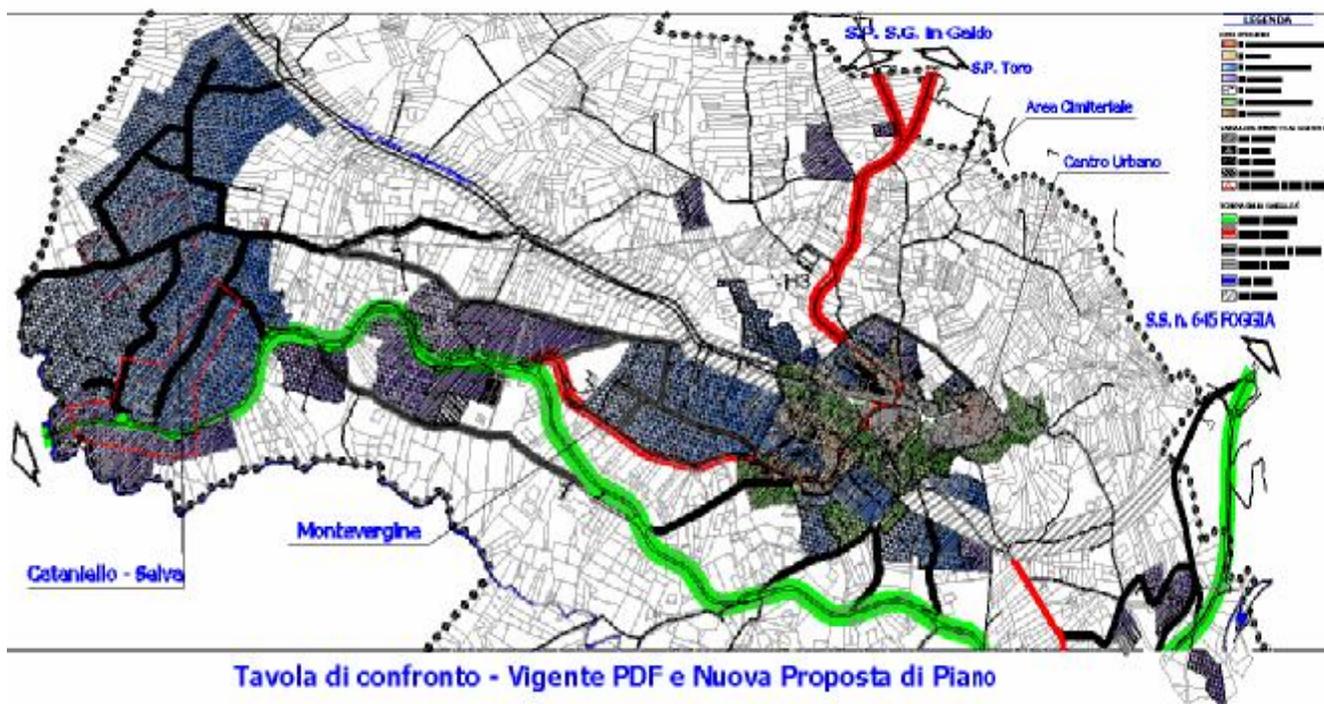
Inoltre, gli spazi pubblici reperibili negli ambiti delle zone omogenee C2,C3 e C4, soddisfano ampiamente la capacità insediativa derivante dai nuovi volumi abitativi.

### 4.11 - GLI EFFETTI ATTESI

Le previsioni di cui al disegno di Piano si sostanziano in una serie di ricadute territoriali valutabili in termini qualitativi e quantitativi, all'interno di un quadro complessivo teso verso una equilibrata utilizzazione del territorio ad una sostenibile valorizzazione delle sue risorse.

Alcuni degli interventi previsti sono sostanzialmente finalizzati alla salvaguardia delle caratteristiche naturalistiche del territorio, alla sua migliore fruibilità da parte dei residenti, alla valorizzazione delle risorse produttive in esso localizzate e quindi misurano i propri effetti prevalentemente in termini innalzamento delle qualità ambientali del territorio; ci si riferisce in particolare alle forme di tutela proposte per il territorio agricolo e boschivo, agli interventi sulla rete viabilistica e più in generale sul sistema della mobilità urbana ed extra urbana, alla predisposizione di aree delegate all'insediamento di attività produttive, iniziative queste che consentiranno, nel medio periodo, sia di contrastare rischi da inquinamento attuale presenti o latenti, sia di conferire agli insediamenti forme di utilizzazione ecocompatibili e congruenti con un più equilibrato uso del territorio.

Altri interventi previsti nel disegno di Piano rispondono invece ad esigenze più direttamente legate al vivere quotidiano ed alla qualificazione delle situazioni abitative riscontrate.



## 5.0 - ANALISI DEL TERRITORIO COMUNALE

### 5.1 - Descrizione del territorio comunale

Il territorio Comunale di Campodipietra si estende per Ha 1820.41.37; è ubicato sul versante orientale del Sub-appennino meridionale, in posizione eccentrica rispetto al territorio provinciale, ed in prossimità del confine con la Puglia. Fa parte dell'area omogenea indicata come "Comunità Montana del fortore Molisano", e confina con i comuni che gravitano intorno al capoluogo di Regione, Campobasso.

La morfologia del territorio evidenzia un andamento piuttosto moderato delle pendenze, infatti, si sviluppa su di un altopiano compreso fra le quote altimetriche di circa 700 e 450 m.s.l.m.

Data la scarsa permeabilità dei terreni affioranti, l'altopiano, risulta solcato da un denso e ramificato reticolo di corsi d'acqua, non tutti perenni, tributari di bacini idrologici come il Tappino e il Ruviato che convogliano le proprie acque nel fiume Fortore.

Le sorgenti presenti nel territorio comunale, di portata assai modesta, influiscono poco o quasi niente sull'approvvigionamento idrico del comune.

Il clima che caratterizza l'area in cui è situato il comune di Campodipietra, manifesta caratteristiche tipicamente continentali. Infatti, le temperature medie annue si attestano intorno ai 12,5°C, con una escursione annua medi pari a 12,8°C.

Le precipitazioni, prevalentemente autunnali (con massimi rilevati nel mese di Novembre), toccano in media 850 mm annui con circa 90 giorni piovosi.

Il paesaggio rurale e per molti versi, la stessa morfologia dei luoghi sono stati in gran parte determinati, oltre che dalla natura geolitologica degli strati superficiali del terreno, anche dall'azione del disboscamento perpetrata dall'uomo nei confronti dell'originario patrimonio forestale.

Ne è scaturito un paesaggio dominato da spoglie colline con pianalti sommitali e versanti moderatamente acclivi esposti a rischio erosivo portato dal ruscellamento superficiale

delle acque meteoriche. Solo per brevi tratti emerge il substrato calcareo che presenta, in genere versanti molto acclivi.

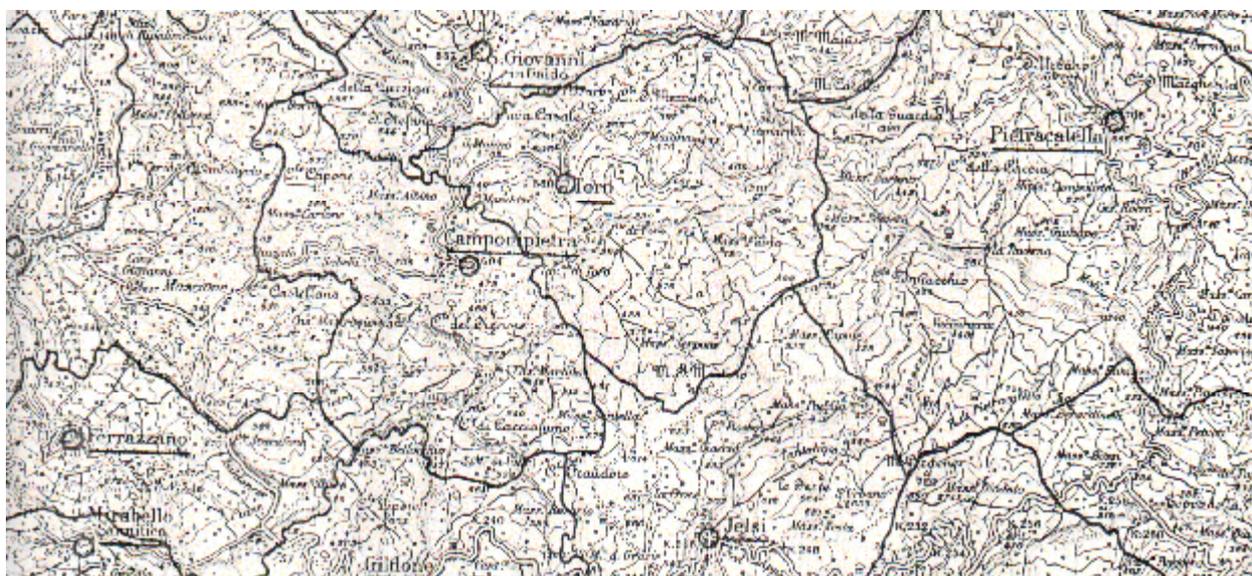
La vegetazione spontanea che caratterizza le aree collinari è costituita da pascoli incolti interrotti da seminativi nudi e da una frammentata presenza aree boschive relegate nelle zone morfologicamente più acclivi.

Tra le aree collinari messe a coltura prevalgono gli oliveti e i vigneti in ogni caso di scarsa estensione e improntati all'autoconsumo.

Il panorama forestale del territorio comunale è dominato dal cerro (quercus cerris), che ben si adatta alle formazioni argillose mioceniche diffuse nell'area.

Le aree più pianeggianti su cui sorge l'area urbana, un tempo intensamente impegnate da produzioni agricole di tipo estensivo, in questi ultimi anni sono state investite da una disordinata crescita di "case rurali" che hanno assorbito gran parte della domanda immobiliare che non trova adeguate risposte nel centro urbano o a ridosso di esso.

## INQUADRAMENTO TERRITORIALE (Base 1:100.000 I.G.M.I.)



### 5.2- Aria

Si rileva una conoscenza non omogenea circa la qualità dell'aria nel territorio comunale di Campodipietra, in quanto la dislocazione dei mezzi mobili di rilevamento (gestite dall'ARPA Molise), avviene di rado, trattandosi di Comune non soggetto a forti flussi di traffico né con la presenza di attività produttive con sorgenti di inquinamento atmosferico rilevanti.

### 5.3. – INQUADRAMENTO MORFOLOGICO ED IDROLOGICO

Le caratteristiche morfologiche del territorio comunale di Campodipietra, sono in stretta relazione con la natura petrografia dei terreni affioranti e con la loro predisposizione all'erosione. Nell'area in studio, affiorano rocce sedimentarie che si differenziano tra loro per composizione, età, spessore (potenza) e giacitura.

In particolare, i vari processi morfologici che, a partire dal sollevamento della catena appenninica, hanno modellato e tuttora modellano il paesaggio, agiscono su un substrato

litologicamente eterogeneo costituito da terreni argillosi, argilloso-marnosi, arenacei e, più limitatamente, calcarei.

Un primo effetto di questa varietà litologica è il differente comportamento delle rocce nei confronti dell'erosione (erosione selettiva) che tende a scalfire poco i corpi rocciosi più duri e resistenti e a modellare con maggiore rapidità quelli incoerenti e facilmente erodibili. Questo contrasto morfologico si riscontra chiaramente nel confronto tra i paesaggi dolci ed ondulati modellati nelle formazioni argillose e le forme più nette e decise scolpite nelle formazioni arenacee e calcaree.

L'evoluzione del paesaggio attuale è soprattutto dominata dall'erosione fluviale, che agisce approfondendo i solchi vallivi, allontanando i materiali detritici convogliati negli alvei e scalzando al piede i versanti. La degradazione dei versanti, invece, si manifesta attraverso movimenti franosi, sia superficiali che profondi, che movimentano materiale detritico e roccia, modellando il paesaggio con caratteristiche forme ondulate e gibbose del terreno.

Orli di scarpata di una certa estensione ed altezza delimitano la dorsale di natura arenacea, in parte occupata dal centro storico di Campodipietra.

Le altimetrie del territorio comunale, sebbene molto variabili, mostrano una generale tendenza a decrescere procedendo dal settore settentrionale (confinante con il territorio comunale di Campobasso) verso quello meridionale. Infatti, si passa dagli oltre 600 mt di Colle Capone (637 m s.l.m.) e Colle Testara (668 mt s.l.m.), a quote inferiori ai 400 m s.l.m. in corrispondenza dell'estremo settore meridionale e sud-orientale, vale a dire in corrispondenza degli alvei del Torrente Tappino e Ruviato.

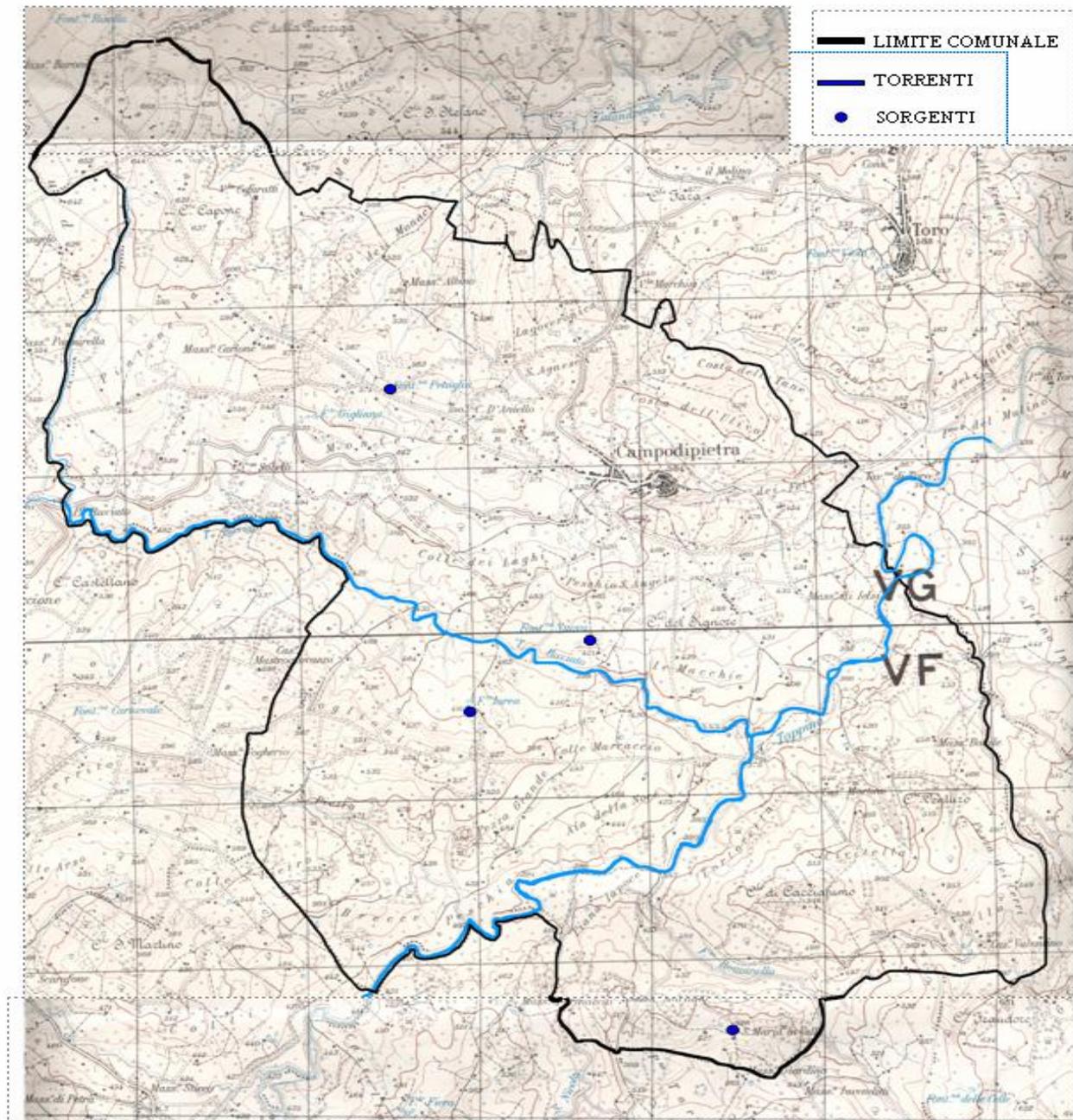
Le forme a debole acclività, molto rare e di estensione ridotta, sono localizzate in corrispondenza della fascia dorsale della località Montevergine, nel settore nord-occidentale del territorio comunale, e in corrispondenza delle aree prossime alle incisioni idriche dei corsi d'acqua che solcano il territorio comunale (Piana Iapoce).

Dal punto di vista idrografico, il territorio comunale di Campodipietra ricade nel bacino idrografico del medio corso del Torrente Tappino, la cui asta idraulica segue l'andamento antiappenninico (SO-NE). I suoi maggiori affluenti, relativamente al territorio comunale di Campodipietra, sono il Torrente Ruviato ed il Vallone dei Felici, caratterizzati da un regime idraulico a carattere intermittente e spesso interessati da vere e proprie stasi estive. L'alveo del Vallone dei Felici, in particolare, con la sua azione erosiva protratta nel tempo, ha dato origine a pareti sub-vericali e versanti dalle pendenze accentuate che hanno fortemente condizionato lo sviluppo edilizio del centro abitato.

I corsi d'acqua secondari mostrano le caratteristiche di fossi in approfondimento, impostati in corrispondenza di formazioni tenere e facilmente erodibili. Le portate manifestano una stretta dipendenza dagli apporti idrometeorici, con tempi di corrivazione molto ridotti, a causa delle ridotte dimensioni del bacino di alimentazione. Infatti, questi corsi d'acqua svolgono la funzione di veri e propri canali naturali di raccolta e di rapido smaltimento delle acque dilavanti. Se interrotti o interrati, possono pregiudicare la stabilità idrogeologica di vaste aree.

Non si registrano, infine, fenomeni di alluvionamento, se non in ristrette aree adiacenti agli alvei stessi ed in occasione di precipitazioni eccezionali.

## SCHEMA IDROGRAFICO



### - Dissesti idrogeologici

Abbastanza diffusi, soprattutto nelle aree extra-urbane e in corrispondenza di versanti più o meno acclivi con affioramenti di terreni prevalentemente argillosi, sono i fenomeni franosi; alcuni isolati, altri, invece, collegati e associabili ad un'unica situazione di instabilità gravitativa estesa su interi versanti (Colle Marcaccio). Il ruscellamento diffuso e scarsamente regimato, contribuisce ad esasperare le condizioni che favoriscono la generale instabilità di vaste porzioni del territorio comunale. Infatti, oltre alle scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni argillosi, contribuisce al dissesto idrogeologico anche la mancanza di una corretta sistemazione idraulica, sia per quanto riguarda le opere di urbanizzazione, sia per la pratica agricola. In particolare, si fa riferimento alla raccolta, canalizzazione e smaltimento delle acque di ruscellamento superficiali.

Come già detto, il dissesto idrogeologico interessa soprattutto le aree aperte di campagna; questo, anche se non coinvolge direttamente i manufatti, condiziona pesantemente le infrastrutture viarie di collegamento tra le varie contrade, creando non pochi disagi alla popolazione che, ancora numerosa, vive in campagna.

Le tipologie di frana presenti sono prevalentemente gli scorrimenti traslativi e rotazionali che frequentemente proseguono sotto forma di colate. In particolare, gli scorrimenti roto-traslativi sono caratterizzati dalla frequente mancanza di una superficie di scorrimento ben definita. Dal punto di vista morfologico, sono generalmente distinguibili la zona di distacco, quella di scarico e quella di accumulo. Numerose sono, inoltre, le aree instabili che caratterizzano vasti versanti dove affiorano terreni prevalentemente argillosi.

Notevoli, come già accennato, sono gli effetti negativi che si riversano sulle attività umane nelle zone dove si verificano i suddetti dissesti idrogeologici (interruzione delle strade di comunicazioni secondarie, pericoli per la staticità dei manufatti, danni all'agricoltura, ecc.).



Area in frana in località Colle Marcaccio

#### 5.4 - QUADRO GEOLOGICO

L'assetto geologico dell'area in esame deriva principalmente da una tettonica di ricoprimento inquadrabile nei grandi movimenti che hanno presieduto alla formazione della catena appenninica e dei rilievi subappenninici. Le fasi tettoniche compressive che hanno interessato i depositi del Bacino Molisano hanno condizionato il relativo scenario geologico-strutturale fino al Pliocene, in quanto hanno determinato sovrapposizioni anomale ed accostamenti in affioramento di unità geologiche sia per facies che per età e genesi paleogeografia. Una chiara testimonianza di tali processi tettonogenetici è molto evidente nel territorio comunale di Campodipietra, dove sono evidenti accostamenti e sovrapposizioni di litologie di genesi sedimentaria marina marcatamente eterogenee, come quelle appartenenti

sia al Complesso delle Argille Varicolori, di età oligo-miocenica, sia a quelle della Formazione del Flysch di San Bartolomeo, di età miocenica.

Per quanto riguarda la definizione delle unità geologiche riportate nelle carte tematiche allegate alla presente Relazione, si è fatto riferimento ai termini già utilizzati durante lo studio della Microzonazione Sismica eseguito dalla Regione Molise, ciò al fine di omogeneizzare il più possibile la geologia del territorio.

Dai sopralluoghi eseguiti e dai risultati dei sondaggi geognostici, sono state rilevate le seguenti formazioni geologiche:

- **SAN2a:** arenarie in banchi, di colore giallo o bianco, costituite da granuli litici e di quarzo sub-arrotondati, ben visibili ad occhio nudo, inglobanti clay-cips di argilliti di colore grigio piombo, con lenti di conglomerati a cemento arenaceo, ad elementi ben arrotondati, anche decimetrici, di natura prevalentemente calcarea e calcareo-marnosa (Flysch di San Bartolomeo), databili come Messiniano superiore.



- **AVS:** argille e argille limose, a tratti marnose, a giacitura caotica, di colore rosso vinaccia e grigio-verdastro, con intercalazioni di livelli decimetrici di marne calcaree e di arenarie grigio-giallastre e/o databili come Oligocene superiore-miocene inferiore.



**Particolare delle Argille Scagliose**

Inglobati nella massa sono presenti blocchi competenti le cui dimensioni, molto variabili, vanno da qualche centimetro ad alcune decine di metri. I tipi litologici inglobati sono molteplici, ma in genere i blocchi più grossi sono costituiti da calcari, calcareniti, breccie calcaree).



**Trovanca calcarenitica di notevoli dimensioni inglobato nella Formazione delle Argille Varicolori (AVS)**

A la copertura delle litologie fin qui descritte, si rilevano estesi depositi eluvio-colluviali di cui si riporta descrizione definita in cartografia:

- ter 1: deposito eluvio-colluviale derivante dal disfacimento del locale substrato (eluvium, suolo, suolo agrario) o dall'accumulo di suolo. Spessore compreso tra 0,50-2,00 m.
- ter 2: deposito eluvio-colluviale derivante dal disfacimento del locale substrato (eluvium, suolo, suolo agrario) o dall'accumulo di suolo. Spessore compreso tra 2,00-5,00 m.
- antf 1: terreno di riporto a granulometrica prevalentemente fine. Spessore compreso tra 0,50 e 2,00 m.
- antf 2: terreno di riporto a granulometrica prevalentemente fine. Spessore maggiore di 2,00m.
- cf: cumulo di frana a granulometrica prevalentemente fine.

Il rilevamento geologico, associato all'analisi delle indagini dirette ha permesso di individuare una linea tettonica presunta avente un allineamento all'incirca NNW-SSE ubicata in corrispondenza della porzione centrale dell'abitato.

## 5.5 - QUADRO IDROGEOLOGICO

I litotipi costituenti il territorio comunale sono stati raggruppati in base ai loro caratteri idrogeologici in 2 classi di permeabilità, da praticamente impermeabili a poco permeabili.

### a) Complesso idrogeologico praticamente impermeabile ( $K < 1 \times 10^{-6}$ cm/s)

In questo complesso idrogeologico rientrano le argille del complesso geologico **AVS** e i **depositi di copertura**. Molto spesso, a seguito di intense e prolungate precipitazioni meteoriche, possono essere sede, grazie anche alla presenza di crepe sul terreno, di deboli circolazioni idriche che si instaurano nella coltre più superficiale alterata. Tali circolazioni idriche seppur prive di significato idrogeologico, provocano la saturazione e, quindi, la plasticizzazione degli orizzonti litologici direttamente interagenti con l'acqua, con relativa penalizzazione delle già modeste proprietà geotecniche. Tali depositi, soprattutto dove la componente lapideo-detritica prevale su quella argillosa, possono dare luogo ad accumuli idrici stagionali.

### b) Complesso idrogeologico poco permeabile ( $1 \times 10^{-6}$ cm/s $< K < 1 \times 10^{-4}$ cm/s)

Comprende le aree interessate da associazioni lapidee a componente prevalentemente arenaceo-sabbiosa (**SAN2a**), caratterizzate da valori di permeabilità correlati al grado di fratturazione e di cementazione dei granuli sabbioso, oltre alla presenza e frequenza delle intercalazioni marnoso-argillose. I processi d'infiltrazione all'interno della suddetta litologia sono, spesso, ostacolati dalla presenza di granulometrie molto fini o fini e/o argillose che tendono a riempire i vuoti efficaci e/o ad occludere le potenziali vie di movimento dell'acqua sotterranea. In teoria, i terreni che appartengono a tale complesso idrogeologico potrebbero rappresentare sede di discreti acquiferi; tuttavia, a causa della loro limitata estensione sul

territorio e della scarsa continuità laterale e verticale della permeabilità efficace, possono, al massimo, essere sede solo di piccole falde idriche.

## **5.6 - CARATTERISTICHE LITOTECNICHE**

L'analisi delle proprietà litotecniche degli affioramenti geologici riconosciuti con il rilevamento geologico e attraverso le stratigrafie dei sondaggi geognostici, ha permesso di caratterizzare dal punto di vista litotecnico le Formazioni geologiche e i terreni di copertura rilevati sul territorio comunale. La lettura di tale capitolo giustifica la non coincidenza, in alcuni settori del territorio comunale, dei limiti delle Formazioni Geologiche riportati nella Carta Geologica ed Idrogeologica, con la zonizzazione riportata nella Carta d'Uso del Territorio e delle Penalità ai fini edificatori e delle relative prescrizioni.

### **Formazione geologica SAN2a,**

costituita da materiali granulari da elevato grado di cementazione (affioranti nel settore orientale del centro storico lungo il crinale che dallo stesso si raccorda con il Vallone dei Felici) a medio grado di cementazione. Pur dotata, nell'insieme, di una soddisfacente affidabilità, non mancano locali situazioni a scarsa affidabilità per condizioni morfologiche sfavorevoli, quali: versanti ad elevata acclività, aree a ridosso delle linee di bordo, significative presenza di intercalazioni argillose, giaciture a franapoggio meno inclinate del pendio, grado di fratturazione della componente lapidea, presenza di coperture eluvio-colluviali.

### **Formazione geologica AVS,**

affiora su buona parte del territorio comunale. Litologicamente costituita da termini argilloso-limosi e argilloso-marnosi con assetto giaciturale disordinato, è contraddistinta da marcata policromia e scagliosità; in essa, caoticamente inglobati, si rinvengono livelli litoidi, anche di notevoli dimensioni, costituiti prevalentemente da calcari e calcareniti.

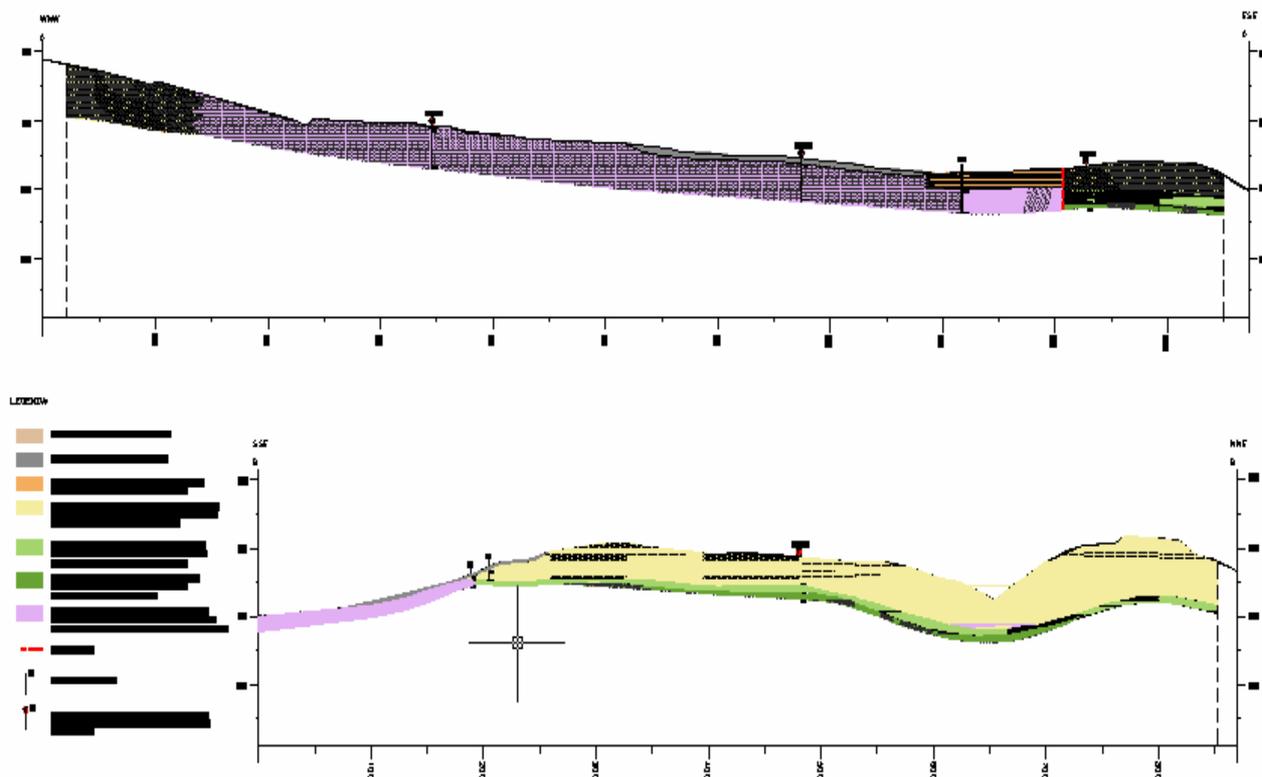
In merito al comportamento tecnico d'insieme della formazione geologica, va precisato che esso varia sensibilmente in funzione dei rapporti percentuali tra la frazione argillosa e quella litoide, della scagliosità, della giacitura, della posizione morfologica, dalla presenza o meno di reticoli idrici superficiali e/o di corsi d'acqua in erosione e dagli spessori delle coperture di alterazione (nella Carta Geologica riportate con il termine di "deposito eluvio-colluviale) il cui spessore, in genere compreso tra 0,50 m e 2,00 metri, in alcune aree può superare i 2,00 metri.

Risulta fondamentale, pertanto, per la scelta delle tipologie fondazionali, l'accertamento diretto dello spessore delle coltri di alterazione, geotecnicamente scadenti e di consistenza molto bassa, ciò al fine di evitare fenomeni di instabilità statica del manufatto.

### **Depositi di copertura (ter1; ter2; antf1 e antf2).**

Le unità presenti a copertura del locale substrato assumono caratteristiche geotecniche molto spesso scadenti, pertanto, se non in frana, come già detto per quanto riguarda la Formazione geologica **AVS**, dovranno essere preventivamente asportate in maniera tale da individuare l'eventuale piano di posa delle fondazioni nel substrato integro e privo di dissesto idrogeologico.

## Sezioni geomorfologiche



### 5.7 - USO DEL TERRITORIO O DELLE PENALITA' AI FINI EDIFICATORI

Per poter sintetizzare nel modo più oggettivo possibile i risultati del lavoro di indagine, riferiti alla fattibilità degli interventi previsti dalla Variante al Programma di Fabbricazione, è stata redatta la Carta dell'uso del territorio e delle penalità ai fini edificatori tenendo conto delle linee guida riportate nella Delibera di Giunta Regionale (5-8-1996, n°3073 "Legge Regionale 6-6-1996, n.20, ecc.) e consultando gli studi della Microzonazione Sismica, I.F.F.I., P.A.I. e del Rischio Idrogeologico.

Di seguito vengono descritte le 4 classi di zonazione geologico-tecnica dei terreni in cui è stato suddiviso il territorio comunale.

**terreno buono** – Rientrano in questa classe le aree caratterizzate dalla presenza di terreni ritenuti idonei ad ospitare opere antropiche di varia natura. Si prescrive, tuttavia, l'accertamento litostratigrafico (per determinare la presenza di eventuali coltri di alterazione e/o livelli compressibili in profondità) e geotecnico (per la determinazione dei parametri geotecnici), così come previsto dalle normative nazionali e regionali vigenti all'atto della presentazione del progetto presso gli uffici tecnici competenti.

Tale classe è caratterizzata da:

- assenza di frane sovraincombenti e di movimenti del terreno antichi e attuali;
- medio drenaggio con falda profonda;

- c) buone caratteristiche geomeccaniche;
- d) assenza di esondazioni storiche e di dissesto geologico-idraulico.

**terreno mediocre** – L'edificabilità è possibile ma richiede indagini geognostiche specifiche (determinazione dello spessore delle coltri di alterazione e caratterizzazione fisico-meccanica del volume di terreno interessato dalle pressioni indotte del/i manufatto/i), verifiche di stabilità ed eventuali interventi di stabilizzazione preventivi.

Tale classe è caratterizzata da:

- a) assenza di frane sovraincombenti;
- b) presenza di movimenti franosi solo superficiali;
- c) drenaggio difficoltoso con falda superficiale;
- d) caratteristiche geomeccaniche mediocri e localmente anche variabili;
- e) remote possibilità di esondazioni;
- f) dissesto geologico idraulico limitato.

**terreno scadente** – L'edificabilità è sconsigliata.

Tale classe è caratterizzata da:

- a) possibilità remota di frane sovraincombenti;
- b) drenaggio impedito e frequenti condizioni di saturazione del terreno;
- c) caratteristiche geomeccaniche scadenti;
- d) possibilità di esondazioni;
- e) dissesto geologico limitato.

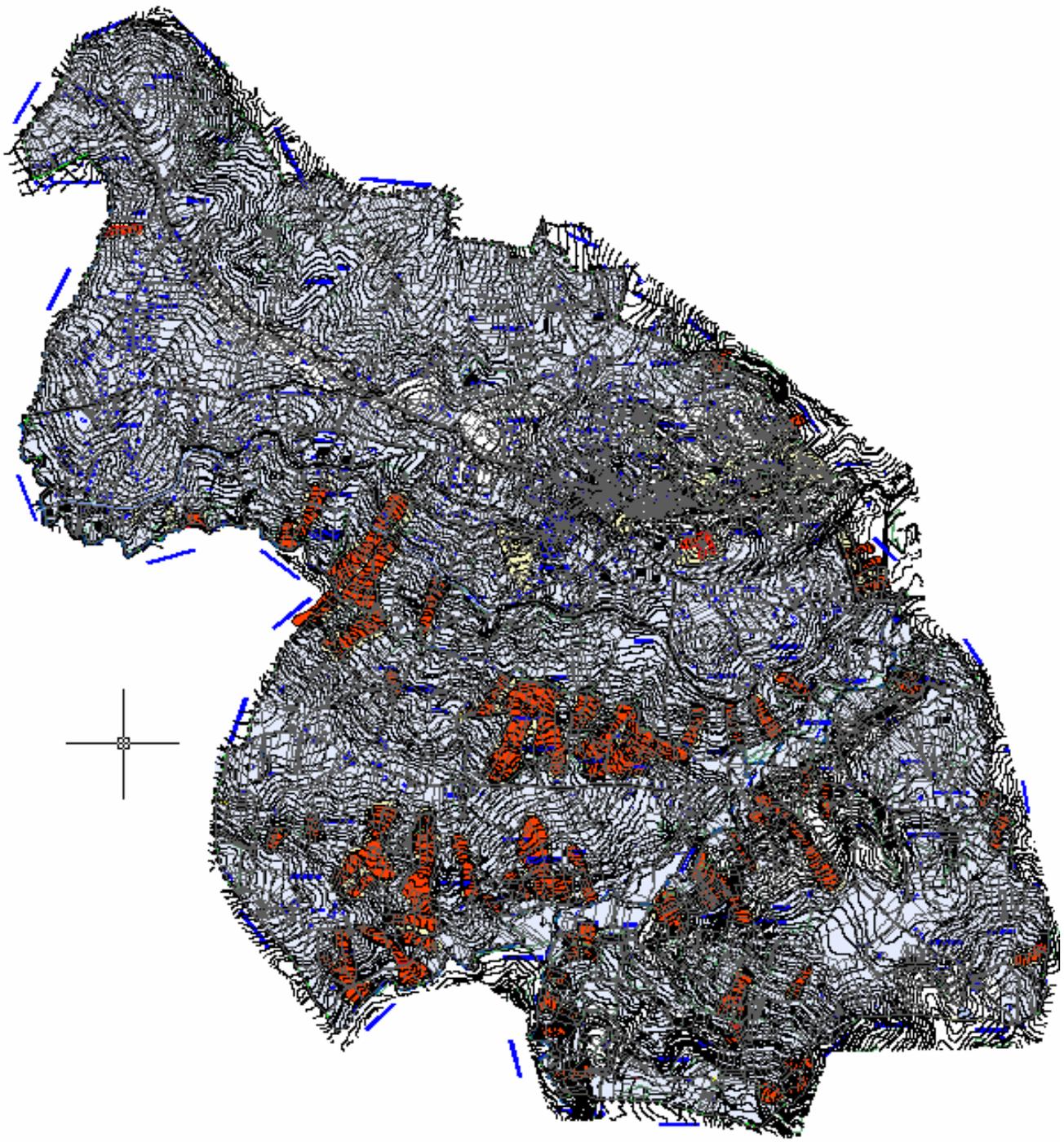
**terreno pessimo** – L'edificabilità è preclusa per l'elevatissima penalizzazione . Sono ammissibili solo le opere e gli interventi volti alla riparazione e consolidamento dell'esistente o alla stabilizzazione del dissesto.

Tale classe è caratterizzata da:

- a) pendio molto acclive;
- b) reale possibilità di frane;
- c) movimenti franosi del terreno in atto; frequente esondabilità;
- d) diffuso dissesto geologico-idraulico.

Aree impostate prevalentemente sulla formazione geologica SAN2a.

# CARTA DELL'USO DEL TERRITORIO E DELLE PENALITÀ AI FINI EDIFICATORI



|                  |                                   |                              |
|------------------|-----------------------------------|------------------------------|
| TERRENO BUONO    | Limite Comunale                   | <b>ZONE DI RISPETTO</b>      |
| TERRENO MEDIOCRE | <b>ZONE OMOGENEE</b>              | Boschive                     |
| TERRENO SCADENTE | Centro Urbano                     | Rivicali                     |
| TERRENO PESSIMO  | C Nuclei Esterni al Centro Urbano | Tratturale                   |
|                  | D1 aree Insediamenti Produttivi   | Risarcimento Idrogeologico   |
|                  | D2                                | Limite Stradale              |
|                  | E Territorio Agricolo             | Limite Climatizale           |
|                  |                                   | Limite Sorgenti - Depuratore |

Si **prescrive** di affrontare, per tutte le classi di zonazione geologico-tecnica dei terreni prima elencate le problematiche relative agli afflussi e deflussi idrici (drenaggi

e raccolta delle acque pluviali comprese). Esse dovranno essere illustrate e riportate negli elaborati tecnici di progetto, indicandone le modalità di smaltimento nei collettori naturali esistenti (fornendo, a tal riguardo, i massimi volumi di incremento idrico che possono essere ipotizzati dalla realizzazione di drenaggi e delle raccolte delle acque) e/o nelle reti fognanti o altro recapito. Le linee di deflusso ed il recettore (fosso, ecc.), ante e post operam, dovranno essere rappresentati su planimetrie catastali, piani quotati e Carta Tecnica Regionale. Le linee di deflusso e quelle di massima pendenza, dovranno essere estese ad un intorno geografico sufficientemente esteso al fine di ricollegarle al reticolo idrico superficiale del territorio.

E' proibito, inoltre, interrompere e/o impedire il deflusso superficiale dei fossi e dei canali naturali presenti sul territorio, senza prevedere un nuovo e/o diverso efficace recapito delle acque di scorrimento superficiale. In entrambi i casi, si dovranno progettare e realizzare opere idrauliche in modo da garantire il regolare smaltimento delle acque stesse, senza innescare fenomeni erosivi che potrebbero risultare deleteri per la stabilità idrogeologica del territorio. Qualora l'intervento progettuale previsto comporti l'interruzione e/o intercettazione della rete naturale di deflusso delle acque superficiali, si dovranno prevedere ed attuare soluzioni ed opere in grado di garantire il mantenimento dell'efficienza della rete stessa. Anche in questo caso le linee di deflusso ed il recettore (fosso, ecc.), ante e post operam dovranno essere estese ad un intorno geografico sufficientemente esteso, al fine di ricollegarle al reticolo idrico superficiale del territorio.

Sarà compito dei proprietari e degli utenti di fossi e canali latitanti i propri terreni o confinanti con le strade, di provvedere alla pulizia ed al ripristino delle originarie sezioni e livelletti, nonché alla rimozione ed allontanamento dei detriti e rifiuti di ogni genere. Compito dell'Amministrazione Comunale sarà, invece, quello di ripristinare funzionalmente l'originaria sede degli scarichi a cielo aperto, rii, fossi e canali, onde consentire ed agevolare il regolare deflusso delle acque lungo l'intero sviluppo del corso d'acqua.

## **5.8 – RISCHIO SISMICO**

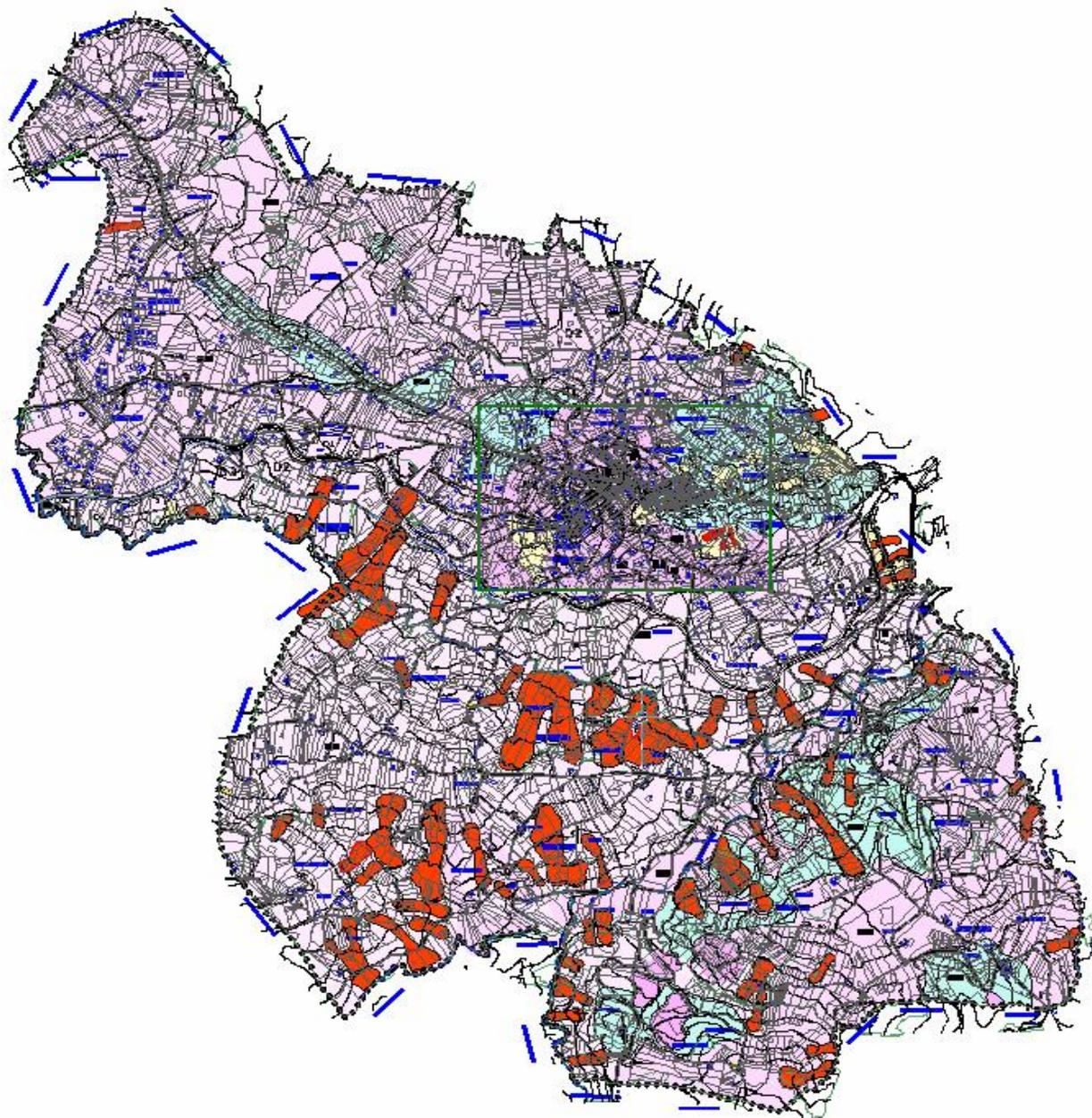
La zonazione sismica, fatta in funzione della pianificazione territoriale, si è basata sugli studi storici, e della stima dei caratteri sismologici dei terremoti, degli effetti reali sul territorio e soprattutto sugli edifici e, contemporaneamente, un'analisi delle tipologie e delle strutture dell'epoca in confronto con gli attuali modelli costruttivi, nonché il periodo del sisma di massimo grado.

La realtà macrosismica del territorio in esame può fare riferimento a questi dati, dove le coordinate ed meccanismi dei punti focali, la magnitudo, ecc... forniscono la probabilità che un territorio sia sede di un terremoto di una certa magnitudo entro un certo numero di anni. In base a quanto sopra è stata concepita la riclassificazione del territorio attraverso la necessità di un adeguamento sismico, fissando un livello minimo di sicurezza e tenendo in dovuta considerazione la vetustà del patrimonio edilizio esistente.

Tutte queste operazioni hanno portato alla stesura di una carta della zonazione, che stabilisce le possibili aree di pericolosità, schematizza le condizioni di pericolosità e di rischio locale per le strutture da edificare in funzione dell'analisi geotecnica e della analisi sismica e fornisce un giudizio di merito sul grado di idoneità all'edificazione.

Si ottiene così uno strumento di consultazione che è necessario per individuare in prima analisi gli ambiti in cui la trasformazione del suolo è ammissibile senza accorgimenti particolari se non quelli delle vigenti normative, oppure in cui l'urbanizzazione deve essere disciplinata da ulteriori accertamenti ed interventi preliminari, o, infine dove viene del tutto sconsigliata.

## CARTA DELLA ZONAZIONE SISMICA



■ AREA IMPOSTATA PREVALENTEMENTE SUI RISCHI DI S. SARGOLOMEO  
S=1,13

■ AREA IMPOSTATA SULLA FORMAZIONE DELLE ARGILLE VALLICORNE  
DALLA PRESENZA DI DEPOSITI EOLIO-COLUVIALI  
S=1,13

■ AREA CON PRESENZA DI FENOMENI INATTIVI E/O QUIESCENTI  
IN ESSA SONO NECESSARIE INDAGINI DI APPROFONDIMENTO  
NONCHÉ OPERE DI CONSOLIDAMENTO PER IL VERSANTE E/O PER  
LE STRUTTURE DI FONDAZIONE.  
SONO SCONSIGLIATE NUOVE REALIZZAZIONI NONCHÉ AMPLIAMENTI  
DEI STRUTTURE ESISTENTI.  
S=1,13

■ AREA IN FRANA ATTIVA

\* N.B. Nella zona in presenza dello stato di idrostatica e stato  
i valori di S' sono statici e non, essi, possono essere  
inferiori a quelli di base.

■ Linea del servizio idrico pubblico  
di competenza della Regione Autonoma  
Friuli Venezia Giulia  
Cantone di Palazzo Ducale  
N° 10 del 01-1-2007

----- Limite Comunale

### ZONE OMOGENEE

- Centro Urbano
- C. Nuclei Esterni al Centro Urbano
- D1. Aree Insediamenti Produttivi
- D2.
- E. Territorio Agricolo

### ZONE DI RISPETTO

- Escavate
- Fluviali
- Fratturale
- Rinnamento Idrogeologico
- Limite Stradale
- Limite Comunale
- Limite Sargenti - Depuratore

## 6 - FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ

### 6.1 Flora

Le temperature e le precipitazioni medie annue tipiche dell'area in cui è localizzato il Comune di Campodipietra generano un bioclimate con una vegetazione naturale rappresentata da formazioni forestali di latifoglie decidue mesofile e igrofile dominate dalla quercia e dal carpino. Queste sono sostituite da formazioni arboree o arbustive ripariali a pioppi e salici lungo i corsi d'acqua.

L'area di riferimento territoriale si trova in un territorio floristico tipico della zona collinare che appartiene alla Regione Mediterranea.

Il Comune di Campodipietra è povero di elementi floristici endemici, la sua flora potenziale è perlopiù costituita da piante a larga distribuzione geografica, i pochi elementi di rarità floristica sono rappresentati da specie a distribuzione frammentaria, spesso legate a particolari ambienti naturali.

Attualmente si annoverano diverse specie che devono la loro presenza e la loro diffusione alle alterazioni ambientali indotte dalle attività antropiche (piante sinantropiche, nitrofile e ruderali).

Queste hanno distribuzioni geografiche molto vaste, oppure sono piante esotiche avventizie, completamente naturalizzate.

Nell'area esaminata il territorio è stato quasi completamente disboscato, i boschi residui, per lo più radi, coprono circa il 3% del territorio comunale, la restante parte attualmente risulta in larga parte occupato da terreni agricoli e da insediamenti residenziali e produttivi.

La vegetazione arborea residuale è localizzata in corrispondenza dei corpi d'acqua superficiali, oppure lungo sentieri in filari o siepi che delimitano gli appezzamenti ed i coltivi.



:vegetazione tipica lungo corsi di acqua





:bosco ceduo

Questa vegetazione arborea mostra perlopiù i segni del degrado ambientale essendo largamente costituita da cenosi invasive dominate da *Robinia pseudacacia*, mentre le siepi sono costituite in gran parte da rovi

All'interno delle aree urbanizzate e dei singoli insediamenti sono presenti insiemi artificiali di piante arboree, arbustive ed erbacee, autoctone o esotiche, differentemente strutturati in base alle esigenze estetiche o funzionali.

Le pratiche agronomiche, come sfalci, concimazioni ed irrigazioni influenzano la composizione floristica.

Nell'area indagata le coltivazioni più diffuse sono quelle cerealicole, come il frumento e il Mais, i vari tipi di foraggi e notevole rilevanza qualitativa hanno gli oliveti ed i vigneti



. oliveto

Queste aree ospitano, oltre alle piante oggetto di coltivazione, le diverse specie infestanti, che si differenziano in funzione delle pratiche agronomiche.

## 6.2 Fauna selvatica

### 6.2.1 Mammiferi

Di seguito riportiamo una lista di specie presenti e/o potenziali desunte da dati bibliografici inerenti la distribuzione dei mammiferi

|                     |   |                           |                                  |
|---------------------|---|---------------------------|----------------------------------|
| Insectivora         |    | Riccio                    | <i>Erinaceus europaeus</i>       |
|                     |   | Toporagno comune          | <i>Sorex araneus</i>             |
|                     |   | Talpa europea             | <i>Talpa europaea</i>            |
|                     |   | Toporagno nano            | <i>Sorex minutus</i>             |
|                     |   | Crocidura minore          | <i>Crocidura suaveolens</i>      |
|                     |   | Crocidura ventre bianco   | <i>Crocidura leucodon</i>        |
| Chiroptera          |   | Rinolofa maggiore         | <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> |
|                     |   | Rinolofa minore           | <i>Rhinolophus hipposideros</i>  |
|                     |   | Rinolofa euriale          | <i>Rhinolophus euryale</i>       |
|                     |   | Vespertilione emarginato  | <i>Myotis emarginatus</i>        |
|                     |   | Vespertilionedi Daubenton | <i>Myotis daubentonii</i>        |
|                     |   | Vespertilione maggiore    | <i>Myotis myotis</i>             |
|                     |   | Vespertilione di Blyth    | <i>Myotis blythii</i>            |
|                     |   | Pipistrello nano          | <i>Pipistrellus pipistrellus</i> |
|                     |   | Pipistrello albolimbato   | <i>Pipistrellus kuhlii</i>       |
|                     |   | Serotino comune           | <i>Eptesicus serotinus</i>       |
| Rodentia            |  | Nottola                   | <i>Nyctalus noctula</i>          |
|                     |   | Moscardino                | <i>Muscardinus avellanarius</i>  |
|                     |   | Arvicola terrestre        | <i>Arvicola terrestris</i>       |
|                     |   | Arvicola di Savi          | <i>Microtus savii</i>            |
|                     |   | Surmolotto                | <i>Rattus norvegicus</i>         |
|                     |   | Ratto nero                | <i>Rattus rattus</i>             |
|                     |   | Topo selvatico            | <i>Apodemus sylvaticus</i>       |
| Topolino delle case | <i>Mus domesticus</i>   |                           |                                  |
| Lagomorpha          |  | Coniglio selvatico        | <i>Oryctolagus cuniculus</i>     |
|                     |   | Lepre                     | <i>Lepus europaeus</i>           |
| Carnivora           |  | Volpe                     | <i>Vulpes vulpes</i>             |
|                     |   | Donnola                   | <i>Mustela nivalis</i>           |

La classificazione seguita è quella della "Checklist delle specie della fauna d'Italia" VERTEBRATA a cura di Minelli, Ruffo e La Posta (Calderini 1993).

Il popolamento di Mammiferi relativo all'area oggetto della presente indagine può essere considerato tipico del territorio collinare molisano; infatti si riscontra la totale scomparsa dei grossi mammiferi, quali i Carnivori e gli Ungulati.

Per quanto riguarda il popolamento microterologico va considerato come l'attività agricola porti progressivamente ad una diminuzione della diversità biologica a favore di quelle specie particolarmente adattabili e commensali dell'uomo quali i roditori (ratto e topo domestico).

La pratica di arature profonde limita la presenza di specie quali *Microtus savi* e *Talpa europea*, mentre la forte diminuzione di boschi e la riduzione delle siepi riduce la potenzialità per specie come i Soricidi, riducendo e comprimendo anche le popolazioni di specie quali il riccio (*Erinaceus europaeus*), e l'*Apodemus sylvaticus*.

Tuttavia sulla base di dati distributivi italiani (SCARAMELLA 1984; TOSCHI e LANZA 1959; FORNASARI, VIOLANI, ZAVA, 1997) si possono ritenere presenti con buona probabilità le specie riportate nella check-list.

L'importanza di considerare questo taxa (Chiroptera) con particolare riguardo deriva dal fatto che, essendo specie molto sensibili ad ogni tipo di inquinamento, appaiono in forte regresso numerico e forniscono una stima significativa del valore ambientale.

Per quanto riguarda il popolamento macroterologico, questo risulta estremamente impoverito; non si hanno segnalazioni di Faina e Tasso; e anche la Volpe è sporadica.

Infine la presenza dei Lagomorfi (Lepre comune e Coniglio selvatico) risulta sicuramente condizionata da fattori antropici (prelievo venatorio).

### 6.2.2 Uccelli

L'ornitofauna è un buon "indicatore ecologico" adatto a "fotografare" le caratteristiche di un sistema ecologico, nell'ambito dell'avifauna le specie nidificanti costituiscono, per il loro legame con gli habitat riproduttivi disponibili, un patrimonio naturalistico in grado di testare più approfonditamente le condizioni dell'ecosistema.

Di seguito vengono elencate le specie nidificanti o potenzialmente nidificanti nell'area oggetto di indagine.

Per la sistematica si è seguito quella della "Checklist delle specie della fauna d'Italia" VERTEBRATA a cura di Minelli, Ruffo e La Posta (Calderini 1993).

In totale sono attualmente note come nidificanti, o potenzialmente tali, nell'area oltre una quarantina di specie; circa la metà delle specie considerate, finito il periodo riproduttivo, fa ritorno nei quartieri di svernamento, il restante risulta sedentaria nell'area.

Va comunque ricordato che questi dati sono passibili di ampliamento in relazione ad un maggiore approfondimento delle indagini ornitologiche.

|              |   |                    |                             |
|--------------|---|--------------------|-----------------------------|
| Galliformi   |    | Fagiano comune     | <i>Phasianus colchicus</i>  |
|              |   | Starna             | <i>Perdix perdix</i>        |
|              |   | Quaglia            | <i>Coturnix coturnix</i>    |
|              |   | Coturnice          | <i>Alectoris graeca</i>     |
| Passeriformi |    | Cesena             | <i>Turdus pilaris</i>       |
|              |   | Tordo Bottaccio    | <i>Turdus philomelos</i>    |
|              |   | Merlo              | <i>Turdus merula</i>        |
|              |   | Tordo Sassello     | <i>Turdus iliacus</i>       |
|              |   | Cornacchia Nera    | <i>Corvus corone corone</i> |
|              |   | Cornacchia Grigia  | <i>Corvus corone cornix</i> |
|              |   | Gazza              | <i>Pica pica</i>            |
|              |   | Ghiandaia          | <i>Garrulus glandarius</i>  |
|              |   | Allodola           | <i>Alauda arvensis</i>      |
|              |   | Corvo              | <i>Corvus Frugileus</i>     |
|              |   | Rondine            | <i>Hirundo Rustica</i>      |
|              |   | Balestruccio       | <i>Delicon Urbica</i>       |
| Anseriformi  |   | Fischione          | <i>Anas penelope</i>        |
|              |   | Marzaiola          | <i>Anas querquedula</i>     |
|              |   | Mestolone          | <i>Anas clypeata</i>        |
|              |   | Moriglione         | <i>Aythya ferina</i>        |
|              |   | Germano Reale      | <i>Anas platyrhynchos</i>   |
|              |   | Alzavola           | <i>Anas crecca</i>          |
|              |   | Canapiglia         | <i>Anas strepera</i>        |
|              |   | Codone             | <i>Anas acuta</i>           |
|              |   | Moretta            | <i>Aythya fuligula</i>      |
| aradriformi  |  | Frullino           | <i>Lymnocyptes minimus</i>  |
|              |   | Beccaccino         | <i>Gallinago gallinago</i>  |
|              |   | Beccaccia          | <i>Scolopax rusticola</i>   |
|              |   | Pavoncella         | <i>Vanellus vanellus</i>    |
|              |   | Combattente        | <i>Philomachus pugnax</i>   |
| Gruiformi    |  | Porciglione        | <i>Rallus aquaticus</i>     |
|              |   | Gallinella d'acqua | <i>Gallinula chloropus</i>  |
|              |   | Folaga             | <i>Fulica atra</i>          |
| Columbiformi |  | Tortora            | <i>Streptopelia turtur</i>  |
|              |   | Colombaccio        | <i>Columba palumbus</i>     |

|        |   |             |                    |
|--------|---|-------------|--------------------|
| Rapaci |  | Lodolaio    | Falco Subbuteo     |
|        |   | Astore      | Accipiter Gentilis |
|        |   | Nibbio      | Milvus Migrans     |
|        |   | Gheppio     | Falco Tinnuculus   |
|        |   | Poiana      | Buteo Buteo        |
|        |   | Civetta     | Athene Noctua      |
|        |   | Gufo Comune | Asio Otus          |

### 6.2.3 Anfibi e Rettili

La presenza di rettili e anfibi segnalati o potenzialmente presenti nell'area di studio. è da intendersi per lo più dedotta sia da dati di letteratura, sia da segnalazioni da parte di esperti dell'area. Tra le specie presenti nell'area di interesse si annoverano:

|         |   |                    |                       |
|---------|---|--------------------|-----------------------|
| Anfibi  |   | Rospo comune       | (Bufo bufo);          |
|         |   | Raganella          | (Hyla intermedia)     |
|         |   | Rana verde comune  | (Rana kl "esculenta") |
| Rettili |  | Lucertola dei muri | (Podarcis muralis)    |
|         |   | Biscia comune      | Natrix Natrix         |
|         |   | Biscia nera        | Mirauda               |
|         |   | Vipera             | Vipera Aspis          |

### 6.3 Biodiversità

Nella fase di inquadramento ambientale, diversi sono gli ambienti che, per le loro specifiche peculiarità, potrebbero essere considerati e analizzati come singoli ecosistemi.

Si possono citare: gli ambienti urbanizzati (ecosistemi urbani), i terreni coltivati (ecosistemi agricoli), gli alvei dei torrenti, ecc.

A loro volta questi "sistemi" contribuiscono a formarne uno maggiore, quale può essere considerato l'intero comprensorio agricolo e fortemente antropizzato del capoluogo di regione ed i paesi limitrofi.

Infine da sottolineare è la presenza degli insediamenti rurali storici, distribuiti uniformemente sul territorio, frutto di un'organizzazione socio-economica e di un rapporto uomo-ambiente molto diversi da quelli attuali, ma che comunque testimonia la possibilità di un rapporto equilibrato tra uomo e terra.

#### 6.4 - Sistema rurale

Particolare attenzione è stata posta su una serie di informazioni ed indicatori sull'agricoltura del Comune di Campodipietra, considerato l'indice di ruralità del territorio.

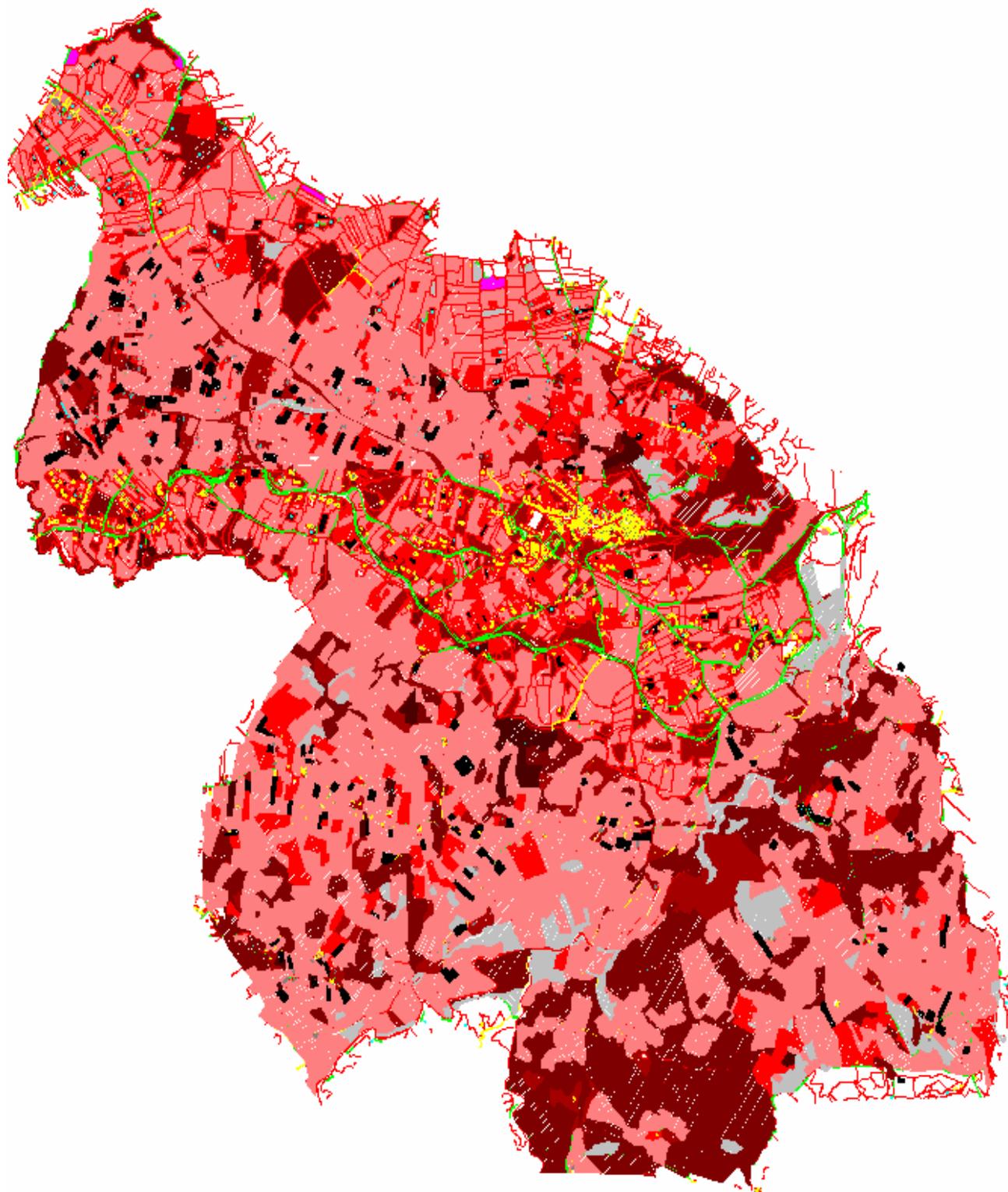
Gli indicatori principali si riferiranno alla diffusione dell'attività agricola degli ultimi 10-15 anni, al numero di aziende agricole in attività, alla densità territoriale di aziende agricole, misurata in aziende/kmq. di SAU, al tipo di utilizzo della superficie agricola (seminativi, oliveti, vigneti, pascolo ecc..). Inoltre sono state analizzate le aziende agricole dedicate alla zootecnia, il numero di allevamenti presenti sul territorio, le loro dimensioni ed il rapporto rispetto alla SAU comunale. La struttura delle aziende agricole e le sue dinamiche evolutive sono state indagate attingendo ai censimenti ISTAT, ai dati in possesso dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Molise e dei servizi veterinari dell'ASREM, nonché ai dati delle pubblicazioni specialistiche.

Gli aspetti oggetto di osservazione sono:

- **superfici agricole**; l'uso agricolo del territorio di Campodipietra è così definito:

| Destinazione d'uso | n. ettari |
|--------------------|-----------|
| seminativo         | 1082,6    |
| oliveto            | 138,0     |
| vigneti            | 20,3      |
| frutteti           | 27,0      |
| Incolto            | 134,3     |
| cespugliato        | 60,5      |
| boschi             | 270,0     |

## CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO



- **aziende agricole:** non vi sono aziende agricole atte a definirsi tali, in quanto la polverizzazione dei terreni disponibili è tale da non consentire la formazione di attività agricole propriamente dette;
- **forma di conduzione dei terreni;** la conduzione dei terreni è di tipo diretto
- **n. di allevamenti per tipologia di bestiame allevato:** ad eccezione di una stalla di transito di suini sita in località Colle Venturo, non si riscontrano allevamenti di bestiame di rilevante entità, se non piccole stalle con pochi capi di bestiame ad uso esclusivamente domestico;
- **carico di azoto medio/sau comunale:** vista la inconsistenza di aziende zootecniche la quantità di azoto media/sau comunale è da definirsi irrilevante.

Per quanto riguarda eventuali nuovi insediamenti zootecnici verrà posta particolare attenzione alla zootecnia da latte e da carne ed ai riflessi ambientali, sia negativi che positivi, derivanti dall'esercizio di questa attività nel territorio comunale, considerato che la pressione ambientale del comparto zootecnico può costituire una delle criticità più evidenti, e come tale, l'argomento è stato normato secondo livelli vari, da quello comunitario a quello comunale (regolamenti di igiene, ). A livello locale occorrerà prevedere alcuni provvedimenti ed indirizzi finalizzati all'applicazione delle migliori tecnologie disponibili e individuare un sistema di mitigazioni ambientali e territoriali da applicare in occasione di eventuali ampliamenti o di procedure VIA. Un altro tema che impegna il P.D.F. riguarda le distanze degli allevamenti dai centri abitati e dalle case sparse

Infine lo studio del P.D.F. ha posto particolare attenzione sul sistema rurale comunale sia per gli aspetti territoriali che per quelli del sistema agroalimentare locale, con l'intento di esplicitare le relazioni tra il settore agricolo, l'ambiente ed il paesaggio agrario.

In merito al paesaggio rurale sono stati affrontati in maniera concisa alcuni aspetti legati alle problematiche "più agricole" che influiscono sul paesaggio rurale percepito, soprattutto in relazione alla qualità architettonica degli edifici produttivi (agricoli/non agricoli-artigianali/industriali) ed alla rete agroforestale interessata, nonché alle misure mitigative e/o compensative realizzabili, affrontando la condivisione su questo tema con gli operatori economici locali interessati.

## 6.5- Sistema insediativo

L'elemento principale che ha influito sull'antropizzazione del Comune di Campodipietra, riguarda il ruolo di polo attrattivo che fino agli anni 80 ha assunto Campobasso sia rispetto alla corona dei paesi limitrofi che a quelli dell'intera Regione. Infatti, buona parte della popolazione che risiedeva nei paesi limitrofi al Capoluogo di Regione, per tutta una serie di motivi, non ultimi quelli lavorativi, ha spostato la propria residenza nel centro urbano più importante, abbandonando i propri luoghi d'origine.

Dopo gli anni 80, il miglioramento delle infrastrutture, i nuovi mezzi di comunicazione, gli aumenti dei costi degli alloggi e dei fitti dovuti all'esaurimento delle aree destinate alla costruzione di nuovi edifici, la mancanza di servizi adeguati, la totale assenza di politiche territoriali, hanno determinato a Campobasso condizioni di vita tali da invogliare molti residenti, a spostare la propria dimora verso luoghi più vivibili ed appetibili dal punto di vista economico, come: Ferrazzano, Ripalimosani, Campodipietra, Mirabello.

Questi ultimi eventi hanno concorso a determinare anche nel territorio di Campodipietra notevoli condizioni di antropizzazione sia dell'area urbana che di particolari aree agricole del territorio comunale; se, nel centro urbano e nelle aree ad esso limitrofe, la crescente

attività edilizia è stata tenuta sostanzialmente sotto controllo, nelle altre aree del territorio comunale ed in particolare le zone confinanti con il comune di Campobasso, la massiccia urbanizzazione, ha comportato non solo abusivismi di tipo edilizio, ma abusivismi di tipo urbanistico determinando pertanto, veri e propri squilibri territoriali, in relazione alle esigenze di dotazione di servizi collettivi ed infrastrutturali.

L'abusivismo, arginato solo in parte, attraverso i parametri urbanistici più restrittivi imposti per le zone agricole vigente P.d.F.; non è mai stato preso in debita considerazione dalle varie amministrazioni che si sono succedute. Un primo tentativo di porre rimedio a questo fenomeno che dilagava sempre di più, fu attuato nella zona più colpita da questo fenomeno "Cataniello-Selva", attraverso l'adozione del C.C. di Campodipietra, della delibera n°56 di Luglio del 1985 ai sensi della legge regionale 17/85(in applicazione della legge nazionale 47/85), che, perimetrava solo parte degli insediamenti abusivi dell'area in questione ma, non indicava i presupposti normativi per il recupero delle stesse. Tale situazione di inattività da parte dell'Amministrazione Comunale, imponeva al Presidente della Regione Molise, in ottemperanza a quanto disposto dalla Legge 662/96 Art.2, Comma 54 di nominare nominare il commissario ad acta, Arch. G. Lucarino, con Decreto n°205 del 20.10.1998. Il commissario, nell'espletamento del mandato ricevuto, riconfermava le perimetrazioni effettuate con la delibera 56/85, e dettava gli indirizzi normativi per il recupero delle aree sopra citate. Pertanto, coerentemente con quanto disposto dalla legislazione nazionale e regionale in materia, nelle zone individuate nella cartografia allegata: Cataniello-Selva, Montevergine e Colle delle Querce, gli interventi modificativi dello stato dei luoghi sono assoggettati a Piano di recupero, di iniziativa pubblica o privata, improntato al riequilibrio urbanistico delle zone delimitate, non potendo esse, per caratteristiche urbanizzative, rispondenti ai criteri di selezione imposti dalla D.M. 1444/68 rientrare nelle zone di tipo B.

Nel programmare le forme di intervento più appropriate da adottare, in queste aree è stato tenuto in debito conto l'impegno finanziario che un loro programma di recupero richiede.

In queste aree sono già presenti le infrastrutture primarie, quali: viabilità principale, rete idrica, rete fognaria, trasporto pubblico extra urbano, parte della pubblica illuminazione, e rete per la distribuzione del gas metano.

Ulteriori infrastrutture accessorie saranno realizzate a scomputo degli oneri di urbanizzazione provenienti dall'attuazione del piano.

## **6.6 - Sistema della mobilità**

Il territorio di Campodipietra è interessato da una delle più grosse arterie del sistema stradale regionale; la "Fondovalle Tappino", la quale, collega la Puglia con il Molise e nel contempo permette un rapido collegamento con il capoluogo di Regione.

L'accessibilità al centro urbano è garantita dalla strada provinciale Galdina su cui gravitano anche altri Comuni quali: San Giovanni in Galdo, Toro, Monacilioni, Campolieto. Inoltre, il territorio è caratterizzato da una fitta rete di arterie secondarie e interpoderali che servono fondi agricoli e piccoli borghi rurali.

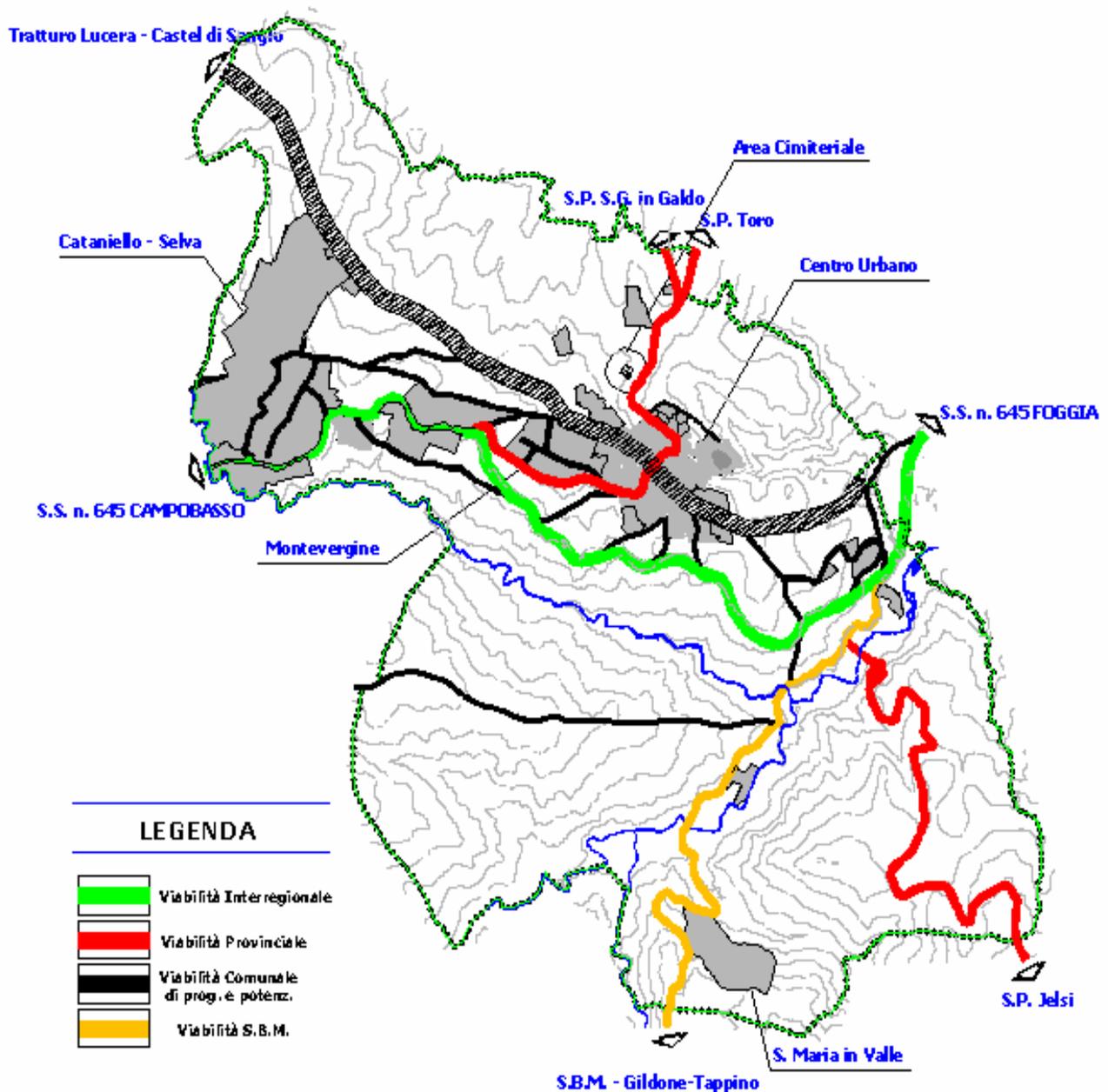
Il "Tratturo Lucera- Castel di Sangro", l'antica via della transumanza, segna ancora oggi una grossa presenza sul territorio in quanto ha sempre determinato un punto nodale per lo sviluppo di Campodipietra.

Tale inquadramento topografico permette di individuare Campodipietra come cerniera di una serie di poli che, attraverso la grossa arteria Regionale "Fondovalle Tappino" smista le diverse gravitazioni e ne rappresenta la direttrice di sviluppo.

Inoltre, la sua posizione geografica ha sempre influito sullo sviluppo socioeconomico del centro urbano. Infatti, dagli anni settanta si è avuta una continua evoluzione di condizioni favorevoli allo sviluppo che possono riassumersi nei seguenti punti:

- Potenziamento della strada S.S.645; di quella Provinciale Galdina e di altre comunali e interpoderali nell'agro.
- Sensibilizzazione della popolazione residente e non, verso la evidente appetibilità edificatoria del territorio geomorfologicamente favorevole ad insediamenti abitativi (vista l'esigua distanza dal capoluogo ed i buoni collegamenti viari).
- Sviluppo di attività agricole e abitative da parte di cittadini emigrati dai paesi limitrofi quali: Riccia, Cercemaggiore, Jelsi, Gildone, ecc.....
- L'approvazione del P.d.F. del 1976 che dal punto di vista normativo ha invogliato l'attività edilizia, in particolare nelle zone agricole.

### Schema viario



## 6.7 Acquedotto

La rete ha complessivamente una lunghezza di circa 70 km realizzata parte con condutture metalliche e parte con condutture in materiale plastico.

Le condotte metalliche, data la loro vetustà, allo scopo di ridurre le inevitabili perdite, vengono progressivamente sostituite con quelle in materiale plastico.

Lo schema di funzionamento della rete acquedottistica è il seguente:

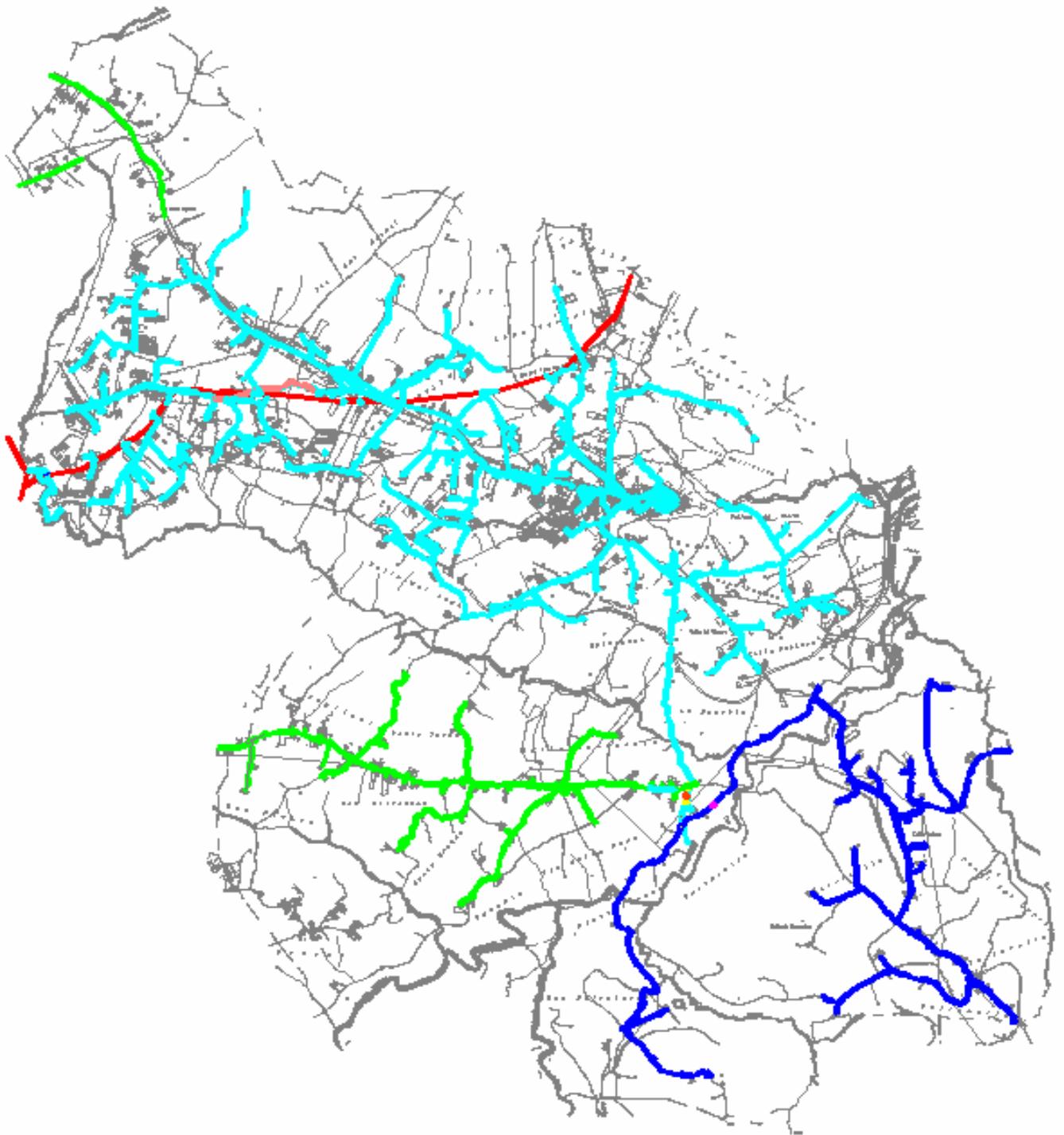
il serbatoio comunale viene alimentato dall'Acquedotto Molisano Destro (linea rossa) tramite un adduttore che serve anche i comuni di Toro, San Giovanni in Galdo, ecc..

Il serbatoio è situato a ridosso del centro abitato, e data la sua posizione orografica, non raggiunge l'intero territorio comunale (rete evidenziata con linea celeste), pertanto l'adduttore, lungo il percorso, serve, in presa diretta, anche gli insediamenti nelle contrade Cataniello, Selva, e Montevergine.

Le contrade Testara e Soglioni sono allacciate alla rete idrica di Campobasso, mentre contrada San Pietro è servita dalla rete idrica di Ferrazzano (rete evidenziata con linea verde). Le contrade santa Maria in Valle, Civitella e Vallarella sono servite da un acquedotto locale, che capta la sorgente di S. Maria in Valle con un primo serbatoio di accumulo, arriva all'impianto di sollevamento in località Macchie e successivamente ad un secondo serbatoio di accumulo in località Vallarella.

**La copertura del servizio acquedottistico sul territorio comunale risulta del 100%.**

## Schema rete idrica



## 6.8 Collettamento e depurazione

Il territorio comunale di Campodipietra non è attualmente coperto per la sua interezza dalla rete di collettamento.

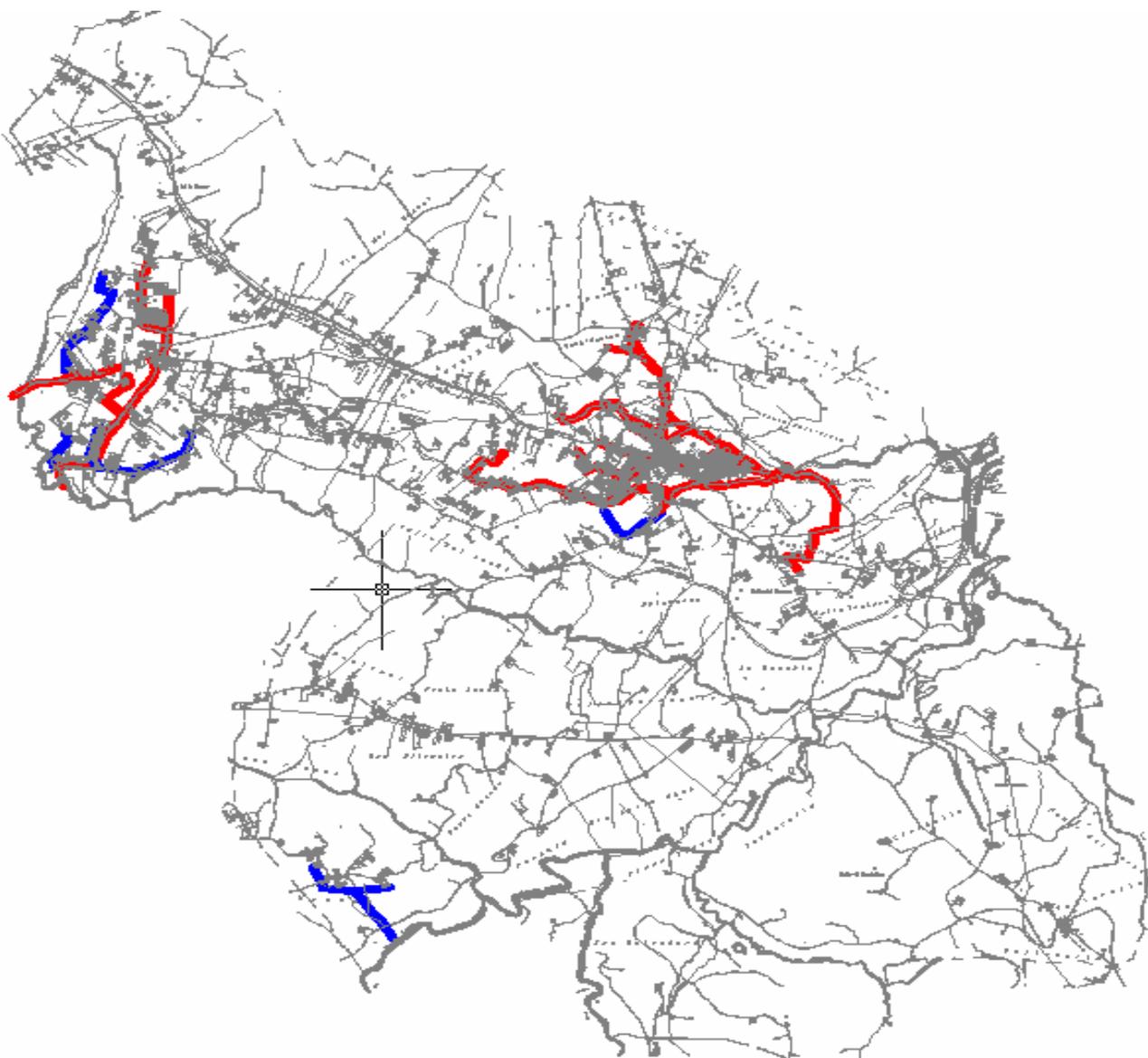
La situazione orografica, l'estensione territoriale, e la dispersione abitativa rendono tecnicamente difficile ed economicamente insostenibile la realizzazione di una rete di collettamento.

Il centro abitato è dotato di rete fognaria, in PVC e Cls, realizzata in tempi diversi, ed usufruisce dell'impianto di depurazione in località Coste Nitali.

Nelle aree oggetto di studio, sono stati recentemente realizzati dei collettori nelle contrade Selva e Cataniello, che confluiscono, tramite impianto di sollevamento, nella rete del comune di Campobasso. Il completamento della rete nelle aree di espansione e di piani di recupero è in fase di appalto, l'ultimazione dei lavori è prevista per la prima metà del 2011. Anche nella frazione San Pietro è in fase di appalto la realizzazione di un collettore e del relativo impianto di depurazione.

Gli insediamenti abitativi, distribuiti sul territorio sono dotati di vasca di raccolta non perdente.

### Schema collettori (in colore blu quelli in corso di realizzazione)



## **6.9 Rifiuti solidi urbani**

Il servizio di raccolta di RSU viene eseguito giornalmente su tutto il territorio comunale, e riversato nella discarica del comune di Monacilioni.

La produzione di rifiuti nell'anno 2009 è stata di circa 840 tonnellate, dal rapporto con il numero di residenti, (2.500), si evince una produzione giornaliera di kg 0,92 procapite.

Viene effettuata la raccolta differenziata per il vetro, gli imballi, la carta, la plastica, oltre alle batterie esauste, ed i medicinali scaduti.

Non si hanno dati quantitativi attendibili sulla raccolta differenziata, in quanto la raccolta è stata effettuata a tutto il 2009 dalla Comunità Montana di appartenenza.

Il comune di Campodipietra dispone di un'Isola Ecologica di circa 1.000 mq con funzione di raccolta di rifiuti ingombranti, elettrodomestici e materiale elettronico, nell'anno 2009 la quantità di materiale raccolto è stato di circa 160 tonnellate.

## **6.10 - Sistema paesaggio e patrimonio storico-culturale**

Il territorio Comunale di Campodipietra si estende per Ha 1820.41.37; è ubicato sul versante orientale del Sub-appennino meridionale, in posizione eccentrica rispetto al territorio provinciale, ed in prossimità del confine con la Puglia. Fa parte dell'area omogenea indicata come "Comunità Montana del fortore Molisano", e confina con i comuni che gravitano intorno al capoluogo di Regione, Campobasso.

La morfologia del territorio evidenzia un andamento piuttosto moderato delle pendenze, infatti, si sviluppa su di un altopiano compreso fra le quote altimetriche di circa 700 e 450 m.s.l.m.

Data la scarsa permeabilità dei terreni affioranti, l'altopiano, risulta solcato da un denso e ramificato reticolo di corsi d'acqua, non tutti perenni, tributari di bacini idrologici come il Tappino e il Ruviato che convogliano le proprie acque nel fiume Fortore.

Le sorgenti presenti nel territorio comunale, di portata assai modesta, influiscono poco o quasi niente sull'approvvigionamento idrico del comune.

Il clima che caratterizza l'area in cui è situato il comune di Campodipietra, manifesta caratteristiche tipicamente continentali. Infatti, le temperature medie annue si attestano intorno ai 12,5°C, con una escursione annua medi pari a 12,8°C.

Le precipitazioni, prevalentemente autunnali (con massimi rilevati nel mese di Novembre), toccano in media 850 mm annui con circa 90 giorni piovosi.

Il paesaggio rurale e per molti versi, la stessa morfologia dei luoghi sono stati in gran parte determinati, oltre che dalla natura geolitologica degli strati superficiali del terreno, anche dall'azione del disboscamento perpetrata dall'uomo nei confronti dell'originario patrimonio forestale.

Ne è scaturito un paesaggio dominato da spoglie colline con pianalti sommitali e versanti moderatamente acclivi esposti a rischio erosivo portato dal ruscellamento superficiale delle acque meteoriche. Solo per brevi tratti emerge il substrato calcareo che presenta, in genere versanti molto acclivi.

La vegetazione spontanea che caratterizza le aree collinari è costituita da pascoli incolti interrotti da seminativi nudi e da una frammentata presenza aree boschive relegate nelle zone morfologicamente più acclivi.

Tra le aree collinari messe a coltura prevalgono gli oliveti e i vigneti in ogni caso di scarsa estensione e improntati all'autoconsumo.

Il panorama forestale del territorio comunale è dominato dal cerro (quercus cerris), che ben si adatta alle formazioni argillose mioceniche diffuse nell'area.

Le aree più pianeggianti su cui sorge l'area urbana, un tempo intensamente impegnate da produzioni agricole di tipo estensivo, in questi ultimi anni sono state investite da una disordinata crescita di "case rurali" che hanno assorbito gran parte della domanda immobiliare che non trova adeguate risposte nel centro urbano o a ridosso di esso.

L'epoca più remota, in cui si incontra il nome di Campodipietra è il 1022, quando Arrigo II di Sassonia, detto lo Zoppo, re di Germania mosse contro Pandolfo, Principe di Benevento, ed i suoi figliuoli, che tenevano Capua e Montecassino. E' narrato che in tale occasione fermasse Campodipietra e vi tenesse un Placito. Prima di questa epoca non è dato rintracciare nessuna notizia che riguarda questo paese. L'utilizzo della parola campus veniva allora adoperata frequentemente per battezzare aggruppamenti di abitazioni campestri, e lo troviamo frequentissima nel Contado, come Campobasso, Camposarcone, Campolieto, Campomarino ecc.....Perchè di Pietra è anche più difficile determinare. Posto sulle pendici di una delle tante derivazioni della cresta appenninica, presenta un agro caratterizzato da argilla, pietre ed acqua. Alcuni ritengono che l'origine del nome fosse dovuta al nome del proprietario del terreno in cui è sorto il paese, ossia Campo di Pietro. Negli antichi documenti è presente il nome "Campus de Petra", ed alcuni ritengono che Petra fosse una donna. Altri ritengono che il nome del Comune sia dovuto al ritrovamento, in località all'attuale abitato, della "pietra": una lustra funeraria di età romana recante in bassorilievo due figure che si stringono la mano. dal ritrovamento di tale lastra, derivò Campo della Preta, e infine Campodipietra. Il primo raggruppamento di case, insieme con la prima Cappella, sorse su uno sperone di roccia arenaria situato ad Est dell'attuale abitato e rivolto verso la valle del Tappino, in località Costa di Santa Maria. L'acclività del rilievo garantiva una migliore difesa dell'abitato. L'assenza di una struttura fortificata da interpretare come castello fa pensare ad una origine barbarica di Campodipietra.

La Chiesa Madre, dedicata a San Martino, di stile barocco, fu riedificata nel 1770 sui resti di quella esistente che aveva un'unica navata ed un solo ingresso centrale. alla ingente spesa per la riedificazione provvide il Monte Frumentario, pure detto San Martino, costituito dal Cardinale Orsini con editto del 1704.

La Chiesa è opera di Nunzio Margiotta un bravo maestro muratore di Pescopennataro. Il suo nome è inciso sulla cornice del grande finestrone centrale.

Oltre a quello principale, nella facciata della Chiesa si aprono due portali secondari, ma ugualmente arricchiti di elementi decorativi, sormontati da due ampie finestre ovali che, per la forma del profilo, ricordano gli ovali dei quattro Evangelisti dipinti ai lati dell'Immacolata Concezione, dietro l'altare maggiore.

San Martino è il protettore di Campodipietra e la ricorrenza della festa in suo onore cade l'11 novembre. Sulla porta principale è riportata una epigrafe in latino la cui traduzione è: CHIESA DI S. MARTINO QUASI CROLLATA PER VETUSTA', RIEDIFICATA PIÙ' RIFINITA E PIÙ' GRANDE CON LE RENDITE DELLA MEDESIMA NELL'ANNO 1770.

All'interno della Chiesa ed in particolare nella zona presbiteriale, al centro della parte frontale. Paolo Gamba dipinse nel 1774 l'Immacolata Concezione. La Madonna si innalza su una nube bianca, nell'atto di schiacciare il serpente con il piede sinistro. Il piede su una lunga falce. Ai lati dell'Immacolata si trovano i quattro Evangelisti: S.Matteo; S.Luca; S.Giovanni; S.Marco. Il Campanile di S.Martino sorge su una vecchia torre adiacente la Chiesa. L'attuale copertura a piramide e la parte terminale della torre con ampie finestre sulle campagne, risalente al dopoguerra, ha sostituito una più antica struttura a bulbo, probabilmente per eliminare i rischi di cedimenti disastrosi dovuti alla caduta di un fulmine. Sulla prima parte della struttura cilindrica si innesta un elemento prismatico con copertura piramidale sormontata da una banderuola segnamento e da una croce. La vecchia copertura a forma di bulbo, poggiava sulla camera campanaria dotata di finestroni ovali. L'altra Chiesa -S. Bonaventura , di stile romanico, è adiacente all'abitato adibito a scuola materna. Anticamente la Chiesa era completamente fuori dall'abitato. Gravemente

danneggiata dal terremoto del 1688, fu riedificata nel 1700. Un altro importante restauro fu quello del 1880 quando, grazie alle offerte del popolo, venne staccata da altre fabbriche adiacenti e riaperta al culto. Il restauro più recente risale agli anni 70.

Il quadro conoscitivo relativo alle indagini storico culturali e geografiche del comune di Campodipietra permette di inquadrare la realtà locale nel contesto areale più ampio, (i sistemi paesaggistici non seguono infatti le suddivisioni amministrative del territorio), e di indagare le specificità proprie dei luoghi e il valore ad essi assegnato dalle popolazioni locali.

Le informazioni raccolte e gli elementi significativi rilevati ci permettono di raccogliere in forma organica tutti i dati acquisiti nella fase ricognitiva, attinenti alla qualità ed alle condizioni del paesaggio nelle sue diverse componenti.

Per "Carta del Paesaggio" non si intende in questo caso necessariamente un singolo elaborato cartografico ma un apparato descrittivo e rappresentativo che può essere costituito da elaborati cartografici ed elaborati descrittivi.

Tali elaborazioni hanno contribuito non solo sostenere le fasi di valutazione e formulazione di norme ed indirizzi, ma anche stimolare e alimentare la partecipazione dei cittadini alla formazione del Piano.

## **7.0 - ANALISI DELLE PRINCIPALI CRITICITÀ**

La conoscenza del territorio ottenuta con le indagini e gli studi sopraindicati hanno consentito di evidenziare, alcune problematiche geologico ambientali e le maggiori criticità riguardanti l'intero territorio comunale.

- Aree a vulnerabilità elevata.

Si individuano parti del territorio di Campodipietra interessate da vulnerabilità alta o elevata, anche laddove sono presenti le normali pratiche agricole che, con accumulo di fitofarmaci e concimi (sia organici che inorganici) costituiscono un potenziale impatto negativo sulla qualità delle acque. Pur se occorre considerare che la problematica della qualità delle acque superficiali e sotterranee non è ovviamente gestibile al solo livello comunale, in quanto interessa in realtà l'intero bacino idrografico, è evidente che le normative tecniche di attuazione a corredo del Piano di fabbricazione non possono che integrare quanto già previsto dai Piani territoriali a scala maggiore e favorire l'applicazione di tutte le norme di tutela previste dalle normative vigenti in materia.

Sempre in relazione alle problematiche idrogeologiche il Piano pone fra gli obiettivi primari la razionalizzazione dei consumi civili e produttivi, e delle fonti di approvvigionamento, che incentivino azioni quali: il miglioramento nell'efficienza e gestione delle reti acquedottistiche, la progettazione di acquedotti che prelevino acque di riciclo o non pregiate da distribuire alle attività produttive o terziarie, la riduzione della impermeabilizzazione del suolo nelle nuove urbanizzazioni, l'uso dei pozzi freatici e dei corsi d'acqua superficiali come risorsa aggiuntiva per gli usi non potabili.

- Tutela di elementi morfologici di pregio

Mentre territori intensamente antropizzati risultano con scarsa presenza di forme naturali, al contrario alcune porzioni di territorio, meno antropizzate, costituiscono degli elementi di pregio (ad es. le superfici del suolo che conservano le tipiche geometrie dell'ambiente fluviale quali: paleo alvei, scarpate che delimitano i terrazzi, dossi fluviali, tutte sicuramente da valorizzare.

Si è ritenuto utile per questi territori introdurre una norma, (legge Galasso), che vieti gli interventi che possono alterare in modo irreversibile le caratteristiche paesaggistiche locali, modificando la conformazione morfologica e strutturale del terreno.

## **8.0 - PROPOSTA PRELIMINARE DEI PRINCIPALI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ**

Gli obiettivi di sostenibilità di livello generale derivanti da indicazioni sovra-ordinate, sono strutturati per componente ambientale, in modo da rendere più immediata la verifica della loro completezza.

### **8.1 - Atmosfera e clima**

- Riduzione delle emissioni di polveri sottili attraverso l'innovazione tecnologica e la riduzione delle emissioni da traffico e da fonti stazionarie mediante campagne sistematiche di controllo e rilevamento dell'efficienza degli automezzi e delle caldaie, un profondo rinnovamento del processo edilizio mirato ad ottimizzare l'utilizzo di ogni fonte energetica nel sistema edile in genere.
- Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra

### **8.2 - Ambiente idrico**

- Tutela e valorizzazione del patrimonio idrico, nel rispetto degli equilibri naturali e degli ecosistemi esistenti e ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica nel sistema insediativo
- Recupero e tutela delle caratteristiche ambientali delle facce fluviali e degli ecosistemi acquatici;
- Attivazione di un Piano di monitoraggio per la massima riduzione degli interventi di tombamento dei corsi d'acqua;
- Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili.

### **8.3 - Beni culturali, materiall e paesaggio**

- Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati.
- Realizzazione della pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo il paesaggio e l'agricoltura come fattori di qualificazione progettuale e di riqualificazione e valorizzazione del territorio.

### **8.4. - Flora, fauna e biodiversità**

- Tutela dei luoghi di particolare interesse naturalistico locale;
- Tutela e crescita del patrimonio naturale attraverso lo sviluppo delle reti ecologiche, integrazione e la tutela della biodiversità nelle politiche settoriali, il ricorso a strumenti economici per rafforzare il significato ecologico delle zone protette e delle risorse sensibili, la protezione dei suoli preservandoli sia da un utilizzo eccessivo che improprio.

### **8.5 - Suolo e sottosuolo**

- Utilizzo razionale del sottosuolo, anche mediante la condivisione delle infrastrutture, coerente con la tutela dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico, della sicurezza e della salute dei cittadini;
- Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni espansione urbana disordinata e a macchia d'olio, con particolare riferimento alle aree meno acclivi ;
- Proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuale e diffuso.

## **8.6 - Popolazione, aspetti economici e salute umana**

- Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico;
- perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio e sulla pianificazione;
- Promuovere il consumo dei prodotti naturali e biologici tipici del territorio e la conoscenza del sistema agricolo locale; (Piano per lo sviluppo Rurale della Regione Molise 2007-2013);
- Aumentare il livello di coesione sociale e l'assistenza sanitaria . (Piano socio-sanitario regionale).

## **8.7.- Rumore, vibrazioni, inquinamento luminoso e campi elettromagnetici**

- Tutelare l'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico (l.r. 10 agosto 2001, n. 13);
- Ridurre l'inquinamento luminoso ed ottico sul territorio comunale attraverso il miglioramento delle caratteristiche costruttive e dell'efficienza degli apparecchi, l'impiego di lampade a ridotto consumo ed elevate prestazioni illuminotecniche e l'introduzione di accorgimenti antiabbagliamento;
- Uso razionale e ottimizzato dell'illuminazione pubblica;
- Raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente in materia di protezione della popolazione all'esposizione di campi elettromagnetici generati sia da elettrodotti che da antenne per telecomunicazioni.

## **8.8- Rifiuti**

- Valorizzare la risorsa rifiuto con politiche di riduzione a monte e di massimizzazione della differenziazione e del recupero;
- Prevedere azioni coerenti con il Piano Rifiuti Provinciale.

## **8.9-Mobilità e trasporti**

- Sviluppare forme di mobilità sostenibile;
- Governare gli spostamenti, programmare l'offerta e agire sulla domanda (V. Piano dei Trasporti Regionale 2002 - 2012);
- Completamento, ammodernamento e razionalizzazione della rete infrastrutturale per risolvere i nodi infrastrutturali critici anche attraverso l'implementazione della rete ciclo- pedonale locale e intercomunale;
- Pianificare la mobilità tenendo conto dei cittadini diversamente abili
- Favorire gli spostamenti casa - lavoro attraverso la promozione dei mezzi alternativi

## **8.10- Energia**

- Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia mediante promozione di campagne informative e incentivi ai nuovi modelli insediativi e di tipologie edilizie (Programma energetico ambientale regionale)
- Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, anche mediante campi fotovoltaici comunali, potenziando al tempo

stesso l'industria legata alle fonti rinnovabili stesse (Programma energetico regionale).

## **9.0 - LA SOSTENIBILITÀ ALLA BASE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Non esiste documento, atto o rapporto che non faccia riferimento alla necessità di rendere compatibili con l'ambiente le diverse azioni umane, esercizio che affonda molto spesso le proprie radici in una pianificazione territoriale in grado di definire in modo concreto le basi di coerenza spaziale dello sviluppo socioeconomico e culturale.

Il cammino percorso dalla cultura della sostenibilità, iniziato a partire dal 1972 con il Rapporto del MIT di Boston, intitolato "I limiti dello sviluppo", e confermato dopo un ventennio con la Conferenza di Rio de Janeiro nel 1992, ha messo in evidenza come non sia più possibile prescindere da tematiche così importanti da rivelarsi vitali per il futuro dell'intero pianeta, e come sia fondamentale indirizzare le azioni umane verso uno sviluppo sostenibile.

Tuttavia i principi della sostenibilità, per potersi concretamente attuare, necessitano di un approfondimento di tipo teorico, metodologico e applicativo, e richiedono di definire e sperimentare possibili modalità di azione nel campo della pianificazione territoriale. Infatti la sostenibilità non può limitarsi ad essere un concetto olistico con generiche dichiarazioni di principio; essa deve essere interpretata attraverso valutazioni di tipo quantitativo, le sole capaci di consentire confronti tra periodi storici diversi e quindi di simulare scenari pianificatori anche alternativi tra di loro.

La Valutazione Ambientale Strategica ci rappresenta come una valutazione di sostenibilità che può essere condotta in tre diversi momenti rispetto alla definizione degli strumenti di pianificazione:

- ex ante, ovvero a monte della redazione del piano, per poter fornire le linee guida ed i criteri per lo sviluppo futuro;
- ex post, ovvero a valle dell'iter pianificatorio, come verifica a posteriori della sostenibilità del Piano;
- in itinere, ovvero contestualmente alla gestazione del piano, divenendo parte integrante dello stesso.

ovviamente nel nostro caso è stata prescelta la terza modalità, in quanto la normativa regionale vigente è entrata in vigore solo dopo che il percorso per arrivare all'adozione dello strumento urbanistico era già quasi completamente definito.

Ovviamente la pianificazione internalizza la valutazione, completandosi e migliorandosi in questo particolare iter, infatti lo studio V.A.S. ha confermato gli indirizzi generali del piano, in quanto già a monte erano stati effettuati degli studi generali riferiti alle problematiche ambientali e territoriali.

La sua elaborazione, inoltre, offre la possibilità di redigere anche scenari alternativi di trasformazione del territorio, elevando così il livello di conoscenza e responsabilizzazione sia dell'Amministrazione Comunale (decisore pubblico) sia della popolazione.

Infatti, solo attraverso una sperimentazione continua nel campo della valutazione della sostenibilità è possibile arrivare alla definizione di uno strumento chiaro, semplice ed efficace, così da consentire ai tecnici progettisti del P.D.F., agli Amministratori preposti all'adozione dello stesso, ai cittadini tutti, consapevoli, artefici e partecipanti attivi delle scelte del proprio territorio, (tutti attori e tutti decisori) di verificare le performance e le scelte salienti della pianificazione territoriale e urbanistica di Campodipietra

Elenco autorità competenti in materia ambientale da consultare

| ENTE  | REFERENTE   | INDIRIZZO  | TEL./FAX             | E-MAIL                           |
|---|---|--|----------------------|----------------------------------|
| Regione Molise<br>Servizio Beni<br>Ambientali   | arch. Francesco<br>MANFREDI<br>SELVAGGI<br>(Responsabile) | Viale Elena<br>86100<br>Campobasso                 | Tel.:<br>0874/429077 | beniambientali@regione.molise.it |
| Regione Molise -<br>Servizio<br>Gestione<br>Urbanistica<br>Territoriale                   | Dott. Angela<br>AUFIERO<br>(Responsabile)                 | Viale Elena<br>86100<br>Campobasso                 | Tel.:<br>0874/429010 | surm@regione.molise.it           |
| Regione Molise -<br>Servizio<br>Turistico<br>Industria<br>Alberghiera e<br>Acque Minerali | dr.ssa Maura<br>RELVINI<br>(Responsabile)                 | Via Crispi<br><br>86100<br>Campobasso              | Tel.:<br>0874/429511 | m.nelvini@regione.molise.it      |
| Regione Molise -<br>Assessorato LL.<br>PP. - Servizio<br>Geologico                        | dr. Sergio<br>BARANELLO<br>(Responsabile)                 | Viale Elena<br><br>86100<br>Campobasso             | Tel.:<br>0874/429245 | s.baranello@regione.molise.it    |
| Regione Molise -<br>Assessorato LL.<br>PP.- Servizio<br>costruzioni in<br>zona sismica    | arch. Francesco<br>MANFREDI<br>SELVAGGI<br>(Responsabile) | Viale Elena<br>86100<br>Campobasso                 | Tel.:<br>0874/429077 | beniambientali@regione.molise.it |
| Regione Molise -<br>Assessorato LL.<br>PP.<br>Servizio difesa<br>del suolo                | Dr. Michele<br>BIELLO<br>(Responsabile)                   | Piazza Andrea<br>d'Isernia<br>86170 Isernia        |                      |                                  |
| Regione Molise -<br>Servizio<br>Statistico e<br>Cartografico<br>Territoriale              | arch. Marcello<br>VITIELLO<br>(Responsabile)              | traversa Via<br>Crispi 70/A<br>86100<br>Campobasso | Tel.:<br>0874/424831 | marcello.v@gmail.com             |
| Regione Molise -<br>Assessorato<br>Ambiente<br>Servizio Aria,<br>Acqua ...                | ing. Antonio<br>CAMPANA<br>(Responsabile)                 | Via D'Amato<br><br>86100<br>Campobasso             | Tel.:<br>0874/424612 | campana@regione.molise.it        |
| Regione Molise -<br>Assessorato<br>all'Ambiente<br>Servizio<br>Conservazione<br>e V.I.A.  | dr.ssa<br>PERRELLA<br>(Responsabile)                      | Via D'Amato<br><br>86100<br>Campobasso             |                      |                                  |

|   |   |   |                                  |  |
|---|---|---|----------------------------------|--|
| Regione Molise -<br>Assessorato<br>all'Agricoltura  | dr. Lorenzo<br>ORTIS<br><br>(Direttore<br>Generale II)      | Via N. Sauro, 1<br><br>86100<br>Campobasso      |                                  | <a href="mailto:dirgen2@regione.molise.it">dirgen2@regione.molise.it</a>   |
| Regione Molise<br>Direzione<br>Generale I<br><br>Autorità<br>ambientale   | dr. Piero<br>NOTARANGELO<br><br>(Dirigente<br>responsabile) | C.so Bucci<br><br>86100<br>Campobasso           |                                  |  |
| Autorità di<br>Bacino dei<br>fiumi Trigno,<br>Biferno e minori,<br>Saccione, Fortore<br>e - Ass. LL. PP   | ing. Raffaele<br>MOFFA<br><br>(Dirigente<br>responsabile)   | Viale Elena, 1<br><br>86100<br>Campobasso       | Tel.<br>centralino:<br>0874/4241 | <a href="mailto:adb.sto@regione.molise.it">adb.sto@regione.molise.it</a><br><a href="mailto:adb.segretariogenerale@regione.molise.it">adb.segretariogenerale@regione.molise.it</a><br><br><a href="mailto:adb.picciano@regione.molise.it">adb.picciano@regione.molise.it</a> |
| ARPA Molise   | dr. Luigi<br>PETRACCA<br>(Direttore<br>generale)            | Via D'Amato<br><br>86100<br>Campobasso          | Tel.:<br>0874/492600             | <a href="mailto:campobasso.dip@arpamolise.it">campobasso.dip@arpamolise.it</a>   |
| Soprintendenza<br>per i beni<br>Architettonici per<br>il Paesaggio per<br>il Patrimonio<br>Storico Artistico<br>Etnoantropologico<br>del Molise | arch. Claudio<br>CIVERRA                                    | Via Chiarizia, 14<br><br>86100<br>Campobasso    | Tel.:<br>0874/427344             | <a href="mailto:ambientecb@arti.beniculturali.it">ambientecb@arti.beniculturali.it</a>   |
| Provincia di<br>Campobasso -<br>Servizio<br>"Tutela<br>dell'Ambiente"   | avv. Carlo LALLI<br>(Dirigente)                             | Via Tiberio<br><br>86100<br>Campobasso          | Tel.:<br>0874/60421              | <a href="mailto:lalli@provincia.campobasso.it">lalli@provincia.campobasso.it</a>   |
| Provincia di<br>Campobasso -<br>Osservatorio<br>Provinciale<br>Rifiuti  | avv. Carlo LALLI<br>(Dirigente)                             | Via Tiberio<br><br>86100<br>Campobasso          | Tel.:<br>0874/60421              | <a href="mailto:osservatorioprovincialerifiuti@provincia.campobasso.it">osservatorioprovincialerifiuti@provincia.campobasso.it</a>   |
| Provincia di<br>Campobasso -<br>Servizio viabilità  | avv. Carlo LALLI<br>(Dirigente)                             | Via Tiberio<br><br>86100<br>Campobasso          | Tel.:<br>0874/60421              |  |
| Corpo Forestale<br>dello<br>Stato   | dr. Luigi<br>FALASCA<br><br>(Presidente)                    | Via Tiberio<br><br>86100<br>Campobasso          | Tel.:<br>0874/63869              | <a href="mailto:cor.molise@corpoforestale.it">cor.molise@corpoforestale.it</a>   |
| Molise Acque -<br>Azienda<br>Speciale<br>Regionale  | ing. Antonio<br>MALERBA<br>(Presidente)                     | Via A. Depretis n.<br>15<br>86100<br>Campobasso | Tel.:<br>0874/4201               | <a href="mailto:contatti@moliseacque.com">contatti@moliseacque.com</a>   |

|  |   |   |                      |  |
|--|---|---|----------------------|--|
| A.S.R.E.M.<br>Dipartimento di<br>Prevenzione<br>U.O.C. Igiene e<br>Sanità Pubblica | Dr Serafino<br>FAZIO<br>(dirigente<br>medico) | Piazza della<br>Vittoria n. 14<br>86100<br>Campobasso | Tel.:<br>0874/409616 |  |
| A.N.A.S.<br>compartimento<br>di Campobasso   |   | Via Genova<br>86100<br>Campobasso                     |                      |  |
| Comune di<br>Campobasso  | Luigi DI<br>BARTOLOMEO<br>(Sindaco)           |   |                      |  |
| Comune di San<br>Giovanni in<br>Galdo  | Commissario ad<br>acta                        |   |                      |  |
| Comune di Toro   | Angelo<br>SIMONELLI<br>Sindaco)               |   |                      |  |
| Comune di Ielsi  | Mario<br>FEROCINO<br>(Sindaco)                |   |                      |  |
| Comune di<br>Gildone   | Beniamino<br>TARTAGLIA<br>(Sindaco)           |   |                      |  |
| Comune di<br>Ferrazzano  | Vincenzo<br>FRATIANNI<br>(Sindaco)            |   |                      |  |